TRATTATO DI MASCALCIA

Trattato di Mascalcia
Testo a penna in f.
Membr. del 1300. bellis.° e nitidis.°
intiero come costa dal riscontro
de' Capitoli contenuti nella
Rubrica de' medesimi

Dello autore dellibro

Incomincia il prolago dellibro
lenfermitadi e cure decavalli et
delli loro vitij naturali e inaturali

Nel tempo dicroso re di
ndia ypocras ilquale fe
ce e ordino questo libro fue
sapientissimo e dottore in
medicine. Et a molti di
scepoli e maestri insegnoe
nel suo tempo nellarte delle medicine
Aviene che nel predetto tempo del
predetto re croso infermo grave
mente uno donzello del re loquale
lo re amava sopra tutti ghaltri. On
de il re fece convocare asse tutti li
medici liquali [illegible] erano in india
e in tutta la sua provincia e commise
loro che dovessono curare lodetto don
zello. Et niuno di questi medici lo
sapeva curare. Per cia il re fece
venire asse ypocras. al quale commi
se la cura del detto suo donzello infer
mo. Per la cura delquale il donze
llo comincio a migliorare. Et vede
ndo ghaltri medici questo, come per
la cura di ypocras lo donzello migliora
va e nō per la loro medicina dolenā
sene molto. Et penso adunque
uno dedisciepoli di ypocrate loquale
era stato luno de medici che aveano
curato lo donzello avendo di questo
grande invidia. imperochè il donzello
nō era migliorato per le sue medicine
et disse al re. Messere questo tuo
donzello nō guarra per ypocras. ne per
altro medico. Imperò che per li segni
suoi cognosco che dee morire. Disse
il re a ypocras che di tu di questo mio
donzello guarra elgli. Et ypocras
rispuose, questo tuo donzello gu
arra di questa infermita per lavir
tu di dio grande. Allora disse il re
al discepolo di ypocras come cognosci
tu che elmio donzello debbia mori
re di questa infermita e il maestro tuo
dice chegli guarra. Rispuose il disce
polo. io il so e cognosco per li segni che
sono nella sua lingua e puoseli nascosa
mente nella stremita deldito tosico
Et disse al donzello apri labocca e
mostra lalingua. et mostrando lo
fermo la lingua [illegible] lalingua
col dito atossicato. Et stando per una
ora lo donzello morie. Vedendo il re
le parole del discepolo mostrare vere
tennelo per suo medico e honorollo e
licenzio ypocras e tutti ghaltri me
dici dicendo molti discepoli sono mi
gliori che maestri. Et vedendo ypocras
come il re lavea licentiato sanza
cagione cognoscendo bene come il di
scepolo suo glaveva fatta questa ver
gongnia giuro di nō curare da quella
ora inanzi animali rationali. Et
comincio a curare e cosi fece insino
alla morte [illegible] animali irationali. Et
di questa arte [illegible] libri delle
infermitadi [illegible] delli ani
mali irationali. Cioe cavalli muli
bottoni e asini e deghaltri animali.
Et di molte cure per pervennero pro
vate. [illegible] croso lo senno di ypo
cras e la [illegible] allo mando per lui
e fecegli grande honore e spesse volte
le faceva [illegible] decavalli e
poscia li mandava a curare a ypocrate. et
elli [illegible] havava e gua
rivagli. [illegible] il re comando a ypocras
chegli dovesse componere e fare un libro
delle nature decavalli e delle [illegible]
tie e delle loro cure. Et io ypocrate di
sse [illegible] loquale e sustanza
delle sustanze [illegible] delle nature
creatore [illegible] le creature. Che mi
dia [illegible] intelletto e aiuto di poterlo
porre e ordinare e [illegible] affine ad
laude e honore [illegible] e ad honore di
voi messer lo re croso. Onde io ypocras

predetto brievemente feci et ordinai
questo libro compilato di tutti li libro
ri de libri de savi iudici liquali furo
no trovati nellarmario del re. Et in
comincio delle nature et delle conti
nentie de cavalli. ~

· Proemio ·

In questo libro dico et recito le conti
nentie de cavalli dal nascimento
loro infino alla loro perfectione. Et
tutti li vitij naturali et inaturali et
tutte le infermitadi loro et le medi
cine et cure et tutte le cose alloro ne
cessarie et giovative. Et conpuosi
questo libro delli experimenti pro
vati di molti savi et dottori maliscalchi et d'altri maestri di questa ar
te et di cavalieri iquali usavano le
dottrine de cavalli et di molte altre
genti lequali anno provato questo.
Priego dunque laltissimo iddio lo
quale e somma potentia di tutte le
cose che dia consilglio et aiuto ad
quelle persone lequali useranno qu
esta opera con diligentia et amore. ~

Delle conplessioni delli animali ira
tionali et delle cagioni et delle loro
infermitadi principali. ~

Dico che idio creo li animali iratio
nali siccome li animali rationali
con quitine vene nerbi et altri vin
coli et legamenti. Et pero li cavalli bi
songnano di dieta di medicina et
di cirugia siccome gli uomini. In
pero che gli uomini anno quattro ho
mori · cioe collera flema sangue
et malincomia. Et questi quattro ho
mori sono cagioni delle infermi
tadi degli huomini et ancora delle
bestie. Le infermitadi delle bestie
sono. Squinanzia cioe strangulgli
oni et roboa cioe infiagioni. La optima
della squinanzia e di sanguinare
le vene delle tempie et di ciciocerle.

Et optima cura di roboa e di sangui
nare le vene della gola et fare verghe
con fuoco. In pero che le nature delle bestie
non sono duna qualita. pero che la con
plessione del cavallo e calda. parte pero
piu freddo che caldo. Et la conplessione
della mula e temperata in calde
zza et in frigidita. pero che parte caldo et fre
ddo. la conplexione del cavallo et del mu
lo e. Et la conplessione dellasino
e flematica. et pero e piu freddo che cal
do. et li homori suoi sono corrotti. La squi
nanzia et frema del cavallo et roboa e
suo veleno. Dicieno alquanti sa
vi che le nature de cavalli sono tre
cioe. squinantia roboa et sangue.
Ma noi troviamo chel sangue e ra
dice di tutte lenfermitadi. Lo sta
to della squinantia e nel capo della
bestia et nel collo et nel petto et nelle
midolla dello schienale infino ame
zzo del dosso. Et queste infermitadi
avengono per queste cagioni dette
Cioe dolore di capo · debilita cie chi
ta docchi dolore di tempie · et non vuo
le mangiare dolore dorecchi corrodi
mento dorecchi et di palato enfiatio
ne di labbra frega la bocca ingro
ssamento di lingua discendimento
sopchio della bocca pelansi li crini
et la fronte et gli altri peli. Vengono i
vermi enfiature di petto dorecchi
et di narre di bocca et di gola et mol
ti rema discende a questi luoghi. Et
lo stato della roboa e del mezzo della
bestia infino alle cosce alle ganbe
et a piedi. Per cagione della ro
boa avengono queste infermitadi
le quali noi diremo · cioe ventusita
magangnia · giardo · enfiatione ·
scrofule · Verruche nel corpo et nelle
ganbe et nella verga et ne colglhoni
et male della vescica e ritenia infermita

de colglhoni · cadere le stentine nella
borsa de coglhoni · pisciare orinare
gittare per lo piscione cadere li peli
della coda et altre infermitadi sim
ili ad queste. Et potrebbe essere
che queste infermitadi verrebbono
insieme al cavallo · cioe squinantia
et roboa. onde la bestia potrebbe peri
re per cagione di queste infermita
di. Onde milgliore consilglio e
curare la inferta dal principio che
siccome luomo quando purga li so
perchi homori del suo corpo e sano.
Et se non li purgasse potrebbe venire
in maggiore infermita et poi con gr
ande fatica guarrebbe. Et pero si dee
no curare le infermitadi dal princi
pio. Et in pero chi vuole intendere
questo nostro libro de avere buono
intelletto di conoscere le infermitadi
et le cure et le medicine. in pero che il sin
plice non e come il savio. in pero che
la sapientia e luce et la sinplicita
e obscurita. et lo stato della obscu
rita et della luce e nel cuore qu
ando la luce esce del cuore gli occhi
veggono et quando lobscurita dimen
tano obscuri li occhi. Ecco lui che fa
larte con senno e milgliore che chi
la fa sanza senno. Et io ypocras
apparai la fisica nella terra di fin
dia et quivi ricievetti la dottrina
cioe della fisica a mio senno. Et
io usai in questa arte della fisica lun
go tempo per virtude del creatore no
stro singnore curai molti huomi
ni et guarirono. Et poscia studiai
nella cura degli animali irationali
cioe di cavalli et muli et dasini et di
et seppi bene le nature loro
e tentai lossa li nerbi le vene li lega
menti et tutti li menbri. et seppi co
me le radici delle loro infermitadi
era squinantia et roboa. La cura

della et pone le medicine plenare del
naso et di sanguinarlo delle vene del
capo et del collo. Et la cura della ro
boa e di sanguinare le vene delle cos
cie et delle ganbe. La squinantia
puote essere tra la carne et il cuoio. et
la cura sua e di mettere le medicine
planare del naso et puote essere per
troppo sangue et la cura sua allotta e
disanguinarlo come dissi. Et qu
esta infermitade adiviene la state
quando e grande caldo. la cura sua
e melglio dal principio che nel ulti
mo. Et sella predetta infermita
avenisse in altro tempo che detto ab
biamo. si la dei curare secondo la cu
ra di questo nostro libro. Et sella
inferta della roboa venisse tralla car
ne et il cuoio. la cura sua e talgliare
lo cuoio et se avenisse per troppo sangue
la cura sua e disanguinare. Et
se lanfermita predetta di verno qu
ando e grande freddo la cura sua
e melglio nel principio che nella fi
ne. Ma sella detta infermita ave
nisse in altro tempo che detto abbiano
si la dei curare secondo la cura di qu
esto nostro libro et in pero dei intende
re questo nostro libro et usarlo seco
ndo i nostri comandamenti. Et
quando la squinanzia avenisse di
verno prendere delle folglie decca
voli verdi et crespi et fargli bene ci
ocere et prendi dellacqua della co
citura de cavoli lib. iiij. et olio duli
va lib. j. et mescola queste cose in
sieme. et di questa medicina metti
nelle anare del cavallo et guarra

Quando la squinantia viene al ca
vallo fortemente et non puote man
giare. prendi una gallina grassa
et uccidila et pelala con acqua calda
et nolli aprire lo corpo et cuocila con

acqua ꝗ col sale / ꝗ quādo fie bene co
tta / mettila i uno sacchetto / lega al
capo delcauallo sotto lomusello in
modo chelfumo liuada planame del
naso delcauallo · et tanto lolascia
stare cosi infine atanto che fia fre
ddata ꝗ poi nella lena ꝗ guarra ·
Prendi delfiore della farina del
grano macinata ben sottile ꝗ sten
perala bene collaceto ꝗ mettiui assai
formēto ꝗ fāne una focaccia ꝗ cuo
cila sotto lacenere calda / ꝗ guarda
chenō arda ꝗ poscia lametti i uno
uaso ꝗ fauuela bene disfare ē tro
ꝗ poscia cola bene lacqua ꝗ tieni
lonasello conse te ꝗ poi dabere alca
uallo diquesta acqua · Adquesto
medesimo prendi tre huoua / ꝗ me
tti i uno uaso pieno daceto bene
forte ꝗ lasciauele stare due ꝗ tre /
giorni infino atanto cheguscia sa
rāno molli · ꝗ poscia gligettarai ingo
la alcauallo sane ꝗ intere · et se
bisongnasse anche lofa unaltra
uolta / ꝗ cō questa cura guarra · ꝗ se
fosse bisongno silli cauā sangue de
lle uene chessono sotto lalingua ·
Anche aquesto medesimo / prendi
uno galletto ꝗ uccidilo ꝗ aprilo lo
corpo ꝗ netta locorpo bene ꝗ cuocalo
i una pingnatta cō acqua ꝗ cō co
mino pesto · ꝗ piglia ilbrodo suo
ꝗ gittalo i bocca delcauallo ꝗ poscia
limetti in bocca olio doliua · ꝗ po
scia prendi uno ferro caldo ꝗ conesso
tocca sopra lobellico p iiij dita ꝗ
cosi guarra · Anche aquesto me
desimo prendi seme diacuta ꝗ pesta
lo bene ꝗ dāne alcauallo tre die /
ongni mattina · ꝗ prendi delsale de
fabbri ꝗ mettine nellacqua ꝗ dalla bē
alcauallo ꝗ questo e anche buō aglumini ·

Delmodo di conoscere icaualli segli
sono giouani o uecchi · cap iiij ·

Dissono i sauii chelpuledro diuno āno
i lingua arabica sichiama folen ·
ꝗ nelsecōdo anō sichiama · zadaa ·
quando comincia amutare lidenti ·
ꝗ poscia sichiama cauallo · et nō comi
cia amutare infino atanto chenō
bee acqua fredda · Ma alquanti
caualli sono liquali tardano amu
tare lidenti i fino a iiij āni · ꝗ questo
adiuiene quādo ilpadre ꝗ la madre
sono giouani · Sono anche al
quanti caualli puledri liquali li
mutano i uno anno · ꝗ i quello āno
sichiamano caualli · et questo adi
uiene quando ilpadre ꝗ lamadre
sono uecchi · Cap · v ·
Regole ꝗ lomodo diconoscere lotēpo
decaualli ꝗ lecōtinēte deloro mētre che
sono puledri i fino atāto chesono caualli

Sappi checiascheduno puledro ae
xij denti dinanzi / vj disopra ꝗ
vj · disotto / ꝗ p questi · xij denti sicō
gnoscono litempi decaualli · lica
ualli anno denti chessi chiamano sca
glioni ꝗ dopo gli denti dinanzi ꝗ
gli scaglioni sono lidenti mascellari ·
questi scaglioni nō anutano loca
uallo · Et p questi · xij denti sicono
sce lotempo delcauallo · Et io spi
anero lonascimento dedenti / onde
nascono ꝗ come simutano dalpri
cipio i fino alla fine · Possono du
que essere alquanti caualli cheanno
piu denti cheglialtri liquali denti
saranno doppi ꝗ puote essere che
quando locauallo limuta chenōne
rinascono piu chedodici / ꝗ questo
adiuiene pnatura decaualli ꝗ nō
p i fermitade / manō nuoce aglial
tri nelmāgiare / po che p lidenti di
nāzi pascono licaualli · ꝗ quādo nō
nescono bene nō possono pascere

ꝗ sono p questo diminore pregio ·
Mallo masticare loro / ene denti
mascellari · Et liprimi denti chem
utano sono due disopra ꝗ due diso
tto · et questi denti sichiamano den
secondini / cioe delprimo morso / et
poscia mutano quatro denti due
disopra ꝗ due disotto liquali sichi
amano mezzani cioe delsecondo
morso · Et poscia muta glialtri
quattro denti due disopra ꝗ due
disotto / et questi denti sichiamano
quadrati cioe delterzo morso · po
che fatto cauallo pfetto · Muta
ndo locauallo li xij · denti sicome
detto abbiano / ꝗ lopuledro abbia
tre āni / e chiamato cauallo · Et po
lopuledro mutando lipredetti iiij
denti / e chiamato puledro di p mo
morso · Mutādo lisecondi quattro
denti / e chiamato puledro di secō
do morso · Et mutando literzi iiij
denti / e chiamato cauallo pfetto ·
Ma alcuna uolta lopuledro muta
quattro denti i fra lāno dedenti che
auemo detto salua lapdetta cagio
ne · Et quādo ilpuledro nasce
nasce codenti ꝗ poscia nascono lisca
glioni · et puote esse chequesti
scaglioni adalquanti caualli na
scono piu lunghi chenō delbono
essere diragione ꝗ impediscono
locauallo chenō puote māgiare
labiada · onde nō ingrassa ꝗ p questa
cagione limaliscalchi ronpono li
scaglioni accio chepossano mel
glio rodere labiada ꝗ ingrassare et
quādo locauallo puledro lidenti su
oi sono bianchi ꝗ licapi dedenti so
no neri ꝗ dilungano / ꝗ poi palquati
anni diuentano ꝗ rimangono gi
alli · Et quādo locauallo comincia
ai uecchiare / locolore dedenti tuo

rna imbianchezza / ꝗ nō sono licapi
loro neri · ꝗ poi torna locolore de
denti come colore dimele / ꝗ poscia
rāno bianchi com colore dipoluere
ꝗ sarano piu lunghi · Malalūghe
zza dedenti puote essere pnatura
ꝗ nō puecchiezza / ꝗ p qsta cagione
limaliscalchi truouano i gengni
disegare lidenti lunghi ꝗ decaua
lli uecchi accio che paiano giouani ·
Regole diconoscere lidifetti ꝗ mali vi
tij decaualli ꝗ p ma · delnaso · cap · vj ·

Quando laparte disopra delnaso
delcauallo / e troppo stretta nōne
buono po chenō puote liberamē
te fiatare ne sfiatare · et p cio / ene
diminore pregio :—

· Deglhocchi · cap vij

Quando locchio delcauallo sta fer
mo ꝗ sopra laluce appare alcu
na nerezza ꝗ assomigli a uerde / o /
uero atorbidezza ꝗ m assimamēte
quando tu tapressi alcauallo ꝗ mu
oui lamano soauemēte ꝗ nō muo
ue lepalpebre deglhocchi / sappi che
losuo uedere / e picciolo / ꝗ de qua
si come auesse pure vno occhio ꝗ
ꝗ po / ee dimenore pregio ·

· Deglhocchi anche cap · viij ·

Quando locauallo uede di dro ꝗ
nō dinotte / ꝗ questo / ee ilsen
gno / quādo tu meni ilcauallo di
notte adquella cosa / dellaquale
elgli spauenta lodie / ꝗ la notte nō
ne cura / nelsuo muouere depiedi
nōne cosi dinotte come digiorno ·
conoscerai come elgli ae questa i
fermitade / ꝗ de diminore pregio
ꝗ po chenō uale senō digiorno ·

Anche deglhocchi · cap · viiij

Quando locauallo e guercio dellu
no occhio ouero didue · questi
sono lisengni · quando alcuna bi
anchezza e nella luce sua / ꝗ questo

ee tenuto dibuono p̃gio qcauahe
ri sitengno bene augurati diq̃llo
etquando locauallo ecignerito didue
occhi tanto / emelgho plosigno suo·

· Anche degliocchi · capo · x·

Quando locolore dellocchio delcau
allo e breue qmaximamēte
dellocchio manco / ee / male auguro
et sellumo qlaltro occhio sara brel
none dimalo augurio / ma e dimi
nore p̃gio qmaluolēteri sicōpera

· Anche degliocchi cap̊ · xj ·

Quando gliocchi delcauallo sono
concaui nōne mal uitio / ma ēne
dipiu sozzo · ~

· Degliocchi efaccia · delcauallo · xij

Quando lafaccia egliocchi delca
uallo sono bianchi / ee dimin
ore pregio / po chequando cotale ca
uallo ua / pnene ouero pluoghi fie
ddi nō uede lume · Et sa iluogo do
ue nō mericchi qlotempo fosse caldo
buono / ee auere cotale cauallo ·

· Delli orecchi · caplō · xiij ·

Quando tu uedi chelcauallo sigitta
longni tempo gliorecchi idrieto
ee / sordo / e / de dimore pregio ·

· Anche delli orecchi · cap̊ · xiiij

Quando gliorecchi delcauallo pen
dono uerso gliocchi / quello caua
llo sichiama ilingua arabica chento ·
p questo uitio nōne darifiutare · ma
ee / piu sozzo intra glialtri caualgli ·

Delcauallo mutolo · cap̊ · xv ·

Quando locauallo nō annitrisce ne
nō grida ne nō fa alcuno suono
colla bocca questo cauallo e mutolo /
p questo nōne darifiutare / ne nō / e
diminore p̃gio ne disuo essere ·

· Delli denti · capitolo · xvj

Quando lidenti disopra delcauallo
entrano dientro daquelli diso
tto · loquale difetto inpochi caualli
sitruoua / Ma truouasi nemuli p̃

sto uitio locauallo nōne dimore pre
gio · Malisaui dissono chequesto nō
adiuiene senō nelli animali chena
scono della asina della quale nasce
questo animale chessi chiama bor
dono · e dissono chellasina dellaqua
le nasce questo bordono nō fruttifica
piu ne dicauallo ne dasino ·

Della factione ^del collo^ delcauallo · xvij

Locauallo cheae duro locollo e lo
collo suo sta sempre steso / e quādo
uae nō dirizza losuo capo / e nō uolge
ilcollo neadestra ne asinistra / ee / di
pessimo uitio / et alsingnore suo / e
idubbio dicaualcallo inpo chesempre
dubita chenō icespichi / inpo chenō
lopuo uolgere alsuo senno / et que
sto cauallo nō fa plicaualieri · ~

De sengni defianchi · cap̊ · xviij ·

Locauallo alquale siueggiono ne
peli della sua pelle · due cerchielli
simili acerchielli liquali sono nelfia
nco delcauallo · nolli dei tenere icasa
tua / ipo chee molto rio / et etiandio ·
che idono tifosse dato noldei riceuere
Jnpo chee dimalo augurio · Maluē
ditori decaualli infanno certi ingengni
e pongonui certa cōfezzione laqua
le sichiama colore / loquale nema
nda quelli peli · acio chenō sinegg
ano lidetti sengni · quendono locaua
llo inanzi chepeli virinascano · Et
lopopolo della citta decrosani sciuiano
loluogo deldetto sengno · inpo chello
tengono dimale augurio : ~

· Delsengno rimaso alcauallo pca
gione dalcuna ifermita cap̊ · xviiij

Locauallo alquale siuede vna fo
ssarella laquale uirimane pca
gione dalcuna infermitade dellaqu
ale nō puote guarire / sediq̃llo luogo
nō sicaua alcuno osso · e quando gu
arisce uirimane vna fosserella
nō lodei tenere / ne accare / ne cōparare
percio cheghe dipiccolo pregio · ~

Delsengno sotto lamascella cap̊ · xx ·

Locauallo alquale tu trouerrai co
me vno cerchiello dipeli sotto lu
na delle mascelle sue nō lodei tene
re inpo chee dimale augurio : ~

Delsengnio nella ganba cap̊ xxj ·

Locauallo alquale siuede nella
ganba sua / ae nepeli vno cerchi
ello assimilitudine dilunghezza du
no dito / nōne dimalo augurio · Ma
questo cerchiello situruoua piu difu
ori della coscia delcauallo chedentro
Et questo sengno ilingua arabica
sichiama farabotto · ~

Delsengno delle ginocchia · xxij ·

Locauallo nelle ginocchia delqu
ale sono archi / e sono piani na
turalmēte nasce cō questo vitio / ee
dipeggio nelsuo andare / e po ee / di
piccolo pregio e nō lodebbi tenere ·
Jlnome diquesto uitio sichiama varati^co^ ·

Delsēgno delle gābe torte · xxiij ·

Locauallo dello quale legābe
sono torte come arco · e natura
lmente nasce cō questo vitio nollo
dei cōperare ne tenere : ~

Delsengno dellādare torto · xxiiij

Locauallo chepare nelsuo anda
re chemuoua lunghia depie
di dinanzi aritroso · nōne mal ui
tio ma e / diminore pregio / e nō i
cespica : ~

Delsengno anche dandare torto · xxv ·

Locauallo loquale pare chesen
pre muoua leganbe · ee molto
mal vitio · : ~

Delsengno dellunghie torte · xxvj

Locauallo loquale ae lunghia tō
ta ientro / e piu lungha chelal
tre vnghie desuoi piedi / come mo
liano / ee dimone pregio · inpo che
pare piu sozzo manō nuoce · · xxvij

Quando / e maggiore lipie chellatro

Locauallo delquale luno piede
dinanzi / ee / maggiore chellal
tro / laqual cosa appare quādo uae

sie dimale uitio e diminore pregio
e nuoce molto nella sua opa · Et q̃
sto uitio loquale edetto depiedi dinan
zi puote auenire nepiedi di drieto : ~

· Delsengno delle cosce · xxviij

Locallo lo quale ae luna coscia mi
nore chellaltra / ee sozzo manō
nuoce nellope sue · Essecialscuna fosse
corta nōnocerebbe nelle sue opere ·

Delsēgno dimuouere lacoda xxviiij

Locauallo loquale muoue lacoda
sua · da destra e da sinistra parte
sie dimal uitio · e dipiccolo pregio p
sozzezza sua / e maggiormēte quādo
scuopre lopostrione · ma nō nuoce
nelle sue opere · ~

Anche delmuouere lacoda · xxx · ~

Locauallo loquale dirizza lacoda
sua ingiuso e insusō · sie dima
luagio uitio : ~

· Dellenfiatura delginocchio xxxj ·

Locauallo loquale ae alcuna infia
tura sulginocchio / ouero insue
inerbi · nōlodei conperare · po che p
lameta deltempo perde losuo and
are · Ma seghe enfiato solamente
nenerbi male / e / masse ialtra parte
ee / lenfiatura potrassene curare e
guarrae · Et questo male puote esse
sotto loginocchio / ouero dalla parte
dentro / ouero difuori · ~

Dellenfiatura depiedi · xxxij ·

Locauallo loquale pare chealbia
lenfiatura nepiedi dinanzi / o /
uero didrieto nōnuoce nelloper e
sue · Ma alquanti dicono chequādo
pare una ifiatura dura nepiedi di
nanzi delcauallo · allotta / e / molto
sano delle sue ganbe · et se sicuro
chenō lidiscendera altro male nelle
sue ganbe · ~

Quando linerbi siueggono nelle
ganbe delcauallo · xxxiij ·

Locauallo alquale siueggono li
nerbi sotto lapelle nelle ganbe

dinanzi delcauallo dallato difuori
sie molto sozzo / q nuoce nelle sue
opere / q ee / dipiccolo pregio · Ma
dalprincipio diquesto male sipuote
curare q ee meglio chenella fine ·

Delle schinelle · cap̄ · xxxiiij

LO cauallo loquale ae schinelle
nelle sue / gambe dinanzi sulle
giunture / ouero sotto legambe / oue
ro nelle giunture delle ganbe · et
alcuna uolta sitruouano nelle estre
mitadi dellunghie · sequesto male
sicura / o / nō sicura · nōne locauallo
mai buono · ~

Delle coppullette nello pasturali cap̄ · xxxv ·

LO cauallo · loquale ae neluoghi
de suoi pasturali dallato difuori
siccome coppullette / ouero cauallo
nasca cō quelle coppullette / o / nōne
perde lesue operationi · Maduolsi al
quanto p una grāde faticha ·

Delle enfiature nellunghie · xxxvi

LO cauallo · loquale ane isuoi pie
di dinanzi sopra legiunture
nelluogo de peli intorno allunghie
enfiature q lo toccamēto suo emolle
questo e / reo q forte vitio · La cu
ra delcauallo sie / talgharui · ma il
cauallo sara ī pericolo · et se frequē
ntemente crescera questo uitio · lo
cauallo neperdera lo suo andare / on
de nollo conparare senō pgrande biso
gno · ipo chee dipicciolo pregio q
none buono nelle sue operationi :~

Dellāfermitade formicaria · xxxvij ·

LO cauallo loquale ae nelsuoi pi
edi dinanzi q didrieto lanfer
mita chessidice · formicaria cioe se
tola · q ee nella uena cheappare
nellunghia / laquale / esimile ad
uno filo · loquale vitio nō meno
ma nedecresce lesue operationi · ma e
diminore pregio q spesse uolte en
fiano lepiante de suoi piedi peggio
ne diquesto male · Et potrebbe esse
che diquesta enfiatione vscirebbe
sangue · q p dolore diquesto male
potrebbe essere che ilcauallo non si
potrebbe muouere :~

Delli crepacci · o vero rappe · xxxviij ·

LO cauallo loquale ae lanfermi
tade chessi chiama crepacci / o ve
ro rappe ī tutti li suoi piedi · laquale
maggiormēte adiuiene nelle giū
ture depiedi · q spesse uolte dinanzi
alle giunture delle extremita dellū
ghie · laquale nō sipuote curare q
ee molto mal uitio impercio chee vna
spetie dilebbra · q nuoce molto alle
sue operationi q ee ilcauallo dimor p̄gio ~

De peli delle giunture · xxxviiij

LO cauallo alquale li peli delle
sue giunte depiedi riuolti ī su
so nō nuoce alle sue operationi malū
ghie sue sarāno piu forti :~

Della lebbria ne piedi · xl ·

NEllunghie depiedi dinanzi q
didrieto · spesse volte appare vna
grossezza laquale e / vna infermi
tade chessi chiama lebbra · laqua
le e / pessimo uitio · impo cheuitia mo
lto locauallo · et questa grossezza
li mascalci / limano accio chenon
siripara ~

Della malatia della fistola · xlj ·

NElle piante depiedi nasce spe
sse uolte vno male / chessi chia
ma fistola · et quando sitalglia ne
sce molto sangue :~

Della ēfiatura dlle calcagnia · xlij ·

NElle extremitadi delle calcagna
depiedi decaualli difuori o / ue
ro dentro o / uero disopra nasce una
infermitade simile acoppulette · ma
nō nuoce alle sue operationi · ma
ee / diminore pregio · :~

Delle enfiature sotto ilcalcagno · xliij ·

NE piedi delcauallo sotto ilcalcā
gno di drieto spesse uolte appare
vna enfiatura lunga · Ma nōne p
questo diminore pregio nenō nuo
ce alle sue operationi · :~

Del granchio nepiedi · xliiij ·

NElle giunte depiedi decaualli
ouero delle piante auiene vno
male loquale sichiama cancro · lo
quale sipuote poscia mutare ī rap
pa · Ma molti dicono chequesto
male auiene nelle ganbe · Altri
dicono che questo male auiene ne
piedi dinanzi / q nō ī quelli didrieto /
Altri dicono chegli auiene nepie
di drietro q nō ī qlli dinanzi · Ma se
tu uedi alcuna diqueste spezie / o
ne piedi / o didrieto / o dinanzi nō
lo dei tenere · ~

Dicerte ifermitadi nepiedi · xlv ·

NE piedi delcauallo q nelle piāte
auengono / come piāte dure
et pare chello cauallo nō siposssa fe
rmare senō sopra lestremitadi de
llunghie · Et questo male nuoce
molto nelle sue operationi q molto
fa debile locorpo delcauallo / onde
nollo dei tenere · ~

Della diuisita gandamēti de caualli · xlvj ·

MOlti caualli sono liquali quādo
uanno muouono libro piedi
altrimenti cheghaltri caualgli · et
questo uitio nuoce alle sue operatio
ni · q ee diminore pregio ~

MOlti caualli sono liquali luno
de piedi didrieto tocca lunaltro
et questo auiene pcagione delle
extremitadi sue didietro q auiene
alcuna uolta pnatura ma nō mi
oce molto alle sue ope :~

LO mouimento de piedi dina
nzi delcauallo del suo andare
auiene quādo locauallo / ee debole
q magro q mangia poco annona
quādo ī grassa qsto uitio sipartira ·

Dellanferta degalglioni · xlvij ·

QVando ilgalglioni acauallo so
no molto grandi laquale ī fermi
tade sichiama ernia · allora locau
allo neparere molto sozzo · Ma mol
ti caualli ānegaluno · li galglioni picco
li · q nella state grandi · molto nuoce
alle sue operationi q e / diminor p̄gio ~

Dellēferta della uerga naturale · xlviij ·

QVando la uerga delcauallo stae
sempre pendente · q quando
vae pcuote tralle coscie · q ee molto
sozzo q diminore p̄gio / q nō siconu
iene abuono abuono huomo di
caualcallo nedi comperallo · ~

Dellēfiatura ne fianchi · xlviiij ·

SPesse uolte appare ne fianchi
delcauallo · vna infiatura simi
gliante ame de grane / ouero dimi
nore grossezza · plaquale cagione
locauallo ee / troppo sozzo q enne
dipiccolo pregio · ~

Deldosso nero · cap̄ · l ·

LO cauallo loquale / ae lodosso ne
ro · nuoce molto alle sue opera
tioni / q ee / dipiccolo pregio · ~

Della morfea bianca · lj ·

LO cauallo loquale ae lanfermi
tade / laquale sichiama morfea
bianca / laquale adviene nelcollo
o / uero nelmusello / ouero disopra
ad gliocchi / o / uero nella colglia /
ouero tralle coscie / ouero nelcorpo
simigliante apunta / e / dipicciolo
pregio q sozzo ma nō nuoce alle
sue operationi · ✕

✕ Delcauallo gobbroso capitolo · lij ·

LO cauallo gobbroso laquale
infermitade auiene sop
lo schienale allato alla gr
oppa / e / sozza ifermitade q
ltro nuoce alle sue operationi
q nō sipuo curare · :~

Delnodo che appare ī sul dosso delcauallo · cap̄ · liij ·

LO cauallo alquale auiene di
sopra allo schienale / q torne
albernoco · q questo spesse uolte vno
nodo come chouo sanza capo · sie
sozza infermitade · ·

Delsangue che esce dalle stremita delle palle · liiij ·

LO cauallo dalle stremitadi delle
spalle delquale esce sangue nō
ne / buono q ee / diminore pregio

Inpro chenuoce alle sue operationi. Et
questo uitio ce dal nascimento del
cauallo et nō si puote curare.

Regole di cognoscere i buoni caualli. lv.

Ra li caualli lo milghore et da
eleggere. Et quello cauallo
e milghore che ae la faccia anpia
et molto nitisce et ae lanare del na
so anpie et la faccia sua e lunga et
ae occhi anpi et forte uedere et for
ti ghorecchi et fermi et lunghi li
crini. forte et anpio lo petto et corto
lo schienale. lunghe le cosce et corte
le ganbe di dietro. sottile lo musello
et sottile il capo del naso. so am li pi(e)di
et le groppe anpie. grosso lo collo et
bene mangi.

Dello cauallo mordente. lvi.

Al cauallo mordente cauagli li
denti che ssi chiano scalghoni
et selgli nō gli a cauagli le piane
et alghagli della lingua da ciascuna
parte colle forbici et guarra.

Dello cauallo restio. lvii.

Se el cauallo sara restio i questo
modo lo cura. Cioe che tu lo te(n)
ghi che nō si caualchi. xl. giorni et
piu. et nō si meni i alcuno luogo.
et i questo mezzo si tenga acconcia
mente. Et poscia uno buono caual
catore cō buoni sproni i piede et
cō uno bastone i mano ui monti
suso et caualchilo tra caualli stra
ni. scontrandosi in loro spesse uolte.
Et questo faccia continuamente. lo p(ri)
mo el s(econd)o el terzo giorno auezzan
dolo a ppoco a ppoco a cio che per la troppa fatica et i crescimento della ma
la consuetudine nō dimenticasse. Et
se questo nō giouasse leghisi una
corda forte et sottile alla colgha cō uno
forte nodo a colghoni. et alla uerga
nō troppo stretto. et un altra corda
lunga forte et sottile si leghi al cerchio
della legatura dellaltra corda. Et il
caualcatore tenga i mano luno. et
laltro capo delle corde. Et quando lo
cauallo si uolesse ritenere. tiri asse
forte queste capita delle corde. Et
similgliantemente faccia quādo nō
uolesse andare inetro ritto per innan
cio che per lo subito dolore de roghoni uada come dee. La cura del ca
uallo restio sie di castrallo.

Regole del modo di curare i malvagi de caualli. lviii.

Al cauallo lo quale e restio dee
usare freno lo quale abbia lo mo
rso grosso et cō catenelle di ferro. et
il caualcatore senpre quando sara
a cauallo. dee auere buoni sproni
i piede et i mano uno bastone. et usa
nde questo per trarre questo mal uitio.
Ma sse cō questo uitio lo cauallo p(er)
cuote li piedi dinanzi et di dietro et
quanto piu li sida tanto e peggio
re. la cura sua ce di uergare le
ganbe allato allunghie. et cuoce
re lo musello cō uno anello di fe
rro et guarra.

Dello cauallo. mordente. lviiii.

Lo cauallo mordente lima li de
nti di sopra et quelli di sotto cō
una lima i fine che ssaranno sottili
et poscia gli fa forare cō uno suc
chiello molto sottile. Et allotta
quando lo cauallo uorra morde
re lo uento passera per li fori de de
nti et nō potra mordere. et quando
tu lo uorrai legare alla mangia
toia senpre in sia su lo scudiere
Et i questo modo cessera questo uitio.

Del cauallo che ssi pone a giacere nellacqua. lx.

Al cauallo che ssi pone a giacere
nellacqua quando ue dentro
si faccia questa cura. Cioe che llo
schudiere che e in sul cauallo quando
si pone a giacere nellacqua nō di
scendere ma stea suso alquanto
et battere fortemente lo cauallo
mentre che e nellacqua. et per
questo lascera lo uitio.

Del cauallo che rizza la testa i alto. lxi.

Al cauallo che rizza la testa in
alto et chella ritta. et percuote col
suo capo luomo lo quale ue suso
lega una coreggia di cuoio al m
orso del freno et fa che lla detta core
ggia passi per lo mezzo delle ganbe
dinanzi del cauallo et lega laltro
capo alla cinghia dinanzi del ca
uallo et poni al morso del freno
alquanti anelli di ferro i modo
che lli anelli tocchino la lingua
et li denti del cauallo. Et cō questa
cura guarra.

Del cauallo che ssi leua ritto et albora. lxii.

Lo cauallo lo quale uolentieri
si rizza i su piedi et sta albora
to in su piedi di dietro senpre
si dee inpastoiare et forbire li suoi
crini et dee il proprio scudiere lo quale
sia conosciuto dal cauallo. Esse el ca
uallo nō lascia questo uitio farai co
si quando lo scudiere sara in sul cau
allo et lo cauallo si leuera in su piedi
di dietro. si llo percuota fortemente
et spesse uolte. Esse per questo nō lascia
questo uitio prendi una pietra et
legala i una pezza cō uno filo alla
cinghia di dietro et sia lungo questo
filo. et poi abbi un altro filo et legalo
allaltro capo della pezza et fallo pa
ssare tralle cosce di dietro et lega
lo al capo del pannello et legalo alla
sella cioe dallato di dietro i modo
che quando il cauallo si uuole rizz
are alla tratta colui che ue suso lo per
cuota molto bene et allotta quella
pietra percuota i colghoni et la ue
rga del cauallo. et per questo nō lasce
ra lo predetto uitio et guarrae.

Dello cauallo spauentevole. lxiii.

Lo cauallo spauentevole si dee ca
ualcare dallo scudiere la notte
per li canpi et il giorno per le piazze. Et
se elgli spauenta dalcuna cosa. que
lli che ue suso lo dee tenere sopra
la cosa della quale spauenta per tanto
spatio che al cauallo medesimo incre
sca. La stalla sua dee esser lucente
di molti lumi et guarrae.

Dello cauallo pauroso. lxiiii.

Se llo cauallo auesse oltra natura
alcuno tremore cauterizzalo
sotto le cighne et mettili nel gozzo
et ungilo con olio di santo
di muro et danneli a bere lo primo
giorno. et lo secondo giorno li da a
bere dello olio santo del nostro singno
re Iesu Cristo. lo quale si chiama sotiros
et lo terzo giorno li da a bere. ar tista
ti godi li ramano.

Regole del modo di fornire al cauallo et di guardallo quando fosse affaticato. lxv.

Non si conuiene allo scudiere che sue
lo cauallo. che quando lo cauallo
torna da caualcarsi li lieui la sella da do
sso anzi li conuiene allentare le cin
ghie et menarlo soauemente a ma
no in fino a tanto che ara stallato. Et
se nō potesse stallare et fosse di state
et fosse grande caldo li si dee bangna
re lo corpo et li colghoni et le groppe
et lo postrione et le ganbe infino alle
ginocchia cō acqua fredda. Esse fosse
a tempo di uerno et fosse freddo grande
lauali li predetti luoghi cō acqua cal
da. Esse il cauallo fosse molto su
dato et stanco. lo dei coprire cō uno
panno i fino a tanto che auera sta
llato et lo cauallo sara rasciutto dal su
dore et poscia che sara rasciutto lieu
li la sella e il panno et lascialo uoltola
re per terra da ciascuno lato et poi lo
forbi et dalgli a mangiare fieno o pa
glia o erba. et poscia lo freghi bene.

et cō questo aiuto riposera lo corpo et
suo e cessera ongni dolore ~ lxvj

Della infertade che si dice gratisino.

Perla infermitade la quale si di
ce gratisino nel tempo della pri
mavera si ee dare a mangiare al
cavallo [illegible] daprile, e erba aver
ferrana. Impo che quando la man
gia sebrisongne trarlli sangue del
petto e in questo modo lo diputa aer
ba e dalgli mangiare del sale e nō
ghdare a mangiare orzo p giorni vij.

Della infertade delli orecchi · lxvij.

Se tu pensi che nello recchie den
tro sia verme prendi spugnia
arsa e netta polverizzata e empi
astrane lorecchie. Malse lorecchie
fia infiato prendi cortecce di me
le grane e cuocile cō olio e [illegible]
to e distilla nellorecchio enfiato
in po che [illegible] gonatiuo onero
chettu bagni lorecchie infiato
col laceto e [illegible] llane dentro nello
orecchie [illegible] o onero inpomi de
lla poluere della spugna e cosi. Et
cosi si faccia quando nello orecchie
fosse alcuna piaga. Else pquesto
nō guarisce cuocilo cō uno ferro
caldo. Malse fosse sordo della qual
cosa e segno la pigrizia della fac
cia e alzare gliorecchi e stare stor
dito e bisongno di sangui narlo de
lla vena degliorecchi segli e grasso
malse fia magro prendi olio rosato e
uno poco e mischia insieme e me
ttine nelli orecchi tre volte il die. Ma
lse fara rivolgimento dorecchi pre
ndi del uetro e ardilo e poluerezzalo
e cuocilo cō mele e cō aceto e ungnili
gliorecchi ~

Della infiatura delonbi · lxviij.

Adiviene una infermitade al
cavallo che enfia tutto dalōbi
infino aghorecchi e tiene lo collo et
tutto tirato sanza piegallo. Curalo i
questo modo. Lava tutto lo cavallo cō
acqua fredda e poscia lasciuga tutto
cō vno panno scarlatto e poscia albi
vno lenzuolo bangniato i acqua fre
dda e premuto li poni adosso. Et ta
nti altri panni che ssi riscaldi e si
rasciughi ~

Vnguento caldo da orecchi i freddati · lxviiij

Unguento caldo buono a orecchi
infreddati · prendi olio ciprino
et · drāme tre di cera e di draga di
ragia. e drame tre dappopanaco e
mezza drāma di simirna stragha
tos · mezza drama di galbano me
zza drāma dalmonia e cō drama
una di sungna di toro · drāma vna
di fiore di sale drāme tre di staffza
cto · Et mescola tutte queste cose
insieme e cō incenso e tanto le con
giungi insieme che sse ne faccia vng
uento e di tale unguēto bagni lore
cchie.

Del pāno bianco che nasce nello cchio del cavallo · lxx.

Al pāno bianco che nasce nello c
chio del cavallo · prēdi della sch
iuma del mare e dello sterco della
lucertola e zucchero rosso tanto de
lluno quanto dellaltro · e pesta be
ne queste cose insieme e cernella
lo bene cō uno pāno ben sottile di
seta · Et poi albi uno cannone lar
go dalluno de capi e cō questo ca
nnone metti della predetta polue
re nellocchio · e chiudi locchio ad
cio chella poluere nō uscisse fuori
e fa questa cura p alquanti giorni
et guarra · Adquesto medesimo
prendi porri salvatichi e pesta
li e cavane lo sugo e di quello
sugo metti nello cchio ladove e
lo male. Aquesto medesimo prēdi
topi piccolini che nō abbino aperti
gliocchi e pestali e cavane lo sugo
e abbi latte onero fele e metti
questi sughi i uno poco di lana e le
gala sopra lo male. Et quando t
cavalcando lo cavallo tu uedi che
gli melghori levancela adcio che
nō vi si facesse suso altra magagna
Ad questo medesimo prendi pepe
drām. j. sale drām. j. e farina dor
zo drām. et pestale bene insieme
e istacciale e poscia len pasta insi
eme con acqua e fanne pasta et
cuocila i uno fornello tanto che di
venti come uno carbone e poscia
la pesta bene trita e stacciala bene
et di questa poluere metti nello cchi
con cannello p tre die. Ad questo
medesimo e buono e anche giova
molto a ppostema et
prendi grasso di bue e farina dorzo
nuovo e fanne inpiastro e legalo
cō uno panno sopra locchio et la
scevelo stare · v · giorni · e lo sesto
mo giorno inmuta inpiastro nuovo
fatto di questo medesimo e lascian
elo stare tre giorni e lo terzo gior
no sillo muta similemente e la
sciavelo stare alquanti giorni et
lone lieva. Et vedi se ne ito lo pāno
et se vi fosse alcuna bianchezza
gittavi suso dellacqua fredda tre
giorni. e poi ungi gliorecchi cō bi
turo di vacca e anche ne metti
nelli orecchi e mettine negliocchi
della predetta medicina. Adquesto
medesimo · prendi tre parti di zu
cchero e una parte di sugo di pōri
e mischia insieme e fane inpia
stro e metti nellocchio. Adquesto
medesimo vale. prendi del sugho
del e dellerba che ssi chiama esinē
e mele e sale e pesta bene insie
me e mettine negliocchi. Adquesto
medesimo prendi della cutarolla
onero sarcocolla drām. v. del fie
dele della perdice. drām. ij. canfo
ra pepe bianco e lungo. dānisi. j.
sexta parte · z · e poluerizza bene
queste cose insieme e mettine
nelli occhi del cavallo e questa mede
sima e piu giovativa di tutte. Ad
questo medesimo. prendi zafferano
e mirra e poluerezza e staccia insie
me bene et di questa poluere me
tti negliocchi. Anche a questo me
desimo e buono unguento romano
cura con esso questo male. Anche
ad questo medesimo · prendi amā
dorle pepe zuchero e seme di finn
mosterno · e poluerizza bene queste
cose insieme e staccia e metti ne
gliocchi. Anche a questo medesimo
togli del grasso del serpente e radici
di sala o dalgli e lega sopra loc
chio. e questo e provato a cavalli
e agliuomini. Anco adquesto me
desimo togli finmusterno e polve
rizzalo e mettine nellocchio e gu
arrae. || Della rema che discie.

Delle infermitadi negliocchi · lxxj.

Prendi fegato di becco nero e pe
stalo bene e cavane lo sugo · e di
quello sugo metti tre gocciole ne
gliocchi e cavagli sangue delle
vene del capo chessono sotto gliocchi.
Ad questo medesimo vale prēdere
seme da trebia e poluerazze bene
e istacciale bene e mettine negli
occhi del cavallo cō uno cannello :-

Della rema che discende negli occhi de cavalli · lxxij.

Quando la rema discende aglioc
chi del cavallo · onde gliocchi la
grimano e cuocē la vena la quale
ee nel capo del collo onero de [illegible] e
allato agliocchi cō uno rasoio di
ferro caldo · e incendi li canti deglio
cchi inverso le guance e cavagli
sangue delle vene delle tempie
nel mezzo e non e lasciare uscire
troppo sangue. Et questo similgliā
temēte giova contra lo panno e
ad altra scurita degliocchi. Malse
questo sara di verno mettili leme

dicine p li anara del naso · luno die
e lasciauelo stare laltro e fa questo
spesse uolte · A questo medesimo p
ndi della schiuma del mare e polue
rizzala bene co uno panno sottile
et soffiane co uno cannello nello
nellocchio del cauallo · Ad questo me
desimo prendi farina e sale e gar
dile e poluerizzale i sieme e stac
ciala e di cotale poluere soffia con
uno cannello nellocchio del caua
uallo · Ad questo medesimo predi
seme de atrebici e cinque grane
lla di pepe e poluerizzale molto be
ne e stacciale · et qlla poluere me
tti i uno cannello e soffiala negho
cchi del cauallo · Ad questo medesi
mo uale molto uetro optimamē
te poluerizzato e messo nel canne
llo soffiarlo nellocchio del cauallo
et queste mediane sono tutte pro
uate · Ad questo uale molto la sau
ina pesta cioe le folghe e mettrāsi
poscia · e dalle mangiare al cauallo ·
et guarirae · ~ · cap̄ · lxxiij

Dello abalghamento deghocchi ·

Qvando auiene al cauallo negho
cchi alcuno abalghamento · et
hauui alcuna bianchezza · Prendi
mirra osso di seppia arso di ciascu
no vna parte tanto delluno quanto
dellaltro · e mischia e poluerizza in
sieme e mettine nellocchio sopra la
macchia · la mattina e la sera nel ue
spro · in po chee molto giouatiuo · Et
se p la predetta mediana locchio nō
guarisse prendi mele nō spiuma
to e mischia cō giuogo polueriz
zato e ungnine la macchia · Ad q
sto medesimo prendi zafferano et
osso di seppia tanto delluno quāto
dellaltro e poluerizzale e mescola
insieme cō mele e mettine nello
cchio sopra la macchia · Masse la

detta macchia ouero bianchezza ·
sara uecchia · prendi caro e fiele di
toro e sugo di fenocolo e mele · tanto
delluno quāto dellaltro et mischi in
sieme e metti nellocchio sopra la m
agangnia · Esse locchio lagrima bā
gnia locchio cō acqua tiepida · et
prendi farina e albume duouo e
mischia insieme e impiastrane gli
occhi in po che strigne le lagrime ·
Masse lappole deghocchi fossono tal
gliate · prēdi due topi e ardigli e
fanne poluere · e cō ragnate le poni
sopra la talghatura e guarā · Masse
sangue nuscisse incendi quello
luogo con uno ferro caldo · et cosi e
stangnera lo sangue : ~

Deghocchi lunatichi e dellunghia dellocchio e di loro cura · lxxiiij ·

Al male deghocchi lunatichi del
cauallo e allunghie deghocchi
e aghocchi torbidi · prendi pepe ʒ̄ · j ·
et sale sardesco · ʒ̄ · j · poluerizza cia
scuno p se · e poscia mischia i sieme
et albi vno huouo e cauane lalbu
me e lo tuorllo e poi rimetti lalbu
me nel guscio et mettiui dentro qu
esta poluere · e fallo ardere e fane
poluere · et cō uno cannello lo soffia
nellocchio dentro ·

Dellunghia nellocchio · lxxv ·

Lvnghia dellocchio taghaglele
e cauale ne fuori ·

Della gotta che uiene nelli occhi del cauallo · capitolo — lxxvj ·

Alla gotta dellocchio talgha la
uena deghocchi tre dita diso
pra aghocchi · ~

Del male deghocchi · lxxvij

Al male deghocchi done la pelle
nō sia rotta laua ghocchi cō ac
qua fredda · di · vij · la mattina e la
sera e poscia li caua sangue di qlla
uene chee di drieto aghocchi e in
cendilo nella fronte sotto lo ciuffetto ·

cō vno ferro puntente caldo · ~

Della bianchezza deghocchi lxxviij ·

Per lanfermita dellocchio bianco
lo quale si chiama lo scomato · me
noma sangue al cauallo della uena
delghocchi e delle mascella e ponui
erbe e sale gungrino e sale somera
rion e seme da trebici · pepe e olgho
e folghe di fico e sterco di cicōgnia e
se p questo nō sana cauterizalo nella
mascella e ponui orpimento · Et se
lla nebbia dellocchio cresce ponui or
pimento schiton · e vua passa · Et quā
to la nbiāchezza sara · sopra locchio
ponui pepe e sale grāgno e sterco di
cicongna e tutte queste cose dei mo
lto bene pestare e porre sopra locchio ·

Dellocchio bianco del cauallo · lxxviiij ·

Prendi sale gāgrino e osso di seppia
et pepe · e poluerizalo bene e mis
chia bene cō mele e vngni locchio del
cauallo cō una penna · Ancora se lla
piaga sara nellocchio del cauallo et
gitta homori grossi · i questo modo si
cura · Inprima si vuole nettare lo
cchio con acqua calda · poscia prēdi
midolla dosso dangnello · e marmo
bene poluerizzato e mischa i sieme
ouero sungna cō gruogo peste in
sieme e queste cose metti nelloc
chio e colla palma della mano cuo
pri locchio e tiello cosi copto p spa
tio duna ora · Et se ttu non auessi
delle midolla dangnello ouero ·
di pecora abbi grasso docha ouero
di gallina e similmēte e buono
la midolla pecora cō grasso delchi
nio · e nōl bangniare e Accio che
locchio nō faccia fastidio · fa questo
vnguēto e ungni con esso locchio
Abbi una pesa di galla grato e due
di simirna e dram vna di zafferano
e dram una di midolla dosso di bue
et mischia queste cose i sieme col
mele et ungni di questo ūguēto

locchio e purificherà · Et se llocchio
sara torbita p cagione di piaga oue
ro p altra cagione scemagli sanguo
delle uene del uolto cioe della uena
che scende deghocchi · Et se llocchio ge
mera flēma corrēte pom al freno del
cauallo questa mediana aloe pati
co armoniaco e galla e queste cose
si mischino cō mele · Et se p questa me
dicina lo cauallo nō guarisce della
reuma · cauterizza cō ferro caldo la u
ena la quale ee sopra ghocchi tra
lle algha la quale discende degho
cchi · La quale uena se ttu nō la puoi
trouare fa cosi · strigni lo collo del ca
uallo cō una fune tanto che paia fu
ore e incendila cō uno picciolo capo
di ferro caldo · Et quando sara caute
rizzata nō lagrimerà · Vnaltra me
dicina calda nellocchio quando la
grima humido · Prendi psidia ba
laustia e raunumolle e galla · et tu
tte queste cose fa ciocere i una pen
tola cō uino · et incontanēte cō due
spungne riscaldi lo collo da ciascu
na parte di questa decotione · :—

Dellocchio che fa fastidio · lxxx

Anche unaltra mediana allocchi
che fa fastidio · Prendi midolla
dosso di cerbio · e ʒ̄ · iij di zafferano e
mischia queste cose insieme i uno
uasello di uetro e poi vngni · lxxxi

Della biāchezza dellocchi del cauallo

Ancora vnaltra mediana nella
nuoua bianchezza dellocchio · pre
ndi salnitro e salo riton tanto dellu
no quanto dellaltro · e poluerizzalo
bene e mischiale i sieme e di cotale
unguēto metti nellocchio · lxxxij

Della flēma deghocchi del cauallo

Ancora vnaltra mediana agho
cchi li quali āno flēma · prēdi
tinaton amilon · midolla dangn
ello di ciascuno vna parte tanto dellu
no quanto dellaltro · ʒ̄ una dolio ro

sato · ʒ una dalbume duouo · Et qu
este cose bē peste mescola i sieme q
vngnine locchio · Anche aquesto
medesimo · folglie uerdi difico et
cauane losugo q mettine nelloc
chio delcauallo / ouero nelunge
cō una pēna · Anche vnaltra me
dicina alla bianchezza nuoua
mēte fatta · nellocchio delcauallo
prendi formento dorzo q ardilo q
fāne poluere q pndi sugo di mara
ti · q mescola colla detta poluere q
metti dentro nellocchio · Adquesto
medesimo sella i fermita aura fatta
inscusita · prendi pepe bianco az
moniaco / sene / ruuecteton / osso di
seppia q opobalsimo tanto delluno
quanto dellaltro · et poi sufficiētem
ente i sieme peste q poluerizzate si
metta dicotale poluere nellocchio ·
Adquesto medesimo prendi lucer
tola gardila q fane poluere · q meso
lala sufficiētemente cōmele q metti
ne nellocchio · Adquesto medesimo
prendi libano · masculino simzna
rossa diciascuno ʒ · ij · opuchirnacio ·
acqua dimaracto q mele algho fol
glie secche dirose / pepe bianco / pe
pe lungo / digromana · ʒ una / da
cqua feruida con folglie dellera · ʒ
ij · et fa ditutte queste cose suffic
ntemente vna cosa et mettine
dentro nellocchio delcauallo ·

Delle magagnie della bocca delpala
to · q della lingua delcauallo lxxxiij

SE alcuna magangna fosse i
alcuno depredetti luoghi sicco
me e / sciatura / o / talgliatura · far
ai questa mediana · prendi fiore
difarina digrano q seme dimalba
et pestale bene insieme q stempera
cō acqua q metti questa mediana
i vno panno q poni sopra ilmale ~

Della i fermita chessi dice anpesto
Cioe enfiatura delpalato · lxxxiiij

ANpesto sie una i fermita laqua
le uiene nella bocca delcauallo
dalla parte disopra p abbondanzia
disangue · et conoscesi cosi · Cioe che
solchi liquali sono tra denti dinazi
sopragiudicano tanto lidenti cō enfi
atura chello cauallo nō puo tenere
inbocca lesca q lasciasi cadere dibo
cca labaua q lascīma · Allotta cō
una falcetta torta q bene calda qlla
enfiatura deduo primi solchi · qu
anto a una uolta la falce ne potra
pilgliare / tirando i uerso lidenti di
nanzi sene secchi · Massella inferta
sara nuoua cō piccola enfiatura t
allotta diciascuno solco dentro tra
denti dinanzi cō uno ferro aguto
sitalgli p mezzo accio chenesca ilsāgue ·

Della infermita chessi dice frōte
lle · Cioe enfiatura dilabbra · lxxxv ·

FRontelle sono enfiature molli
et piccole q sono nere nelmezzo
et uengono dentro dalla bocca delca
uallo · nellabbro dicontra adēti masce
llari · pcagione dimangiare erbi fre
dde / ouero p poluere aspra chestesse
infra lallabro q la mascella · lequali
enfiature fanno cosi cadere lesca di
bocca delcauallo come laltra sopra
detta i fermita · Adquesta infermi
ta abbi vno ferro molto puntente
admodo duno stile / nelmezzo della
enfiatura nella punta della frōte
lla sipercuota q cauisene fuori · q cosi
cō uno coltello bene appuntato q tal
gliente sitalgli tutta la summitade
della frontella · admodo duno · O · oue
ro duno anello ~

Delle barbule nelpalato · lxxxvj ·

LE barbule nelpalato sono nelpa
lagio delcauallo sotto lalingua
admodo dipoppe secche duna besti
uola · Lequali quando crescono la tēza
parte duno granello digrano piu
duno granello digrano p lunghe
zza nō lasciano mangiare locaua
llo · La cura loro / ee / cō uno ferro ta
lgliente / q pūtuto ledette barbule
si tirino fuore delpalato q talglinsi
cō uno paio diforbici rasente lopa
lato · delcauallo ~ · lxxxvij

Dellandamēto stretto delcauallo

AL cauallo cheua stretto falli ferri
alti dentro q bassi difuori · q sella
uae troppo largo didiricto falli ferri
alti difuori q bassi dentro · lxxxviij

Defianchi · delle cosce · delle ginocchia
q delle gambe q delle loro i fermitude q
cure · De soprossi decaualli q cura

LA cura diquesta infermita ee
questa / prendi oho duliua / q de
lle conterelle / et mettile i una an
polla q polle al sole distate / q lascia
uele stare tanto chessi disfacciano
q diuenirano nere q spesse · come as
milghaza inspecie liquida · et poscia
abbi una uerga / q poni nelluno de
capi vnpoco dibanbagia nelpdetto
olio q ongni conesso apramente lo
luogo delmale q nō altroue · et fa
questa mediana due o tre / uolte ·
Masse illuogo sara molle chefac
cia fastidio strenguilo bene · et qu
ando ne usera cotale acqua bia
nca simile adalbume duouo · et
poscia tu ungni quello luogo cōloho
sisamino inpo chegiouantissimo · Ad
questo medesimo prendi capelle
digilglio / capelle dizafferano et
delgrasso delgotte delcamello q pe
stale insieme lentamte q mettile
inguscio dinoce q poscia questo gu
scio cō queste cose lega sopra lo lu
ogo doue / ee / lomale q lasciale stare
dallora delmattino i fino almezzig
gio q nō piu · inpo chesse uelo lascia
ssi stare piu roderelbe lossa · Masse
lo pdetto male fosse tanto grande che
non bastasse loguscio della noce me
tti la pdetta mediana i una cotenna
dimela grana q lega sopra loma
le / Adquesto medesimo pndi bage
lli diterza cotta q poluerizzagli be
ne q fanne i piastro q metti sopra
lomale / q lascianelo vno giorno q
una notte q poscia nelheua lōpia
stro · et trouerrai loluogo molle / et
cosi fae / spesse uolte questa medi
cina infino a tanto chello luogo ·
sara molle q sara come acqua · et
allotta lafa aprire cō una lancetta
q netta bene lapiaga q poi lungni
cō olio sisamino · Aquesto medesi
mo prendi olio dimandorle amare
puro · et ungni conesso loluogo
del soprosso fortemente / q poi instro
fina cō algli / loluogo delretto ma
le q simile appostema / et p questa
cura locauallo guarra i pochi gio
rni · Adquesto medesimo · lieua ipe
li tutti in prima delluogo delmale
q poscia prendi unpezzo disalgē
mo piano secondo laquantita del
male q legalo fortemente sopra lo
male et lasciauelo stare infino a
allaltro giorno / cioe da quellora che
tu uelo legasti / infino aquella me
desima ora dellaltro giorno · Et in
questo mdo trouerrai tutto molle
lo male · et poi lofa forare cō una
punta dilancietta q strīngni q pri
emi bene q nettalo bene dentro q
poi lungni colloho q guarra · Ad
questo medesimo prendi seu quin
gini conesso locauallo q guarda
che nō unghi i modo che loho tochi
laltra parte locorpo delcauallo
senō solamente loluogo doue ee lo

male · posca piglia olio q fallo scal
dare · et poscia abbi lētētaggine q
tritala bene q mettila i una pezza
lina · q legala q bangnala nello olio
caldo q polla sopra lo luogo del ma
le et usalo questo frequentemēte
spesse volte / due gorni o tre · nello
lio metti alquanto di sale · adcio che
nōne vadano li peli · Et quando vedi
chel male sia rotto sillo fae aprire
q stringnilo q premilo bene q ne
ttalo bene del fastidio q lavalo cō
aceto q guarrae · Adquesto me
desimo prendi capo di rana overo
di pescie dacqua dolce · q fendilo q
pollo sopra il male · Adquesto me
desimo · prendi delle canterelle · q
ʒ · ij · del grasso delle reni del mon
tone ʒ · iij · q pesta queste cose in
sieme q fanne come unguento
q poi abbi polvere dal busio q me
scola cō acqua · q ungni bene il m
ale cō questa mediano si veram
ente chella medicina nō tocchi
i altra parte il corpo del cavallo q
poscia prendi del p̄detto unguento
q ungnine lo male q nō molto · et
poni sopra lo male folghe derba fre
sca · q sopra le folghe poni una
pezza di panno lino q legala cō una
benda fortemente q lascianelo sta
re / j giorno / o due / overo tre · q nō
piue / et p questa cura guarra · q
rifrega da capo cō lunguento · Ma al
quanti maestri vi ponevano due
cotanti del grasso che delle cante
relle · et certi altri ve ne metteva
no uno tanto q mezzo · piu del gra
sso che delle canterelle · Ma questa
mediana e come fuoco ; q dee ma
ravilgliosamēte provata buona ~

Della spalla q gāba magagniati · lxxxviij

Quando lo cavallo nō si puote mu
overe colla ganba dinanzi p ca
gione della dolglia chessia nella
spalla · sappi chello nervo della spa
lla / e partito dellluogo suo · La cura
sua sie / di farli ritornare nellluogo
suo q porre in sulla spalla pece te
pida / q guarda lo cavallo p xx · gor
ni · Et sella coscia del cavallo sara
enfiata / sappi cheglie p cagione de
lle vene mosse de luoghi loro · Et
la cura di questo male / ee / fare tō
nare le vene ne luoghi loro / q porre
sopra quello luogo enfiato della
pece tiepida · q guarda lo cavallo
p xx · gorni · Masse la p̄detta mā
gangna sara vecchia dura q gro
ssa / cuoci la coscia q la spalla cō ferro
caldo a modo dellalbero della pal
ma chessa li datteri · siccome appare
in questa figura appresso · Et cuoci
la predetta coscia
dentro q di fuori
q guarda lo cava
llo p xxx giorni q
la cura delle cottur
ee / dungnerle cō
lolio · viij giorni
Et poscia cō sugo
q farina dorzo / sanza sale p due
giorni · q poscia cō ginestra pesta q
inpastata cō aceto p vij · giorni · Et
se questa infermita sara molto du
ra / guarda lo cavallo p xl · giorni
Et se colle cotture questa inferm
ita · nō si potesse curare farai q̄sta
mediana · Adquesto medesimo
prendi erba balassino / cioe cardo
verde / o secco ma piu tosto verde
che secco colle radici sue q polve
rizzalo bene / q mettilo sopra lo

luogo dove ella magangnia · Et
questa mediana giova simiglian
temente alle enfiature · Et selle
p̄dette mediane non giovano al
la p̄detta infermita delle spalle ·
Mettili uno laccio dalla spalla i sino
al petto · se lo cavallo sara grasso / ma
se lo cavallo sara magro falgli uno
foro nella spalla lungo il nerbo · q
p quello farai mettere olio · q po
scia tira soavemente / la spalla in
fino a tanto che il nerbo torni i suo
luogo · q poi poni q̄sto i piastro so
pra la magangnia · cioe prendi
rigamo saluatico q ardilo / q prēdi
la cenere sua q stenperala cō alb
ume duovo q fanne uno i piast
ro sopra la spalla el petto q p tutto
lo luogo del male · q guarda lo cav
allo p x · giorni · Adquesto mede
simo · fa cavare sangue al cavallo
della vena della spalla · q poni sopā
lo male questo inpiastro · Prendi
farina di grano sottilmēte staccia
ta · q stēperala cō sugo di ginestra
bianca q fāne uno inpiastro sopā
la spalla el petto secōdo che albian
detto di sop̄ · et guarda lo cavallo p
viij · giorni · Et se il sopradetto ma
le sara nuovo ponivi suso / loto ✝
molle q guarda il cavallo p xv gio
rni et guarrae · ~

Del male del Cancro · lxxxx ·

Questa infermita chessi chiama
cancro · ad viene nel capo de
lla spalla / p cagione da lavino ne
rbo raggroppato · Et in questa i fe
rmita sie molto ria · q ad viene ✝
alcuna volta p cagione di vena
laquale discende nella vena del
petto · La cura sua / sie nergare
la spalla cō fuoco q guarderai il ca
vallo · xv · giorni · Masse la ma
le fosse molto forte · garda lo ca
vallo · tre mesi · q ungni lo lu
ogo della cottura · vij giorni q
poscia cō sugo di ginestra p due
giorni · Et poscia / prendi corno
di cerbio q ardilo q polvarizzalo
bene q stacialo q mettilo sopra
lo male q guarrae ·

· Della cura delle cosce dallato
di dietro q delle vene magagniate
caduti o p percossa · lxxxxj

La cagione di questa i fermita
de q caduta / overo p cossa
overo altra cagione similglia
nte adqueste · La cura sua sie
tirare la ganba sua vemente
infino a tanto chella vena ri
torni nellluogo suo · q poscia por
ui suso pece tiepida / p tutta la
coscia dinanzi q di dricto q dē
tro q di fuori · Et sella magāg
nia fosse pessima cuocila confi
cco a modo dellalbore della pal
ma siccome e detto di sop̄ra · et gu
ardo lo cavallo p xxx die ·

· Del dolore p nerbi disnodati delle
ganbe di drieto q dinā̄zi q delle
ginocchia q cure · lxxxxij ·

Lo sengno di queste infermitadi
e / infine lo luogo la dove / ee
lo male · Et la cura sua / sie ride
lo luogo la dove lo male / ee / q isg
raffiarvi sanza cavarne sāgue
et poni nellluogo del male uno i
piastro di pece tiepida / q di sopā
una pezza di pāno lino · Et se
lla infermitade e troppo forte
mettivi suso pece calda q guāda
lo cavallo p x · giorni · Masella
infermitade sara fortissima ✝

cuocila con cera ⁊ guardalo per xxx giorni. Anche adquesto medesimo verga lo luogo del male sottilmente col fuoco ⁊ guarda lo cavallo per xxx giorni/ ⁊ cura la cottura per ij giorni con olio ⁊ poscia per suchi di farina dorzo sanza sale per ij giorni ⁊ poscia con sugo di ginestra bianca per ij giorni et poscia lava con aceto ⁊ polverizza suso di mirroe. Adqueste medesimo prendi olio ⁊ sungna ⁊ cuoci insieme ⁊ bangnavi entro una pezza di pano lino ⁊ mectila sopra il luoguo dove e lo male ⁊ spesse volte rinovellandola. Et questa medesima vale tanto quanto cottura ⁊ dae ungere anche bi [illegible]. Adquesto medesimo radi li peli ⁊ [illegible] lo luogo la dove e/ lo male ⁊ ponvi suso pece tiepida/ Overo cuoci lo luogo la dove e/ e lo male con cera ⁊ [illegible]. Overo che tu cuoci con fuoco lo luogo la dove e/ il male/ ad modo [illegible] [illegible] sopra ⁊ guarda lo cavallo per xxx giorni. Et se llo male non fosse mezzano guarda lo cavallo per xxx giorni ⁊ lava le cotture del fuoco con aceto ⁊ polverizzavi suso polvere [illegible] ⁊ poscia prendi corna di cerbio ⁊ ardilo ⁊ polverizzalo ⁊ gittane suso il luogo delle cotture ⁊ guerrae. lxxxxiij

Del modo di cauterizzare le cosce del cavallo che non puote andare

Se llo cavallo non puote bene andare/ cuocilo nel mezzo della gamba presso alla giuntura del piede con uno ferro caldo. Overo che tu lo cuoci/ con olio caldo nelle capita delle cosce ⁊ nel mezzo delle loro gambe ⁊ ne nodi de piedi dallato dentro ⁊ guarrae.

De soprossi de cavalli. lxxxxiiij

La cagione di queste infermitadi e per percossa o caduta/ o altra cagione simile adquesta. Et la cura loro e/ di fendere lo luogo del male ⁊ di purgallo bene del fastidio. Et se llo male fosse duro ⁊ grosso ⁊ forte cavandolo fuori et cuoci lo luogo del male ⁊ guarda lo cavallo per xxx giorni et poscia lungnilo con sugo di ginestra per ij giorni ⁊ poscia impolverizza suso polvere [illegible] grana infino a tanto che sia guarito.

Delle galle de cavalli. lxxxxv

Alle galle del cavallo/ in prima radi lo luogo delle galle/ ⁊ [illegible] [illegible] lo sangue [illegible] [illegible] quanto tanto che [illegible] et poi [illegible] con aceto. [illegible]

De soprossi ⁊ delle schinelle. lxxxxvj

Ad soprossi ⁊ schinelle ⁊ [illegible] pungile con uno ferro caldo ⁊ [illegible] ⁊ guarrae.

Delli nerbi enfiati. lxxxxvij

Ad nerbi infiati prendi malvane con camamilla ⁊ lingua bovina ⁊ cuocile insieme ⁊ poi lava lo luogo dove e/ lo male et lega le dette erbe cotte insieme ⁊ legale sopra lo male. Et se llo male fia vecchio cuocilo con fuoco.

Delle gambe enfiate. lxxxxviij

Al cavallo loquale ae le gambe enfiate di [illegible] cavali sangue

delle cosce di dietro ⁊ fallo stare acqua fredda infino alle piaghe. Et se lo cavallo avesse stanchezza lo deve cavali sangue di sotto lo piede della punta ⁊ lasciane uscire assai sangue ⁊ prendi della lingua bovina ⁊ avertone ⁊ camamilla ⁊ falle bollire insieme ⁊ lava la gamba della detta bollitura ⁊ delle dette erbe cotte farne impiastro ⁊ ponerlo suso ⁊ innanzi che tu pongni lo mpiastro ungni la gamba di butiro.

Della infermita che ssi dice atrithei cioe pedane. lxxxxviiij

La infermita che ssi dice a costrettiva cioe pedane. si conosce cosi che llo cavallo sanza alcuna cagione zoppica ⁊ ciascuno giorno delli suoi piedi divisatamente zoppica. cioe alcuna volta dell un piede ⁊ alcuna volta dell altro. le sue ginocchia indurano. li suoi movimenti sono humidi non puo andare senon zoppicando ⁊ con debolezza ⁊ tutto si rivolve indricto ⁊ incespica quando va. La quale infermita spesse volte si cura in questo modo. Prendi fico salvatico agresto ℥ j. et calsio siringio cioe canna mele ℥ ij. diaportano ℥ j. alve ℥ j. armoniaco ℥ ij. diregamio ⁊ peste ⁊ mischiate i tutte queste cose insieme ⁊ dalle a bere al cavallo con uno vecchio.

Della rema che discende nelle ginocchia del cavallo. C.

Se lla rema discendera nelle ginocchia del cavallo. questa e la mediana. In prima non si de trarre cavare sangue del ginocchio impo che l gli enfia per la rema ⁊ coloro che lle cuocono non fanno bene/ po che insano venire maggiore rema in questa infermitade. Ma in questo modo si cura. Prendi spungne piccoline che ssi truovano alla riva del mare ⁊ kimolia. ⁊ mischi con aceto. et pom l uno giorno sopra il male ⁊ legavelo et l altro giorno lon cheva. et cosi fa ongni giorno infino che e guarito. Et adquesto medesimo prendi della polvere che esce della fornace della fabbrica ⁊ [illegible] con mele ⁊ legalavi suso. Et simiglianteme nte fa unguento doppio come di sopra e detto di mele granati. ⁊ ancor ne impiastro ⁊ giova molto adquesta infermitade. Et questo si vuole fare nel principio quando questa infermita viene. Ma se questa infermita facesse soprosso. vuolsi medicare con unguenti liquali troverrai scritti in questo libro/ cioe unguenti che ssi dicono mallatichi ⁊ in niuno modo non cavare sangue al cavallo.

Della rottura della coscia. Cj.

Per la rottura delle cosce ⁊ delle gambe. quando le gambe si rompono. Sia pendere lo cavallo con funi ⁊ con panno di lana/ overo di lino come usato e ⁊ tenetelo cosi sospeso/ et cerca sottilmente lo luogo della rottura. Et se e uno piccolino osso usasse fuori della pelle taglialo ⁊ cavanelo fuori quello soperchio. et se quello luogo si puote sofferire mettivi dentro cedro ⁊ tiello cautamente et cura lo luogo rotto con aceto ⁊ con sale ⁊ con un poco d olio. ⁊ fa panelli di lino grosso ⁊ poni in sulla rottura ⁊ legalo bene con una fascia accio che l ossa ritornino nelli loro luoghi siche lo piede non rimanesse torto. et fallo cosi pendere per xl giorni. Et infra questo tempo lo sciolgli tre volte ⁊ lega ⁊ bangnalo ongni giorno con aceto et con olio. Et compiuti li xl giorni se ti parra liberato fallo andare

lieuemente. Et settu losciolgli faqu
esto vnguento. Prendi pesce q aloe
q ceza vna lib. di ciascuna / aspalto
libre due. armoniaco incenso celoso
ma galbano / mano bacchi q finizia
tanto delluno quanto dellaltro cioe
di ciascuno ℥ .ij. Et tutte queste cose cu
oci insieme q fane vnguento q poscia
isciolgli lo piede q scalda longuento
q tanto caldo quanto si potra soffrire
ungni lo luogo della rottura q legalo
bene q fortemente con stelle q fascialo
q poi passati li sette giorni losciolg
li q anche ungni. Et ebisongno
chettu usi questo a tutte magagne
chessono sopra leginocchia del ca
uallo q no si possono medicare.

Della rottura de nerbi e cosce. C. ij.

PEr la infermitade che fae del ca
uallo laquale si chiama / ekeuoli
quando si ronpe lo nerbo loquale / ee
nella giuntura della coscia. nella qu
ale nulla medicina ee / p laquale
infermita lo cauallo spesse uolte i
ferma / q adiuiene in cotal modo q
sta infermita sello cauallo corre co
unaltro q toccasi / ouero selli percote
sse i alcuno lengno. q p questa cagi
one li nerbi si distendono q magan
gnasi. La quale infermita ae cotali
sengni / chello cauallo fiecha lughia
interra / q pone lieuemente lo piede
interra. et alcuna parte nel fiāco
nel quale lo nerbo si duole q secca.
questa i fermita si cura cosi. Con
uiensi chettu lo riscaldi co queste co
se. Prendi apparisso q galle / balau
stia q mortella. Et tutte qste cose me
tti i una pingniatta co aceto / q fa
cuocere tanto cotte calde quanto le
potra soffrire le ui poni. Et selle pre
dette cose no giouano. fa tractole co
me dice nelle magangne delli am
mali q poni sulla coscia q sul fianco
et fae vnguento caldo chessi di ciae tota
li / q ungnilo bene colle mani q stro
finalo bene al sole. Et se questo no
gioua / cuocigli la coscia di quattro pū
ture / et simiglantemente fa le cotture
i sul fianco co uno capo di razpello
di ferro. Et nel capo del ferro poni i
nathan. q poni alle cotture / q cosi
sicurano le piaghe del ferro. Et settu
uedi che gli coglioni pendano medica
le ferite in questo modo. fa uno vn
guento di queste cose. cioe prendi
pece liquida q sungna di porco q sa
le / q olio / q ceza / q cuocila i sieme
et fane vnguento q di cotale vnguē
to. lungni co penne / q poscia ui spargi
suso farina. Et questo e buono i on
gni cottura / cosi di sotto come di so
pra. et ee prouato.

Del modo di fare balzanature a caualli. C. iij.

SEttu vuolgli fare alcuna balzan
atura al cauallo prendi di qu
alunque latte q fallo bollire. q po
llo inquesto luogo doue tu vuolgli
fare la balzanatura. et i qsto mo
do li peli nascerāno q poscia vi tor
nerāno branchimi

Della ganba magagniati p ferro o p broccho. C. iiij.

AL cauallo che auesse foro nella gā
ba / q che fosse stato agute o broccho
o altro male. settu lo vuoli guari
re fiuuu pon suso siche vi stia. sugo
di cedro nico. et qsto ultimo rimedio
ee a qsta malizia.

Della enfiatura delle gābe del cauallo. C. v.

SE. alcuna enfiatura ee / nelle
ganbe del cauallo. Tolgli la radi
ce della felce / q dellebbro q pestale
q mettivi del mele q della sungna
uecchia di porco maschio tāto delluno
quanto dellaltro. Et mescola ongni
cosa i sieme et fanne unguento et
ungni le enfiatura :~ :~ :~ :~

Della i ferta delle gābe. C. vj.

QVando la ganba del cauallo enfi
asse di subito. q no paresse colpo
trali sangue di quella ganba ae
della uena. q lauala / co la malba
cotta q colla viola q fallo posare q guarire /

Delle ganbe enfiate. C. vij.

ALle ganbe enfiate. Tolgli lom
azione colla aceto. q metti i sieme
et pouene i sulla enfiatura parecc
hie uolte q fallo posare. et anche
li tolgli sangue.~

Della ganba i fiata. C. viij.

ALla ganba enfiata falla radere
q trare sangue / q tolli della fa
rina q della chiara delluouo. et
mastrice q sangue di dragone / q me
scola i sieme q pollo i sulla ganba.

Della tossa q caualli i freddati. C. viiij.

LA infermita dello infreddare ad
uiene cosi a caualli come agli
huomini. Et la cura. ee co medicine
chessi mettono p lo naso i tenpo di ue
rno q no in tempo di state.~

Del cauallo i freddato. C. x.

QVando lo cauallo ee infreddato.
di infreddatura simile ai fredd
atura delli huomi laquale viene
nel capo del cauallo. La cura sua. ee
questa. Prendi viole secche / caffora
q zafferano / q poluerizza queste co
se insieme. et soffia queste cose ne
lle anare del cauallo. co uno cannello
tre giorni cioe ciascuna sera. Et se
p questo no potesse guarire soffiali
nel naso questa medicina chessi chi
ama affricana / infino a tanto che
auera gittato fuori tutti li omori sop
chi liquali sono nel capo. Et se qsta
infermita giugnera nel uerno i
mettili nelle sue anare bituro et
olio laurino quando ee i luogo cal
do. ma quando sara i luogo freddo.
soffia nelle sue anara qlla medici
na chessi chiama affricana. i po che
piu giouatiua i tenpo di uerno che
di state i po chee molto calda medici
na. Ad qsto medesimo experimēto
prouato i tempo di state. Prendi vna
erba laquale si truoua ne pantani
laquale fa banbagia bianca / a mo
do / q a similitudine di piuma della.
quale se npiono cuscini q enpi vno sa
chetto. q appiccaghli di sopra nella
stremita del capo collo. in modo che
il cauallo la possa fiatare q odorare. i
po che odorando questa erba / si pur
gano tutti gli omori sopchi liquali
sono nel capo. Et quādo ne uenissono
omori liquali anno lo colore giallo
leuagli dal collo. i po che uoterebbe
lo celabro. Ad questo medesimo pre
ndi de panni bangnati in sangue
di femmina uecchia che abbia lo tenpo
suo q falgli ardere q affumicare lo
cauallo p le sue anare :~

Della cura della tossa de caualli. C. xj.

ALla tossa de caualli / questa e / la
cura. Prendi .vij. huoua q me
ttile nella aceto q lasciaue stare p una
notte q uno giorno q laltro giorno
lecaua della aceto q rompile i una scod
ella q dibattile bene q dalle a bere
allo cauallo anzi che gli mangi o
bea. Ma alquanti sani dicono che
lle dette huoua si dieno i tre i gola
del cauallo luno dopo laltro cosi sane
et qsta medicina / e prouata. Ad qu
esto medesimo. Prendi huue passo
le dolci i grāde quātitade. q dalle ad
mangiare al cauallo. Anche a qsto
medesimo prēdi radice di cardo se
cco q poluerizzalo bene q qsta pol
uere mescola co la anona q dalla ad
māgiare al cauallo. Anche una me
desima forte alla tossa laquale auui
ene al cauallo p cagione del polmone

magangnato. Prendi radia diru
bes, cioe di romice ⁊ pestale bene
⁊ cuocile cō olio duliua ⁊ cō acqua ⁊
colala bene ⁊ dalla bere al cauallo.
Anche prēdi radice di curcuma ⁊ fa
lle cuocere collorzo ⁊ dalle a mangi
are al cauallo. Anche ad q̄sto mede
simo prendi galle xv. ⁊ assafetida
ℨ i. ⁊ pesta bene isieme ⁊ mischia
cō lib. v. d olio duliua ⁊ lib. xv di la
tte fresco ⁊ buona .vij. rotte. Et tutte
queste cose mischia isieme ⁊ falle
alquanto scaldare ⁊ dalle a bere
al cauallo. Et se llo cauallo comin
cera a milglorare prendi due se
cche bene tte di tutte le granella lo
ro ⁊ seme di fieno mescolare cōme
le ⁊ poi di questa cōpositione fa bo
cōcielli ad modo di noccivole ⁊ me
ttili i bocca del cauallo, cio ciascuno
giorno uno boccōcello ⁊ questo usa
p alquanti giorni ⁊ guarra. Ad
questo medesimo. prendi due se
cche dalle granella loro, lib una
di zuccharo .v. dattari xxx. sale i
quātita duna noce, et felicia ℨ iij.
et cuoci tutte queste cose cō molta
acqua. ⁊ tanto bollano che la acq̄ua
torni a x lib. poscia premi ⁊ stro
piccia ongni cosa, poscia cola bē
⁊ poscia q̄lla acqua da bere al ca
uallo. poi fa andare lo cauallo pi
anamente. et questa medicina e,
molto giouativa. Overo che tu p̄
nda due passole mōde di tutte le gr
anella ⁊ mettile i molle nella acq
ua. ⁊ dagliene a mangiare p vij.
giorni ⁊ guarrae ⁊ e prouato. Ad
questo medesimo p̄ndi q̄sta medi
cina chessi chiama sene. parti .vij.
⁊ parte una di sale, ⁊ poluerizzale
bene ⁊ stacciale ⁊ poi prendi di q̄sta

poluere ℨ ij. ⁊ soffia nelle anare
del naso del cauallo. cō uno cānello
ciascuna mattina nel fare del giorno
anzi che l cauallo mangi, o bea. et
legha lo capo del cauallo i alto ⁊ la
scialo stare cosi p una hora ⁊ poscia
lo mena uno poco ad mano i conta
nente ⁊ se uscisse delle sue anara
del naso, acqua bianca simile ad
fastidio, e buono segno ⁊ quando si sce
dera lo fastidio tiello alquanto che nō
mangi cioe p una ora del di ⁊ dalli
a mangiare erba ricēte. ⁊ se gli usci
sse delle sue nare acqua gialla, e sē
gno di morte sanza dubbio ⁊ pochi
caualli scanpano di q̄sto male. Ad
questo medesimo prendi grassa fre
sca di porco sanza sale seme di nastu
rzio i quantita di cinque noci. pesta
bene insieme tutte queste cose ⁊ da
lle a mangiare al cauallo. Overo p̄
ndi tre pezzuoli di carne di becco
castrato cioe de l capo ⁊ de piedi ⁊ cuo
celi bene ⁊ del brodo loro li da a bere la
mattina a digiuno i quātita di lib. ij.
⁊ questo fa alquanti giorni. Anche
ad questo medesimo. p̄ndi fieno gre
co ℨ v. ⁊ diadragante, ⁊ poluerizza
bene insieme ⁊ staccia. et questa
poluere metti i latte recente ⁊ lasci
ancelo stare p una notte cioe dalla
sera i fine alla mattina ⁊ poscia ui
metti del latte di tcangna ⁊ mescola
tutte queste cose insieme ⁊ dagliele
bere, ⁊ questo giova anche molto al
fiato stretto. Anche ad questo me
desimo quando p cagione del mone
manguato prendi due passole bene
monde dello granella sue, ⁊ mettile
nella acqua ⁊ lasciaue stare una notte
⁊ poi le fa bollire ⁊ poscia p̄ndi q̄lla
acqua bollita lib. i. e quarta, ⁊ me

mui dentro del sugo della logoriga
⁊ dallo bere al cauallo. ⁊ dalli que
llo giorno poco da mangiare. ⁊ dal
di questa medicina i questo mō. iij
giorni. Et simiglgiante mēte que
sta medicina e buona agli huomini ~

Del cauallo infreddato. C xij

Al cauallo p̄ndi ceci ⁊ dagliene
a mangiare. infino a tre gio
rni ⁊ tielli caldo il capo. et ungnili
le tempie cō butiro. ~

Della tossa del cauallo dēta ygra C xiij

Per questa infermita laquale
si dice ygra. laquale ifermita
si dice tossa. Dico che quattro sono
queste infermitadi della tossa,
cioe ygra. laq̄le e detta umida, ⁊ sicta
laquale si dice secca. ⁊ altri b. laq̄le
si dice cōstrettiua. et unaltra laq
ale, e sotto le spalle del cauallo delle
quali alquante sono da medicare
⁊ alquante da nō medicare i tutto
Et q̄lle chessono humide nō si possi
no medicare lequali in questo
m̄. si cōgnoscono. che delle anare del
naso del cauallo escono mocci bi
anchi ⁊ acquosi. lo cauallo mangia
poco, lo corpo si ristringne ⁊ grane
mēte muoue le ganbe di dietro
⁊ inuecchiata la ifermita li mocci
suoi diuētano pali ⁊ piu grossi ⁊
putenti ⁊ allotta sappi che nō ua ni
una medicina. Et quella laquale
e, curabile in q̄sto modo si cura
Prēdi tre buona fegato di pesce
la meta duno bacalho cioe erba olio
rosato ⁊ pepe ⁊ uino uecchio. Et tu
tte queste cose sufficiētemēte mis
chiate i sieme metti p l'anare del
naso ⁊ tieni lo capo del cauallo pē
dente in terra accio chelli gitti p la
nare del naso tutta quella umidi
ta. Inōgni sua uiuanda fa che metta

di q̄ste cose cioe cētaurio n. una erba
⁊ assenzio. pierendano cioe radice
duna erba. ⁊ anche tutte q̄ste cose
mischiate cō uino ⁊ poi premute falli
dare a bere p bocca ~

Della tossa del cauallo C xiiij

Ala tossa del cauallo laquale pro
cede da caldo, fauui q̄sta cōfetti
one. Prende petrosellino. ℨ. vj di za
fferano. ℨ. i di smirna. ℨ i di abru
otino. ℨ. iij rigamo. ℨ ij di sterco
in tosso di leofante. ℨ iij. Et polue
rizza tutte q̄ste cose ⁊ mischia in
sieme cō fortissimo aceto. ⁊ fane
panatelli di peso di ij ℨ ciascuno pa
natello ⁊ fagli seccare al sole ⁊ quā
do uedrai che llo cauallo altra la
pdetta infermita humida ⁊ tu
stenpera lo predetto pane i buono
uino cotto ⁊ dalgle a bere. ⁊ se auu
esse calore dalglele cō acqua ⁊
se auesse tossa dalglele cō uino q̄sto
e prouato spesse uolte ⁊ molto gio
na. Ad questo medesimo ⁊ i molte
ifermitadi ⁊ alla tossa. eccetto che
dalla tosso che procede dal polmone
fa q̄sta altra cōfezzione. prendi
aristologia, ⁊ erba che ⁊ sterco
in tosso di leofante. igualmēte
di ciascuno ⁊ mischiate ⁊ poluери
zzate i sieme queste cose le me
tti i naso di terza di uetro. ⁊ quā
do narrai bisongno stēpera no
una cō uino uecchio ⁊ dalle a be
re al cauallo p bocca cō uno cor
no ⁊ questo e molto giouatiuo ~

Della tossa nuoua del cauallo C xv

Per la tossa nuoua prendi erba
laquale si chiama blasiuo et
centaurea ⁊ erba che queste q̄ste cose
tritura ⁊ falle cuocere i uino. ⁊ tutto
le fa bollire insieme che cōsumi la
terza parte del uino ⁊ poscia le cola
cō uno pano lino ⁊ dāne a bere allo

cauallo infino attanto che uiene a
adguarigione. Ad questo medesimo
mediana prouata alla tossa uec
hiata quando locauallo china loca
po e tosse rado. Allora conosce che
questa tossa e delle uecchie. e con
uienti usare i questo modo. Cioe prendere
ʒ ij di radice dappopone e di uapiro
ʒ. j. incenso mascolino ʒ j. simirna
talghata ʒ iiij. Et poluerizzate tu
tte queste queste cose i sieme. Et
poscia di tutte queste cose cosi mischi
ate i sieme prendi ʒ. j. e con due hu
oua e con uino le da abere al cauallo
quando la tossa uiene al cauallo. Ma
se lla tossa uiene al cauallo per freddura
questi sono li sengni. cioe. Loca
po del cauallo si stringne quando to
sse fortemente e stende lo collo. Et tu
allotta li da bere di queste cose cioe.
Prendi lib. una di sapo e mezza lib
di tali e : lib di dragante e metti lo
dragante i acqua calda e lasciauelo
stare uno giorno. et quando lo draga
te sara bene disfatto nellacqua. stem
pera i questa acqua laltre predette
cose, cioe li sapo e il tuto e mettiui. vij.
capi dalgli e due mazzuoli preto
lini di ruta fresca nellacqua cotta
e danne abere al cauallo per viiij.
giorni. Esse fosse di state e lo cau
allo per troppo caldo ouero per poluere
metti. v. huoua i aceto fortissimo
e lasciauele stare i fino atanto che
diuentino tenere. e poscia le noci
ua e dalle bere al cauallo i modo che
uada no nel gozzo cosi sane. Ad questo
medesimo quando tossa fosse assidua.
Prendi acqua di pozzo con acqua r
uenti e mischia insieme e fanne
come pasta. e fane come huoua
e mettile i olio rosato e i uino co
tto dolce. e mele. Et queste cose mi
schiate ne da bere al cauallo per tre
giorni. Ad questo medesimo. pla to
ssa lungo tenpo inuecchiata. Prendi
ʒ. vj. di sugo di chilo. cioe erba laqu
ale si chiama prassio e di fichi secchi
ʒ. ij. e mezza lib di buono mele. e
queste cose cuoci i sieme i una pigna
tta. tanto che torni al mezzo. poscia
ui metti simizzia di toghadis ʒ. j. di
dauco ʒ j. di rasa ʒ ÷ di incenso masch
ulino. ʒ j. di aristologia ritondo ʒ
ij. oppoponaco ʒ. j. et queste cose tu
tte metti i uno uaso con acqua di po
rri e di fichi secchi. et quando bisogn
giera e tu ne uorrai dare a bere al
cauallo che a la tossa. ʒ. j abere con
uino uecchio. Ad questo medesimo
cioe per ciascuna tossa. prendi dattile lib
una. e mondalo bene e mettilo i una
pingniatta, e fallo cuocere i questo modo.
un poco. In prima gitta uia quella ac
qua nella quale a e un poco bollito
e poscia rimutta lacqua e lasciaue
lo stare tanto che bolla fortemente ma spe
sse uolte e spesso lo mesta con uno r
cucchiaio accio che non sappia di fummo
Et poscia piglia unaltra pignatta
e mettiui dentro fane bene peste e
tritale, e cuocale solamente i acqua dol
ce sicche si possa da ongni persona ma
giare e mettiui dentro. xx. fichi se
cchi. e regulizia talghata. ʒ. ij.
e fa cuocere i sieme tanto queste cose
che diuentino per se come unguento. e
poscia le lieua dal fuoco e pestale i
sieme i fino atanto che saranno tu
tte disfatte i sieme e poscia ne caua
lo sugo con panno lino netto. e prendi
questo sugo e mettilo nelle predette fa
ne e pesta bene i sieme e mischia
con esse. ʒ. j di butirro e di sugna di
porco. ʒ. j. Et cosi tutte queste cose
insieme mischiate fa cuocere si
come detto e di sopra sicche diuen
tino come midolla. Et poscia questa
dicotione si uuole dare al cauallo
con buono uino cotto dolce quanto
fosse uno beueraggio. Ma quando
gle le uorrai dare abere scalda lo
beueraggio sofficientemente pero che cosi
freddo nol potrebbe cosi leggiermente
inghiottire. Ad questo medesimo me
diana migliore alla tossa. prendi
genziana, aristologia, e orbache e
simirna e segatura dosso di leofante
et poluerizza tutte queste cose i sieme
e mischia i sieme con ʒ. j di uino et
da questa mediana abere al cauallo
che a e la tossa. Anche unaltra me
diana. prendi fiori di lestinco ʒ. ij.
di nardo secco. ʒ. ij. di zafferano di ci
cilia. ʒ. ij. dapi. ʒ. ij di castoro. ʒ. ij.
di mele antico. ʒ. iiij. tutte queste
cose mischia i sieme e dane al ca
uallo. ʒ. j. per uolta. Unaltro beue
raggio anche alla tossa uecchia i
uecchiata molto tempo passato. r
prendi cassia lingnea cenamo. ʒ
iij. gengiauio secco ʒ viiij. di acasse
ro ʒ. j. armoniaco di calamo aro
matico ʒ. vj. lentisco ʒ. vij. di fiori
di cedro magnato lib j. di zafferano
ʒ. j. simirno trillinco ʒ. iiij. pepe
bianco. ʒ. iij. appoponaco lib j. ari
stologia ʒ. iiij. peonia ʒ. vj. Cuoci
tutte cose i sieme e quando ti sara
mestiere prendi di questa dicotione ʒ. j.
et con una mezza lib. di uino cotto
loda bere al cauallo con uno corno.
e questa mediana fa di uerno. Ad que
sto medesimo mediana di state.
Prendi una lib di uino uecchissi
mo e olio ʒ. j. e uue agreste e me
ttile i acqua fredda sofficientemente
e dallo abere con corno al cauallo.

Della tossa et della rema del cauallo. C xvj

Per la infermita che si chiama
perchinachi cioe quando lo cauallo
e ranoso e tosse. Et questi sono li sen
gni di questa i fermita. La sopra
ciglia del cauallo si congiungono e la
lingua pende di fuori. e il capo en
fia e il collo e gli occhi e il gozzo si stri
gne e cosi non puote mangiare ne be
re. e ce, banoso. La quale infermi
tade cosi si medica. Ungneli lo capo
e le sopracciglia e la lingua co fiele
di bue. e dopo questo riscalda bene tu
tti li menbri del cauallo con acqua r
calda e metti i uno panno lino semo
la con aceto e ungni di fuori lo go
zzo con uino dolce i cotal modo. prendi iij
ʒ. di pepe e di colotonia ʒ j. di cera pesti
appoponaco. ʒ. j. Et mischiate tutte
queste cose insieme con aceto poni sopra
lo gozzo del cauallo e poscia ui metti
suso stoppa. Et se lla rema di questa i
fermita esce fuori e fa flemma. ce
bisongno che llo cauallo si cuoca le
uemente con uno ferro caldo nel gozzo
e non duramente accio che il cauallo non
pisse. Esse llo cauallo auesse uolgha
di mangiare. erba fresca e menima
li sangue del palato e della lingua le
uemente e poco, et non mettere troppo i
entro lo ferro impero che appena ristan
gnare lo sangue e dagli da bere acqua
calda.

Dello cauallo infreddato della testa. C xvij

Sello cauallo fosse della testa i fre
ddato guarda che tu non li lasci trarre
sangue e se gli rode non li fare niuna
cosa se non quando gli dai la biada si
ui metti del seme della romice i qua
tita e se mangiasse cruscha mettiui
del fieno greco pesto. Ma quando lo ca
uallo non mangiasse niuna cosa fagli
ongni argomento che ssai. e puoi pero che
llo cauallo, e a rischio di morire

Della tossa de caualli. C xviij

A Donare la tossa prendi cortecce
di regulizia, e gomma arabica e dra
ganti e zuchero di ciascuno. ʒ. iiij.

e farina di fave lib. una. Et fa di queste
cose polvere e mischia tanto queste
cose insieme che diventino una cosa
e poscia la parti e dàne al cavallo a
ciascuno giorno on. iiij. i b. i questo m°
cioè che nella del vespro si bangni ne
llacqua. lorzo della nona del cavallo
e quando sara bene infuso fallo ca
va dellacqua. e quando sara cavato
spargivi suso la detta polvere e mi
schisi collorzo e tanto si lasci cosi sta
re i sieme che llorzo prenda sapore
della polvere e poscia sicca a dma
giare allo cavallo. ~ Cxviiij

Di sutte le crepatie guarde e rappe

La infermita la quale si chiama
guarda aviene nelle giunture de
piedi e nelle giunture delle ginocchia
et i tutte legiunture e simile aviene osso
che esca infuori e de grande male
e per questa cagione si vitia lo cava
llo e perde lo suo valore. Et sello
cavallo sanasse di questa ifermita lu
no tempo torna questa ifermitade
medesima i altro tempo. Et quivi
si talgli ballie no zoppichera lo cava
llo. la quale cura è alcuna vol
ta giovativa. et no lo dei tenere
senò ti fosse bene grande bisongno.
Massono alquanti cavalli li quali
nascono colla predetta magangna e
nonnuoce al cavallo nelle sue opa
tioni. ma è di minore pregio e non
si conosce nel cavallo questo male se
nò quando è puledro. Esse alcuno
de predetti luoghi troverrai alcuna e
fiatione e sengno del predetto male
chessi dice guarda. ~

De crepacci guarde e rappe. Cxx.

Unaltra spetie di crepacci guarde
overo rappe aviene nelle giun
ture de piedi de cavalli di sopra all
unghie dinanzi e di drieto simil
glianti a picciole posteme. Et spesse
volte aviene questo nelle piante de
piedi. Esse questo male due sono
le spetie. luno è quando lo male è
masculino. e laltro quando lo male
si chiama femminino. Lo masculino
è lungo di sopra. Lo femminino
è ampio. et è peggiore e piu for
te che nonne lo masculino. pero che po
trebbe crescere tanto che occuperrebbe
be tutta la giuntura del piede. et
questo male vitia molto lo cavallo

Delle crepacce sopra calcagni. 121

Unaltra spetie di crepaccie è
la quale aviene di sopra a cal
cangni de piedi de cavalgli delle
quali spesse volte esce sangue. Ma
questo nonnuoce alle sue operationi.
Possono essere anche alquante al
tre crepaccie lequali sono leggi
ere cosa a durare e curare. Ma tor
na tosto e sono peggio lo verno che
lla state. impero che quando lo cavallo
nae pruina ma spinosa e ne sposa
e poscia passa per pantani overo
per acqua. e allotta sara piu forte
lo male. Ma lle crepaccie mascu
line sono contrarie alle feminine
pero che trovano loro li pantani e
lacque, e meno ne sono lo verno
che da state pero che per lo caldo della
state crepano le crepaccie, e esce
ne il sangue e questo male si à
molte cure. ~ Della cura delle

crepaccie overo rappe nuove 122

Adovrare le crepaccie overo ra
ppe nuove. prendi seme di co
cozze secche e falle ardere e polve
rizzale. Et mischia conelle stor
ace, cioè storace rossa e falle be
ne dibattere insieme e ungni cone
sse lo luogo del male e pòni suso un
pezzo di carta di bàbagia e legavi
co una pezza e lasciavi stare suso

tre giorni e tre notti. Et anzi che tu
vi ponghi questa medicina. lava lo lu
ogo dove è lo male, cò acqua e cò
aceto e ungne e frega bene lo luo
go del male infino a tanto che i san
guini e poi vi pòni la predetta medi
cina. Et lo cavallo nò si dee muovere
del suo luogo ne andare ad acqua i
fino a tanto che questa medicina sa
ra sopra lo male accio chella me
dicina none cadesse. Ad questo me
desimo lava lo luogo del male con
acqua calda e vino. et poscia pilg
lia delle raditura delle mura, e mi
schia cò aceto forte e ungni conesso
lo luogo del male e lasciavi la medi
cina infino a tanto che vi sara se
ccha suso e caggiane per se stessa. et
poscia vi pòni suso unguento tèperato
fatto di lentaggine e dolio e daceto
e fa questo due volte, o tre e guarrae.
Ad questo medesimo una altra medi
cina provata. Prendi cervello di
becco e cenere di sermenti e mescola
insieme queste cose e pestale i
uno mortaio e fanne a modo du
guento e lava lo luogo del male e
asciugalo cò uno panno lano grosso
e ungni lo luogo del male e ponvi
suso la predetta medicina. e dopo
questo vi pòni suso uno pezzo di ca
rta di banbagia e mutala ciascuno
di una volta. e legavi bene cò una
pezza lina, e usavi questa medi
cina spesse volte. Ad questo medesimo
prendi del grasso delle reni della ca
pra, overo del cervello della volpe
overo del grasso del porco. e poni so
pra lo male e lasciavelo ungnendo
e una notte et questa medicina
fa frequentemente. Ad questo me
desimo lava prima lo luogo del
male cò acqua calda e vino e netta

bene lo luogo del male e poscia vi un
gni i fino a tanto che secchera e cadra
per se medesimo. Et prendi fieno greco
oltramarino e polverizzalo e stamia
lo bene cò uno panno lino spesso e po
scia lo metti i una pignatta di ferro
cò latte fresco. e fa bollire i fino a ta
nto chessi prendano i sieme. e poscia
le pesta i uno mortaio i fine che ne
facci unguento e di tale unguento
ungni lo luogo del male e poscia vi
ni suso una folgha derba lacte overo
ro un pezzo di carta di banbagia
e fa questa medicina frequentem
ente e guarrae.

De crepacci de cavalli. 123

Agli crepacci de piedi, tolgli lora
uno e la chiara delluovo. e i
tridili insieme e lavali le crepacci
la mattina. e poi tolli le sane del po
rro e involgile i una pezza e cuoci
le sotto la cenere e ungnilo pare
cchie volte e sara guarito. ~

Della cura delle crepaccie forte
e antiche de cavalli. 124

La cura delle crepacce forti e an
tiche. Prendi fichi mò secchi e
cuocili bene cò aceto e poscia li pesta
cò alquanto aceto tanto chesse faccia
come unguento e poscia lava bè
lo luo del male e ponvi suso questa
medicina. Anche a vecchie e forti
crepaccie de cavalgli. Prendi cò ferri
one fatti di calcina e orpimento e
midolle di mandorle amare e di pe
sche, e freganne conesso lo luogo del
male e lasciavelo stare alquanto
infino a tanto che li peli ne vadano
et poscia prendi verderame e mele
e frega conesso lo luogo del male e
delle crepaccie fortemente. e lascia
velo stare ifino a tanto che secchi. e questa
medicina fa crescere li peli e tolglie
lo male. Ad questo male giova molto

fregarai lanette. Ad q̄sto medesimo
anche. Prendi del grasso de piedi
del becco. ⁊ del grasso delle sue reni
⁊ cera ⁊ colore ⁊ radici di zaraundo
et fa di queste cose vnguento. ⁊ se
la pianta del piede sara fessa ūgni
cō questo vnguēto di uerderame ⁊
ungni col p̄detto vnguento lo luo
go del male. Ad q̄sto medesimo pr
endi cenere di sermenti. storace ne
ra. argēto vivo. solfo. lētaggine.
albume duovo colla quintida ⁊
lādro ⁊ radice di bietone. Et pesta
q̄ste cose i sieme ⁊ mescola cō uno
⁊ con olio ⁊ cō aceto caldo ⁊ poscia
pesta bene cosi queste cose, ⁊ fanne
ad modo dunguento. et cō cotale vn
guento caldo vngni le crepature ⁊
fa istare lo cauallo al sole vno gio
rno. ⁊ poscia lungni cō loto rosso ⁊
frequēte mente. Et q̄ndo lo detto
loto ebenseccato lauali bene ⁊ āche
da capo vi porri dello loto fresco. Et fa
questo spesse uolte i fino a tanto che
compiano li tre gorni. ⁊ poi cōpiuti
li tre giorni laua bene ⁊ asciuali
suso sapone.

Delle guarde delle garetta. 125

Contra guarde delle ganbe q̄ndo
cē fiassono nelle garetta, o, dinā
zi alle ginocchia i modo duno huo
uo grosso, o, fia mezzo. Nō lasciar
andare lo cauallo. Intendi che sono
guarde p̄ fatica. Se llo puoi passare
tolgli li sangue delle vene delle gābe
nelle quali, e, lo male ⁊ falgli una
rinata di reste dalgli ⁊ di palglia dō
zo ⁊ cenere ⁊ falla bollire p̄ parec
chie uolte lo laua ⁊ guarra. ⁊ se nō
fosse i luogo da posare falgli pure
la rānata ⁊ caualcalo sicurame
nte.

Delle rappe. 126

Alle rappe. Tolgli mezza libra di
gheta, on. ij di solfo ben pesto ⁊ me
zzo quarro dariento vivo. ⁊ mezza
libra di sungna fresca di porco. ⁊ fane
unguēto ⁊ ungni cō esso le rappe ⁊
guarra.

Regole del modo di curare la rōgna pr
uzza cōgni i ferta che auiene a cīdē
talmēte nel capo del cauallo ⁊ nō si
conosce p̄ inni che nasce dētro al corpo

Della rōgna forte ⁊ antica. 127

Dico che lla rongnia ⁊ pruzza forte
⁊ antica la cura loro e q̄sta. Cioe
tenere lo cauallo i sete sanza dar
gli bere alcuna cosa p̄ vno giorno
⁊ una notte ⁊ anche piu sessi puote
⁊ dalgli a mangiare fieno, ⁊ nō orzo
ne altra cosa niuna. Et prima p̄ndi
una lib. dolio sisamo. ⁊ mettilo i uno
catino cō acqua chiara fredda, et
dalla a bere al cauallo ⁊ segli il bee
tutto giugnivi acqua solamēte, et
anche gliele da bere ⁊ segli nōlo uo
lesse bere fagliele versare in corpo
p̄ la gola, ⁊ guarda che nō lo uersassi
in terra quando gliele dai a bere ⁊
anzi lo fae stare ritto i su piedi col
capo alto come si cōuiene. Et nota
che lla p̄detta medicina si uuole
fare pure i tempo di uerno in p̄cio
chee piu giouatiua di uerno che
di state. Ma sse sara i tenpo di state
dagli a bere la meta della detta me
dicina se fia bisongno. Et prima
gli da a bere dellacqua a cio che
lolio entri bene nelle sue vene ⁊
nō gli dei dare a mangiare. et se
fosse tempo derba dagli a māgiare
erbe, o, folghe di uite, ⁊ se nō si
truoua di queste erbe, dagli a mā
giare fieno bangnato nellacqua

Et p̄ cagione di q̄sta medicina lo
cauallo aurae grāde dolore ⁊ forte
pena ⁊ nō potra mangiare. ma be
ra molta acqua. ⁊ p̄cio ponli inā
zi lo tinello pieno dacqua ⁊ lascialo
bere quanto vuole. In p̄cio che i q̄llo
giorno lo cauallo purgherae, ouero
indugera a purgarsi i fino al altro
giorno. ⁊ purgherassi di tutti i mali
homori chessono nel corpo del caua
llo. Et p̄ questo sara lo cauallo mo
lto debole. et tu allotta li dae a man
giare ferrana, o vivolgli trefolglio
⁊ se di q̄ste cose nō si truouano dal
gli a mangiare fieno puro alquāto
orzo puro ⁊ rotto ⁊ bangnato ⁊ me
scolato cō fieno bangnato. Et q̄sto
fae p̄ vna settimana. p̄cio chee mo
lto giouatiuo ⁊ ingrassa lo cauallo ⁊
lo cuoio del cauallo diuētera morbi
do li peli schiarirāno ⁊ cresceranno
le sue forze. Ma li sani uietano che
q̄sta cura nō si faccia i tenpo di forte
caldo ne i tempo di forte freddo. Ma
solamente i tempo di primauera, o,
uero dellautunno. Ad q̄sto medesi
mo prendi u sne, ⁊ cuocilo bene ne
llacqua ⁊ poscia cō quella acqua
laua bene lo cauallo ⁊ poi lo fae
stare al sole i fino a ttanto che llo cuo
io sara asciutto. ⁊ poscia p̄ndi cuoio
cantarelle. salmontrino ⁊ comino
nero ⁊ pesta queste cose i sieme ⁊
falle bollire i sieme nellolio. et la
scialo alquanto raffreddare ⁊ vng
nine con esso lo cauallo. ⁊ fa stare
lo cauallo al sole. ⁊ fa q̄sto uso p̄ tre
giorni. ⁊ poscia laua ⁊ ungni cō lo
to. ⁊ poscia vngni cō olio sisanino.
Ad questo medesimo p̄ndi formē
to di grano ⁊ mescolalo cō olio
⁊ vngnine con esso lo cauallo et

mettigli vno capestro i capo cō due
redine ⁊ legalo i alto dalluna parte
⁊ dallaltra guardalo che nō si sfreghi
spetialmente colla lunga i p̄o che se
gli vi fregasse la lingua. la lingua
infiarebbe ⁊ potrebbene morire lo ca
uallo. Et dalgli la sua anona i uno
sacchetto appiccato al capo ⁊ lascialo
stare cosi colla medicina uno gior
no ⁊ una notte, ouero due gorni ⁊
due notti ⁊ poscia lo forbi colla stre
gghia ⁊ lavalo ⁊ cosi cō questo aiuto
guarra. Ad questo medesimo prē
di olio petroleo. cioe fuoco agresto
⁊ formento ⁊ cantarelle ⁊ sale. Et di
q̄ste cose mischiate i sieme fae vng
uento ⁊ di cotale unguento vngni
lo cauallo. Ad questo medesimo ne
lla grattatiua della coda del cauallo.
Prendi commino nero ⁊ pestalo bene
⁊ fallo bollire cō latte fresco. Et quā
do, e, alquanto tiepido. ungni col
p̄detto latte lo luogo del male spe
sse uolte. Ad questo medesimo la
ua bene lo cauallo cō acqua calda ⁊
u sne ⁊ fallo stare al sole i fino ad
tanto che ssara asciutto. Et poi che
sara bene asciutto ungilo cō sugo
di dattali ⁊ con sale ⁊ lascialo stare
i fino a tanto che asciughi ⁊ poscia
che sara asciutto lo laua cō acqua
calda ⁊ u sne come di sop̄ diremo
⁊ fae q̄sta cura come detto abbiano
et guarrae. Ad questo medesimo
prendi orpimento ⁊ sale ⁊ aceto
⁊ fanne unguento. ⁊ laua prima
lo cauallo cō acqua calda ⁊ u sne
⁊ lascialo asciugare ⁊ quando sarae
asciutto vngni lo cauallo col sopra
detto vnguento ⁊ lega bene lo cau
allo si che nō si sfreghi. ⁊ poscia lo
laua cō acqua calda, ouero nō calda.

Sello cauallo sara rognoso / ouuero lebbroso · fallo di sanguinare quanto tu puoi lo piu tosto · q de lla uena del petto q del collo · Et dapoi chettu larai cosi disanguinato mettilo nellacqua fredda · et bangnialo tutto cō acqua fredda q guardalo dal sole p due giorni q due notti · et se qsta cura nō giouasse q nō ualesse cuoprilo cōuno mātello rosso ·~

Regole del modo di purgare tutte tutte le ferite q piaghe decaualli q dellusimēto del sangue q delle cure delle piaghe q delle ferite.

Del purgare le ferite q le piaghe · 137

Ora dunque del modo di purgare le ferite decaualli · sic · chettu fenda lo luogo del male q purgalo dongni fastidio q cuocilo cō olio q stringa et guarda lo cauallo p xx · giorni · Ouuero chettu ui ponga suso pepe pesto sello male sara picciolo · Ad qsto medesimo prēdi uermi liquali si truouano nelli albori duliui · q ardili q serba la cenere · q poscia radi lo luogo del male · q ponui di sopra una forma di ferro / ouuero daltra cosa secondo la quantita del luogo raso q leganelo cō una pezza lina q lasciauelo stare p una notte · et qsta medicina trae la uena del male · q cō questa cura guarra · Ad questo medesimo · pndi · x · midolle di noci · q v · granella di melegrane q v · fichi secchi q quattro

et iiij · ʒ daloe epaticu / q mezza ʒ di prassio q pesta bene queste cose insieme stemperate cō aceto · q fanne vnguento q laua bene lo male con acqua fresca · q poscia frega bene lo luogo del male fortemēte col pdetto unguento q spesse uolte p v · giorni

et settu fai qsta medicina nel principio sara milghore · Ad questo medesimo pndi testa di cauallo q frega cō essa lo luogo del male spesse uolte et guarrae ·~

Dellusimento del sāgue 138

AL cauallo che gitta sangue pndi tib due dilenticchie · q cuocile co latte q cō acqua fresca di ciciandri · q prendi · xxv · granella di pepe poluerizzato q alquanto olio · Et queste cose da ad māgiare al cauallo pcio che gioua molto ·

Delle piaghe 139

ALle piaghe del cauallo pndi mele q farina q calcina uiua · q stēpera īsieme et metti sopra la piaga · Ma prima lascia seccare lodette cose q fane poluere q poluerizza sopra la magangnia q guarra tosto ·

Della piaga la qle a fondo · 140

NElla piaga laquale a fondo · pndi pepe farina rose q colofonia q calcina · q sbti q cera pura q pegola et sungna di porco q mele / et mischia īsieme tutte queste cose / q pestale q metti sopra la piaga / cō mele q cō rasa q guarra ·~

Della piaga picciola 141

ANcora p piaga picciola · pndi dragante q galla q sale q aceto fortissimo · Et tutte queste cose īsieme mischia q poni sopra la piaga q guarra ~

Della piaga del petto del cauallo · 142

PEr la piaga laquale si truoua nel petto del cauallo p ferro o p legno In questo mō si cura la piaga · Sella piaga aura fondo q fara fastidio duro i qsto mō si cura · pndi uno unguēto chessi chiama trithica · q questo unguēto / cō lunguēto fto cō papauero q mettine nella piaga et quado uedrai la piaga ramorbidata q tu lungni con unguento che

si chiama folitichis · Et a ffine ta fectu accio chella piaga nō si chiuda et se sara bisongno cuocilo dal lato di sotto q guarda lo cauallo q cuopri bene la piaga accio che nōui entri lo uento / pcio che giace questo nel petto q nel cuore ·~

Della morsura della ancona · 143

PEr la morsura laquale si dice ancona · Sello cauallo sara morso da ancona · lo dei medicare cō unguento molle / lo quale si dice · malatitico · Et se la piaga cō questo unguento sanera bene sera / q se nō cauterezzalo dal lato di sotto cō ferro caldo / q metti nella cauterizzatura sale q olio / cō papauero · Et quado ne saranno cadute le croste della piaga della cauterizzatura mettiui vnguento chessi chiama causticon tale · calcina viua / ouuero vergine / orpimento / q mischia queste cose / q mettilo nella bocca della piaga · vno granello di pece lo giorno i fino a tanto chelle carni saranno bene assolidate / ouuero costrette · lequali sono dentro nella piaga · et netta ciascuno giorno la piaga di fastidio · i fino a tanto chella piaga sara bē netta q uota del fastidio · sicche le carni fracide nesieno andate · q purga con aceto q spungna · et se bisongna taglisene la carne fracida q metti nella piaga causticon · che rodera le carni soperchie · et quando la carne sara bene purificata q tu allotta rimetti dellunguēto chessi chiama sirona solitiron · q guarra sicchome è scritto · ce / nelle cōpositioni affolitiche q studia i queste erbe / che non caccia la pelle · i pcio che sarebbe unaltra fatica a risanare la pelle :~

Del morso dello scorpione 144

SEllo morso dello scorpione · morde lo cauallo · questi sono li sengni di cio / che lo cauallo appena puote q nō mangia · q li mocci del naso nesciono molto freddi q troppo q appena rifiata · La quale infermita si cura i questo mō · pndi pepe bianco granella · xl · bene peste / et mischia cōuino q dalgli a bere p bocca · Ad questo medesimo / pndi assenzo cō uino q dagle le a bere p bocca · et cuoci la morsura cō uno ferro caldo / q qndo la piaga sara bene purificata sanerae siccome laltre piaghe ·~

Del morso de serpēte · 145

SEllo cauallo sara morso da serpēte qsti sono li sengni · Gliocchi enfiano fae schiuma colla bocca / q le ginocchia del cauallo si torcono / et a molte angoscie / q fa molte quasi come piaghe piccholine q ano fiato puzzolente · La cura e questa · Prēdi pepe bianco granella · xl · q mischia cō uino / q cō artemisia cotta cō uino q dame a bere al cauallo ·~

Del morso della campa · 146

SElla campa mordesse lo cauallo questo / e / il sengno · che fa piaghe et enfia la pelle q indura · q gliocchi del cauallo ritornano in entro · La sua cura / e questa · pndi aceto fortissimo q ʒ · iij di salnitro q ʒ · iij di fiori terbe / q mischia queste cose insieme q ungni lo corpo del cauallo · q guarda che nō ne caggia nellocchio ·~

Del cōpimento del sangue · 147

PEr lo sangue / lo quale esce dalcuna piaga del cauallo · Se il cauallo sara caualcato q sara troppo ferito sicche sene dolgha molto et escene molto sangue · La cura e qsta · Prēdi · x · yrion q trochion di mare q fa fondere queste cose i pegola ·

et poscia ardi queste cose cosi insie me e albi cenere e enpine la piaga et leganela e guarra. 148

Della infermita laquale sichiama spassim

La infermita laquale sichiama spassino. siconosce per questi segnali. che il nodo del piede del cavallo dalla parte di sotto viene una piaga e fa fastidio e ciascuno giorno cresce e tutto il piede sempre di infermita. se il nodo tostamente non si medica. La cura sua e questa. prendi cera citrina. sapone. sungna di porco non salata. rasa. salnitro. aceto fortissimo e fele di bue secto. di ciascuno tanto quanto dellaltro. e cuoci la terza parte e la rasa per se in una pingniatta. et quando saranno facte li quiride. mectile in una pignatta grande nella quale metti le predette tre cose. Cioe sapone, salnitro, lo fele la sugna e laceto. e debba essere lacto la terza parte. Et queste cose fa tanto bollire insieme infino a tanto che diventino unguento. e di cotale unguento poni sopra lo malore.

Delle piaghe de membri del cavallo 149

Alle piaghe de membri medicina buona. prendi achachia ℥ vj. pece lib j. chimole lib ij. e ghelanta lib j. Et tutte queste cose mischia insieme e alquanto calde ungni convenevole la piaga. e guarrae della inferta e fae anitare lo cavallo e riscalda llo con acqua marina. Et se alcuno luogo la ferita del cavallo e sia prendi galbano lib j. pece lib j. e salnitro lib j. solfero lib j. et pesta insieme lo salnitro e lo solforo e la pece con loro, e poscia vi metti lo galbano et fa di tutte queste cose uno et di cotale unguento usa e guarra. Et di questo medesimo unguento usa a membri nuovamente magagnati infino a tanto che il dolore sara partito. e quando vedi chel sera partito e che sara sanato. usa simiglantemente questo unguento. Et questo unguento non solamente giova a nodi ma etiandio a tutti li membri. cioe di galbano lib j. disticados lib j. apoponaca lib j. manis lib j. senape lib j. ℥ v. Et tutte queste cose cuoci insieme a tanto che saranno prese insieme e fia unguento. Et di cotale unguento ungni tutte le piaghe e guarra.

Delle enfiatura di qualunque luogo. 150

Una altra medicina ne membri li quali lo cavallo non puote bene menare e alle enfiature di qualunque luogo che vengnono per cagione dalcuna piaga, ovvero per alcuna altra cagione, o enfiatura fatta in cotale mente, ciascuna altra durezza. laquale tu vorrai mollificare. Et delle predette cose tutte mischiate insieme e tanto cotte e tanto calde quanto tu le potrai sofferire col dito le poni sopra la malura. Anche una altra medicina. no sicco. loquale mollefica le vene del malore. prendi pece ℥ viij. e rasa. simiglantemente cera ℥ ij. opoponaco ℥ ij. et mischia insieme e poni sopra lo malore. Et quando vi fosse fredo vi metti olio di pino. La medicina di rito giova molto allegamento e chia. Prendi pece secha lib ij. cera ℥ viij. armoniaco ℥ iij. galbano ℥ j. dinam lib ij. di aceto bianco fortissimo quanto vene vuoi mettere. mischia tutte cose insieme e fanne unguento e cuocilo tutte i

una pingniatta di terza e falla mezza dacqua. e ungni bene lo malore di sopra e di sotto. Se llo cavallo sara inceso con ferro metti lo primo giorno in sulla cottura sale e pesto e olio. et lo terzo giorno dei bangniale lo luogo delle cotture e laltro giorno vi poni sterco mischiato con uno vecchio. e poi chessia bene mischiato e tu allotta vi metti uno e olio e farina di cerone. Medicina provata a ciascuna ferita fa questo ungniento. Prendi. cera e pegola e sungna di porco salata. e olio. Et mischia tutte queste cose insieme e fanne unguento e di cotale unguento ungni tutto dintorno alla piaga. e se passata una settimana non e cadrano le croste delle piaghe, e da temere che la piaga non e stea molto male e chello cavallo non stea in picolo, Lo tenpo convenevole e utile, sie la state e la primavera.

Della cura quando uscisse troppo sangue della piaga. 151

Se troppo sangue uscisse dalcuna piaga dalcuno animale prendi feltro arso e bangnalo in sugo dortica e metti nella piaga. Ad questo medesimo prendi ortica e pestala bene e fanne inpiastro e pollo sopra la piaga e legalo bene. Ad questo medesimo prendi sterco di cavallo e mettine nella piaga e legavelo bene stretto. Ad questo medesimo prendi fugo loquale sichiama volgarmente lupo. e polverizzalo e mischia con sterco di porco che mangia ghiande e fanne inpiastro e caldo ne poni in sulla magagnia dove e la piaga e legalo fortemente e lascialo stare iij giorni.

Della cura quando le vene fossono sfrate. 152

Quando le vene fossono sfrate fendi, uno poco di cuoio. per la lungghia della vena. e poscia leva in suso la vena con uno brocco di legno et poi con uno filo torto e radoppiato lega la vena in due parti, e poscia in mezzo di queste due legature tagli la vena avendo prima legati bene li capi delle vene, come e detto con uno filo molle e forte acciò che non uscisse troppo sangue e fa in tal modo lo nodo scorsoio che un poco di filo esca fuori sicche tirandolo leggiermente si faccia lo nodo. e se sie bisongno al animale lascia uscire lo sangue dallaro legato della vena di verso lo corpo.

Regole delle infermita di cosi accidentali come naturali. le quali sono, o, avengono nel postrione, o, nella verga, overo glioni degli animali.

Del movimento del budello del postrione 153.

Lo movimento del budello del postrione del cavallo loquale viene per cagione di tossa, overo di petere, overo di muovere li fianchi non si puo curare. impero che e grande male. Ma questo avene per alcuna delle predette cagioni si puote bene curare.

Della infermita del cavallo chessi chiama dissuria 154

Quando tu vedi lo cavallo che mette fuori la verga sua e distende li piedi suoi di drieto. e non puote pisciare. Allotta conosce chello cavallo a la infermita chessi chiama dissuria. La quale infermita si cura in questo modo. Prendi porri con tutte le folglie e cuocili nella acqua. e lacqua di questa cottura mischiata con uno buono olio vecchio.

e mettigli p lanare del naso e p q̄sto
piscera. Adquesto medesimo gio
va anche assenzio cotto cō buono
vino. Et di q̄sta cocitura sanza lass
enzio da abere al cavallo. Ad q̄sto
medesimo simiglhantemēte al cav
allo da abere uno saggio di oppopo
naco mescolato cō vino. Adquesto
medesimo da a mangiare al cava
llo frutto da pe. Ad q̄sto medesimo
simiglhātemēte. p̄ndi v. cipolle ac̄
bissime e pestale e mettile dentro
nel pestrione del cavallo. e fa anda
re lo cavallo i cōtanēte piscera e la
va li fianchi cō acqua calda. e non
gli dare ad mā giare orzo i fino ad
tre giorni. Delle i fermita che
si chiamano. dissuria. strā guria e
sciuria. e delle loro cure 155

Quando lo cavallo nō puote pisci
are. tre. sono le maniere delle ca
gioni p le quali q̄sto aviene. Cioe
di suria. strā guria e sciuria. Diss
uria, e quando p forza piscia lo ca
vallo. Strā guria, e quā do pi
scia a poco a poco. Sciuria, e q̄n do
i niuno modo puote pisciare e
appena anticrisce. La quale i qu
esto m̄. sicura. Prendi semola et
cuocila cō aceto e fāne inpiastro
e poni i torno alla verga. Ad q̄sto
medesimo. fa questo unguēto. cioe
di bleti e di malba e ungivine lo
cavallo e tiello bene copto. et dee
prima sfumicare lo cavallo cō ca
storo e i questo modo si monerae.
Ad q̄sto medesimo anche ungi la
mano cō olio e mettila dentro p lo
pastrione del cavallo e trane fuo
ri lo sterco che tu i ntro v'errai dē
tro, e mettivi entro. olio e sale, cioe
nel postrione. ma nō molto ne gua
rimente. accio che il cavallo nō
si dolesse troppo ne nō incorresse
pericolo. Adquesto medesimo gio
va molto. mena lo cavallo i luo
go dove altri cavalli piscino e sti
evi e p̄ndi dello loto di q̄lla pisciatu
ra. e mischia cō vino e poscia laco
la cō uno pāno e mettila su p lan
are del cavallo. Adquesto mede
simo p̄ndi p due saggi di appopan
aco e armoniaco mischiati i sieme
cō vino e dalgli abere al cavallo.
p lanare. Ma ee bisongno di ban
gniare cō acqua calda lo cavallo.
li suoi fianchi e le spalle. Della i fer
mita la q̄le si chiama tridonay. cioe
q̄ndo lo cavallo nō gittare lo sterco 156

Per la i fermita la quale si chiama
tridonay. la quale si conosce
quando lo cavallo nō puote gittare
fuori lo sterco. Metti nel postrione
di fuori della quercia. Et se p q̄sto
nō puo gittare fuori. lo sterco. netta
lo postrione bene dentro colle mani
e metti la mano dentro e netta bene
la vescica. et se questo nō valesse
metti nella detta vescica aceto et
gramina i questo modo si guarā
di q̄sta i fermitade.

Del morso de coglioni del cavallo 157

Se gli coglhoni del cavallo saranno
morsi da alcuno altro cavallo.
o, animale. enfiassono, o, enpiessono
di frēma. i q̄sto m̄ si curano. Prendi
radici di fico fresco e cuocile cō acqua
marina e polle sopra i coglhoni i
alquanto calde. Ad q̄sto medesimo
similghātemēte p̄ndi blāchetto et
olio e giallo di becco e albume duo
vo e mescola ongni cosa i sieme e
ungni li coglhoni. Ad q̄sto medesimo
se coglhoni saranno maganguiati p
altra cagione e saranno pieni di
frēma e nō avrāno alcuna piaga
si deono lavare e riscaldare due vol
te lo giorno. et poi porvi suso la mo
lea cō aceto e ungervi. Ad q̄sto mede
simo similemēte e buono a llavarli
colla cottura dello assenzo. Simile
mente vi giova solo blāchetto. Ad
questo medesimo se gli coglhoni sar
anno pieni di frēma p̄ndi cō chiusle
marine e scaldale nella cenere
calda. e cuopri bene lo cavallo e po
ni le dette conchile a dirittura sotto
gli colglhoni del cavallo. Et poni in
sulle pietre orina duomo si che
lo fummo della urina tolga via la fr
ēma de coglhoni. Adquesto medesi
mo similghātemēte vaglhono tutte
q̄lle cose a ppo tocto stica. 158

Del gittare del postrione del cavallo.

Et. se llo postrione uscira e ypotra
vecrion. si si cura cō q̄sta altra me
dicina. Poni acqua calda e aceto i
q̄llo luogo del quale si duole e guarā
Ad q̄sto medesimo ponivi suso olio e
aceto mischiati i sieme. Et se q̄sto nō
giova cuoci mele e mettivi del sale
e fango ne pasta secōdo la quātita del
luogo. e polla i quello luogo del quale
procede la urina e le galavi. Ovvero
metti i sulla piaga una mosca viva.
Overo lina nocte ovvero assalcō. e
di q̄ste cose fa uno panectolo e me
ttivi un poco dalglio e ungni la pi
aga, e se llo coglhone fara fastidio fa
lgli uno cristeo di p la bacchio. i p̄ma
di mele puro e poscia vi poni sidia e
balaustia e salnitro e radice di lum
uzi. e noci di cipresso e cuoci queste co
se nel vino e fae lo cristeo.

Della infermita del cavallo la
sidiae epistotona. 159

Per la infermita la quale si dice
epistotona cioe dolore lo quale
ee, le parti di dietro di questa i fermi
ta. sono q̄sti. Lo cavallo siede. come
siede il cane. li piedi suoi di dietro se
guitano e stāno p̄sso a q̄lli dinanzi.
Questa i fermitade, ee, malagievo
lemēte sanativa. Ma mēte meno si
cura i q̄sto m̄. Lo cavallo si dee incen
dere nella giuntura del palato e delō
bi. dietro cotture e dei alzare lo capo
del cavallo si come e detto di sop̄. et
ungnilo col p̄detto unguento.

Dell uscire del culare fuori del postri
one del cavallo. 160

Sello cavallo porta fuori del postri
one. lo culazino, overo budello
culare. Prendi sale pesto e poni i sul
detto culario e rimettilo dentro i
nel postrione. Et poscia prendi un
pezzo di lardo cōvenevolmēte gro
sso e mettivelo dentro similghāte
mente. e facto questo. abbi malba
cotta e ponivela su. e guarra.

Regole di tutte le nfermitadi e ma
gā gne de piedi e delle lughie e d'lle
corone de cavalli e loro cure.
Della cura delle corone de piedi. 161

Quando la coroncella del cavallo del
cavallo. e. fessa allotta p̄ndi len
taggine e olio rosato e buono aceto
fortissīo. Et pesta q̄ste cose i sieme i
uno mortaio e fāne unguēto. Etvi
ungni la coroncella p̄ che molto gio
vativo. Ma li savi dissono che li
vitii della giuntura delle fiatura du
ra nelle gambe. e della i fiatura d'lle
corone de piedi. e del crapo e della ca
vicula grande. e delle giarde. e de
lla infiatura vecchia. Le quali tu
tte magā gne nō si possono curare
cō mediciine. La cura loro, ee dicu
ocerle cō fuoco. Ma alquanti dico
no che le giunture p̄dette delle gābe
e delle infiature de nervi di fuori
la cura sua, ee, di mergare cō fuoco.

le fiature delle corone · de piedi del cavallo / de soprossi che nascono nelle ginocchia · le quali nō si possono curare cō mediane le cure loro / e cedi cuore cō fuoco.

Della infertà della pedagra · 162

Lo male della pedragra / si è / quando lo cavallo nō puote porre lo piede i terra · La cura sua è / di porre lo cavallo nella acqua fredda · e se nō guarra per questa cura · cuoci le giunture de piedi cō fuoco · e cura la cottura cō olio i fino a tanto che fia guarito.

Della sobbattitura · 163

Della sobbattitura di sotto del suolo del piede dico che la sua cura · un gelo · lo luogo del male cō olio di ulivia overo cō olio di mandorle / overo cō olio di noci · overo cō olio di mortella overo cō sevo colato · più volte / et guarra.

Della clasmatura · 164

Sella clasmatura sarà lo segnio della quale · è / che lli fa fastidio nella pianta del piede e se è per la corona · La cura sua è / porvi suso pezze di panno lino bagnate nello olio · E sse fosse bisongno cuoci lo luogo del male cō fuoco e fendi lo luogo del male sotto la pianta e cavane fuori tutto lo fastidio e netta bene lo luogo del male e enpilo d'aloe patico · e poi ricuopri cō banbagia carminata e lega cō pezze e cōtinuamente netta bene la piaga e guarda lo cavallo per xv · giorni.

Della inchiovatura · 165

Se fosse chiovatura nella pianta del piede · la cura sua si è ungere lo luogo del male cō olio e cō grasso / e se fosse bisongno cuocilo cō fuoco e ponvi sopra la pianta del piede sugo di sanco sanza sale per tre giorni e guarda lo cavallo per xv giorni · e cō questa cura guarrà.

Della enfiatura che ssi dice formica che viene nel piede del cavallo · 166

Alla infermità la quale si chiama formica · che viene nel piede del cavallo sotto la pianta · prendi cera e olio e pegola e sungna · e cuoci ongni cosa insieme e fanne unguento e di cotale unguento ongni spesse volte lo luogo del male · A questo medesimo fa questa medicina prendi · cera nuova · e sungna vetro bianco solfero bianco e olio di ciascuna di queste cose quanto / è / una noce · storace nera e una mezza noce di gōmo arabico e pesta queste cose insieme e cuocile i una bella pignatta e metti i uno vase e gettavi suso acqua fredda e poscia ne gitta fuori l'acqua e di cotale medicina mettine nel luogo del male e guarrà · Et questa medicina giova anche molto a piedi del cavallo e saldali e falli duri · Ad questo medesimo prendi erba la quale si chiama · uva lupina e uva canina e uva volpina · noce scazzola e lo sugo suo e sugo d'appio e olio e aceto e mischia insieme e fanne unguento e di cotale unguento ungni lo luogo del male.

Delle soprunghie · 167

Alle soprunghie del cavallo sella infermità sarà fresca · radila e scalcala tutta minuto e priemi lo sangue cō uno bastoncello e poscia frega fortemente le scarassature cō sale e cō aceto e poscia abbi farina e mele e huova igualmente di ciascuno · e mischia insieme e poni sopra lo luogo del male e sella soprunghia fia dura · cuocila cō fuoco.

Della cura del fico · 168

Al fico del cavallo · prendi una erba che ssi chiama pane porcino et fanne polvere e prendi celidonia vita

trita · e igualmente mischia cō sapone molle · e istempera e ungni cō esso i fino a viij giorni · lo luogo del fico e metti colle predette cose a stenpare tanto olio quanto sapon.

Del pie disolato · 169

Al piede disolato mettili incontanente un ferro stretto · Et i sul piede farina e mele · e istempera la più dura che ttu puoi · et tieni lo piede bene unto.

De ricciuoli de cavalli · 170

Al cavallo lo quale à e riccioli radi li piedi di sopra a ricciuoli et ponvi suso migniatte · e poscia scaralla lo luogo · et ponvi suso queste cose · prendi · garzaghe e osso di noci e sale · e frega bene poscia e lavavi cō mezza d'olio e cō aceto mischiato insieme e stemperate per v volte · Et poscia prendi gusci di fave e sapone grano e cōnesse mischiate insieme lava lo luogo delli ricciuoli i fino a tre giorni · e rompi la vena di sopra al ginocchio di quella garzula nella quale sono li ricciuoli.

Dell'unghia fessa · 171

All'unghia fessa del cavallo togli uno ferro ampio due dita e tanto sottile quanto più può essere · Et scortica tralla corona e l'unghia per lo mezzo · sicchè rimanga del ferro più dell'una parte che dall'altra · et lascia andare lo ferro i entro quanto / è / ampio · Ad questo medesimo prendi cortecia di zuccha e mettila nel forno · et quando se ne cava lo pane e lasciavela seccare entro · e poscia la pesta in uno mortaio · et polverizza questa cortecia la detta polvere cō uno stamio et prendi una mestola · e mettivi dentro del mele / e poscia la tola et poscia mettivi dentro della detta polvere sicchè nō arda · Et abbi una pezzuola e mettila nel vino caldo et priemila bene e poscia poni lo detto unguento sulla predetta pezzuola e mettila sopra l'unghia due volte il giorno la mattina e la sera i fino a xij giorni · Anche unguento all'unghia fessa e fare buona unghia e forte · prendi mezza lib sottile · di sevo · e mezza lib di sungna · e tanto largato cioè lardo che vaglia due i piali · e uno i speziale di cera nuova e uno i spiale di pegola bianca e uno i spiale d'olio · e uno i spiale di pece greca / pesta queste cose insieme e colale cō uno panno lino e lasciale stare tanto che si pilglino insieme · et di questo unguento ungni l'unghia.

Della rappa francesca · 172

Alla rappa francesca · prendi aceto e calcina viva · e olio · Et queste cose mescola insieme e poni sopra la detta rappa.

Del male del cancro 173

Al cancro ponvi algho / e solfo e ragia di pino · e igualmente di ciascuno / e accendilo e fallo gocciolare nel cancro e guardalo che nō tocchi i altro luogo.

De piedi torti · 174

Al cavallo lo quale à e i piedi torti · apparecchia lo piede torto · e igualmente · sicchè lo ferro si spiani bene sotto lo piede · et fanvi iiij chiovi nel ferro da quella parte nella quale calca fortemente et dall'altra parte / pure tre ne ficca.

Del piede · 175

Al piede [illegible] fo [illegible] li nel ferro · e li [illegible] stretto · acciò che nō sia lo piede [illegible] e piegali pure nella punta uno

poco. Et poscia lo puoi bene porre lo
suso ad salute del piede.

Della infonditura del cavallo caduta ne piedi del cavallo 176

A[l] cavallo infonduto lo quale nō
si puote aiutare nel principio
onde la ifonditura, e caduta ne
piedi. Fa uno inpiastro di mele ⁊
di farina. ⁊ pollo sopra lo piede lo
quale si duole di drieto nel capo del
setone tralla carne viva ⁊ la mo
rta. Et se p lo detto i piastro nō pu
ote aprire, apparecchia lo piede
bene i fino alla carne viva. ⁊ ca
vali sangue della punta del piede
dallato dinanzi.

Delle vnghielle. 177

A[n]che p lo scardasso cioè vnghi
ella prendi aceto ⁊ pece ⁊ fa
rina. ⁊ olibano ⁊ rose. Et di tutte
queste cose fae vna cōfettione
Et pōne adamendue le tempie
del cavallo i fino a tanto che ne sia
sangue.

Della Inchiovatura 178

P[er] la ichiovatura del cavallo la
quale si fa ne piedi del cavallo
se ttu conoscerai che ccio sia. prendi
crusca ⁊ sale ⁊ cuoci i sieme nell'ac
qua ⁊ fanne inpiastro ⁊ caldo lo
pomi sopra lo luogo del male p tre
giorni. Et se p la detta cura nō gua
risce. purifica bene cō una ron
gnetta. Prendi farina ⁊ garo ⁊
pomi sopra lo male. Et se p la p
detta cura nō guarisce talglia l'un
ghia del cavallo tutta i torno. ⁊ pō
ni vnguento fatto di verderame
⁊ di calcina viva, ⁊ d'orpimēto ⁊ di
parion. ⁊ di sapone. ⁊ se lli parte
dal unghia cuocilo i torno.

Delle generationi delle rappe et della loro cura. 179

D[e]lle Rappe tre sono le generati
oni. delle quali l'una fa cōtenne
secche ⁊ lo piede del cavallo fae squ
ame ⁊ gitta sangue. L'altra gene
ratione e, nella quale li peli sono
rizzati. ⁊ gittano vna humidita
putente. La terza, e, quella che qu
ando lo cavallo vae leva lo piede
i alto. Et questa infermita viene i
tempo di verno, ⁊ di state guarisce
la quale i questo modo si cura. Et
bisongna porui suso chalichimi ⁊
poscia cō aceto fortissimo frega forte
mente lo luogo detto colle mani.
Et poscia purifica bene lo luogo del
male. Et poscia prendi litargirio ⁊
uve passe agreste. et pesta bene
i sieme ⁊ mischia cō limatura di
piombo et cō aceto fortissimo ⁊ cō
olio ⁊ fane vnguento ⁊ di cotale vn
guento vngni lo piede del cavallo
⁊ lega lo piede cō una fascia.

Dell'altra spezie di Rappe. 180

L'altra spezie della rappa nella
quale i peli sono rizzati. ⁊ gitta
fastidio. lo quale quasi come rema
cosi si medica. Vngni lo luogo delle
rappe dello unguento che ssi chia
ma. crisma. et lasciavi stare suso
l'unguēto p uno giorno. Et dopo q
sto p̄ndi stapizia la quale si dice
stafisin. come polvere, ⁊ senape ⁊
farina ⁊ izzi, ⁊ tutte queste cose
mischia insieme cō mele ⁊ fane
vnguento Et ungni il piede ⁊ le
galo cō vna fascia. Ad questo me
desimo giova molto, sporotheasin.
bene trito ⁊ mischia cō aceto et
ungni sufficiente mente lo piede
⁊ legalo cō una fascia. Ad questo me
desimo abbi calcina spenta ⁊ mi
schia cō olio. ⁊ ungni il piede ⁊ fascia.

Della terza spetie di Rappe 181

L[a] terza spetie delle rappe cioè
quando lo cavallo lieva lo piede
i suso. Curara i questo modo. prndi
radici di anfodilli, cotte nel vino ⁊
⁊ lava il piede ⁊ ungnilo. Ad q̄sto
medesimo vale l'unguento fatto cō
litargiro. Anche ad questo medesim
abbi sungna di porco nō salata liqui
da, ⁊ aceto fortissimo ⁊ argento vi
vo. et mischia ongni cosa i sieme
sicche diventino vna cōfettione ⁊
mettila i uno mortaio ⁊ mischia cō
nesse, radice di pietra verde. ⁊ sol
fo. bentzuo ⁊ ragia ⁊ pece. Et tutte
queste cose mischiate pesta i sieme
⁊ fane Vnguēto ⁊ pomi sopra lo piede
et fascialo.

Della infermita che si chiama chimiasmo 182

D[e]lla infermita del piede del cava
llo la quale gitta humidita ⁊ chia
masi questa infermita, chimiasmo.
La quale i fermita si conosce cosi.
cioè quādo li peli della corona dell'un
ghia sono rizzati ⁊ fa piaga. dico che
ssi cura i questo m̄. Prendi ungue
nto lo quale si chiama crisma. ⁊ ungni
con essi li piedi li quali anō le pia
ghe i fino a tanto che lli peli ne caggi
ano. Et lasciavelo stare p uno gio
rno ⁊ l'altro giorno abbi una testug
gine boschereccia ⁊ falle uno foro
in sul dosso ⁊ cavane lo sangue suo ⁊
mena lo cavallo al sole ⁊ ungni cō
nesso la piaga de piedi. delle quali
si duole, ⁊ quādo sara secco. Et ungni
anche i fino a tanto che sara guarito

Della Ronpitura del piede del Cavallo. 183

D[e]lla ronpitura del piede del cava
llo. quando nel piede si ne de al
cuna rottura. p questi sengni si cono
sce. Cioè che llo cavallo vae cō sola
l'unghia ⁊ nō puote poggiare i ter
tutto il piede ⁊ zoppica. La cura sua
e, questa In prima purifica bene l'unghia
sua. ⁊ se nē vi si truova rottura. fae
una pultilglia di queste cose. Cioè pr
endi crusca ⁊ rigamo aceto ⁊ sale. Et
q̄ste cose cuoci insieme. Et questa pu
ltilglia calda pomi sull'ūghia. Overo
prendi radice di gilglio ⁊ cuocila con
aceto ⁊ ponla sopra l'unghia. ⁊ i con
tanēte apparrae la rottura. Et poscia
in pomi vna cōfettione cōstettiva, cō
aceto i sulla piaga legata cō panno.
Et dopo li due giorni, overo tre, lasci
olgli. ⁊ se ttu vedrai che lla carne nō
cresca falli q̄sto ungnēto. Tolgli ra
gia trementina, cera, farina di grano,
⁊ olio, et mischia queste cose i sieme
et fāne ungento. ⁊ metti nel luogo
dove vedrai che lle carni nō crescono
Et nota che anzi che lla rottura si tr
uovi se llo piede dall'altra parte mo
stra rottura i questo modo si cōvie
ne sanare. Abbi pegola ⁊ solfo. loq
uale si chiama serethaphi. cera,
ragia ⁊ d'erero gialla, ⁊ pomo grana
to. Et mischia queste cose i sieme ⁊
fāne ūguēto ⁊ pone nella ferita.
Ad questo medesimo lava lo luogo
del malore cō aceto ⁊ salizza q̄lle
cose, cioè carni che vi sono secche,
prendi strittura ⁊ galla, et mischia
bene i sieme, ⁊ fane farina ⁊ pōne
in sulla piaga. Aquesto medesimo
prendi porri ⁊ cuocigli con olio. Et di
questi porri cosi cotti Vngni lo luogo
del male. Anche ad questo medesimo.
prendi salnitro. apiro. affonitro ⁊
pece liquida orpimēto ⁊ orbache. Et
tutte queste cose pesta ⁊ mischia
insieme cō pegola ⁊ fāne Vnguēto
⁊ pomi i sul male. Anche ad questo
medesimo prendi cenere di cerro ⁊
polvere di cicuta, ⁊ calcina, ⁊ schal
darathi. Et tutte cose mischia i sieme

q fane unguento q dicotale vngue
nto poni sop̃ loluogo delmale. An
che adquesto medesimo. prendi al
glio q mele q solfero q olio laurino
q cedro q tutte queste cose mischia
insieme q fane vnguento. q dicota
le vnguento poni sopra loluogo del
male. tanto caldo quanto lama
no potra sofferire ungni lapelle so
pra lomale. Et dopo il terzo giorno
lolana cō sapone q acqua calda. q
sello pelo cadra. cuoci cicuta cō ac
qua dolce q laua lapiaga. Anche
e buono aungnere loluogo delma
le cō cazarelio. Anco nella i ferm
ita di scalbia a q[uesto]. albi radice dal
bore di noce q radice apposte. Et qu
este due cose strige. q albi sungna
diporco q cedro q aceto fortissimo
q scaldale quanto puoi il piu soste
nere colle mani q ungni loluogo
della scalbia. Questo e molto
buono acaualgli. che albino quella
scalbia. Anco e buono la feccia del
uino q z[i]ge q cuocile nel fuoco q
ponle insullo male. q dopo li due
giorni laua. Et tanto vi poni della
p[re]detta medicina infino che guari
sca.

Della Tortura del piede del cauallo. 184

Quando locauallo si storce curalo
inquesto modo cioe tieni lopi
ede storto cō due mani q quanto
puoi tira lo piede storto tanto che
torni nelluogo suo. q poscia li traua
sangue del mezzo del petto. q fas pè
dilo sicchome fosse dirotto q fa pā
nelli piccoli cō aceto q sale q legal
lo bene. sicchome detto e nelli am
mali dirotti. q dopo li viiij giorni li
fa diuersi vngenti q nō lasciare qi
acere locauallo sul piede del quale
si duole i fino a xl. giorni q poscia
lo fa andare pianamente a poco ad
poco i fino attanto chegli non sia
in niuno modo zoppo.

De piedi molli del cauallo. 185

Usco de piedi molli. sello cauallo
aura li piedi molli incedigli cō
fuoco insulle corone de piedi. Esse p
questa cottura locauallo ne diuen
tasse infermo. p̃ndi sugna q cera
q poni sopra la piaga della cottura
et anche impone al fatto. q q[ue]sto fa
tante uolte i fino atanto chello cau
allo sara guarito. niuna altra me
dicina e melglio di questa. Ad q[ue]sto
medesimo. albi peuchin. pūge. q
mettiui sungna vecchia q talghale
q pilgha le corone de piedi. et getta
ui suso le gocciole delle p[re]dette cose
Et i tutto le parti di sotto de piedi q qu
esto fa p tre giorni. et guarda che il
cauallo nō uada i acqua ne i altro
luogo humido. Et fallo stare cosi p vi.
o p viij. giorni. et poi fa q[ue]sto vngēto
molle p acqua. prēdi. lib. iij dolio.
lib. iiij di litargiro. acqua di tilo lib.
iiij. q seme di lino q cendro melochi
Et cuoci prima lacqua di tilo cō lita
rgiro q olio. et q[ua]ndo saranno bene co
tte ponui suso le p[re]dette altre cose.
Et di q[ue]sto unguēto poni sopra delle
corone q unghie.

Dello vnguēto chessi chiama affolticon. 186

Unguento loquale e detto affoli
ticon. prendi yreob. ʒ. ij. coto
men. ʒ. iij. dirom donteuso ʒ. ij. q
aristologia lunga. ʒ. v. Et mischia
tutte queste cose i sieme. q metti
ungento chessi chiama causticon. et
mettiui dentro greco q radice di
il lisaro orpimento q gaio di pesti
Et fa di tutte queste cose come pa
sta q poni p purificare la piaga
porri cō salnitro ouero polia fila.
Anche altro vnguento chessi dice
caustico. prendi calcina viua q cal
ki a polue re o uero cānale agresto
bene serrato q spargi di sopra. Ma
melglio e solamente calchite. q me
ttere fuori della piaga q nō dentro.

Dello affolticon secco. 187

Questo vnguēto chessi dice affoliticō
fa cosi. Cuocilo capa del cane q p[o]ni
in suso poluere che giouia molto.

Della i fermita chessi dice potura 188

Potura della piaga aura fo[r]to
o uero fastidio. prendi farina di
orrone cō paparo q mettine ne
lla piaga q mettera la. Anche gioua
[illegible] plausitro [illegible] a
ceto [illegible] lib. olio lib. [illegible] litarg[i]
ro lib. una. Et tutte queste cose cuo
ci i sieme q fane vnguento loquale
si dice impiastro.

Dello unguēto detto firicon. 189

Laltro vnguento chessi chiama fi
ricon affolticon. si fa cosi. fa fa
rina di [illegible] q farina di rom
q mettine [illegible] molte.

Dello i piastro che tiene. 190

Ad inpiastro che tenga. Prēdi [illegible]
lib. mezza. ʒ. [illegible] olio octo lib. di
[illegible] ʒ. iij. [illegible] cōso mangne. q [illegible]
to sofficiente mente basta. ma solam
ente basta mani cō aceto. Et cō q[ue]ste
cose mischia queste cose. Ad q[ue]sto
medesimo vnaltra medicina laqu
ale si chiama castiton. q e prouata
prēdi orpimēto q calcina q mischia
ongni cosa i sieme cō gaio di pesti q
metti nella piaga. questo gioua
q rode lo male carni. Ad questo me
desimo vnaltra medicina laquale
si dice firricon. q e sicuro nelle pi
aghe. prendi farina di rom q fane
pasta poscia tanto lardi che [illegible]
carboni. q mettiui con esso [illegible]
secco q nō arso tanto chessia la terza
parte della detta pasta. Et queste
cose poluerizza i sieme q di q[ue]sta pol
uere poni nella piaga q questo [illegible]
saldera. Et se sangue uscisse della
piaga. prendi spugna marina q
bangnala nella pegola q poscia lardi
et polla nelluogo donde esce il sangue.
Ad questo medesimo. prendi spugna
q bangnala i pece liquida q poscia
lardi q fane poluere q di q[ue]lla poluere
metti i sulla piaga q nō la strigne
re. Anche a questo medesimo albi
uno vnguēto loquale si dice stiptira
causticon q ardilo q metti i sullo pi
aga q legaulo [illegible]
Anche vnaltra medicina. p̃ndi fe
rruggine dorauolo di rame q poni
i sulla piaga q nō strignere. Anco
ad questo medesimo poni su sterco
di cauallo. Anco ad questo medesi
mo albi carbone caldo q tritalo be
ne q ponuiene suso. Anco ad q[ue]sto
medicina molle alle giunture q en
fiature. in qualunque parte del caua
llo chessia venuta o p piaga o p se
medesima q anche a ongni cosa di
ui che tu uorrai medicare o uero
che fosse quella inferta laquale si
chiama melefthirio. p̃ndi. ʒ. viij. di
affollitico. q radica ʒ. iiij. q mischia
insieme. q stempera cō aceto fortissimo
q fa bollire i sieme tanto che diuenti
unguento. Et di tale vnguēto tanto
caldo quanto lo potra sofferire po
ni sop̃ la magagna q legauelo.

Della enfiatura i qualunque parte del cauallo sia 191

Medicina ad qualunq[ue] enfiatura
del cauallo. Prēdi rasa bene
trita q alfaur [illegible] q pece secca
[illegible] lib. [illegible] ʒ. v. au
anaro ʒ. iiij. galbano ʒ. iij. [illegible]
naco ʒ. iij. q mischia tutte q[ue]ste
cose insieme [illegible]
q[illegible] i una [illegible]
[illegible] ungni con esso [illegible]
q [illegible] sungna vecchia [illegible]
[illegible] lui e buono et
se fosse caldo [illegible]
[illegible] et q[ue]sto e buono [illegible]
Anco ad enfiatura prendi [illegible]

ʒ. v. de lunatico. ʒ. iiij di midolla dic̃
ruo. ʒ. iiij. di asa ⁊ di colofonia ʒ. j. di
galbano. ʒ. iiij. oppon aco ʒ. iiij. d olio
vecchio lib. j. ⁊ letargio. Et metti i
sieme lo litargio collolio ⁊ fa bollire
insieme i fino a tanto chessaranno
fatte liquide. Et poi lo oppoponaco ⁊ c̃
uno ⁊ poi mischi i sieme tutte le ꝑ
dette cose ⁊ fanne unguẽto ⁊ di cotal
le unguẽto poni i sulla i fiatura.

Vnguẽto a tutte cõgiunture dossa o di nerbi. de caualli 192

V nguento a tutte cõgiunture do
ssa ⁊ di nerbi. di caualli. prẽdi
euforbio ʒ. iiij. sale ʒ. iiij. pegola. Et
queste cose cuoci insieme ⁊ fannẽ
unguento. Et di cotale unguento
ungni lo luogo doue e rimaso lo do
lore nelle giunture del cauallo.
⁊ sei uui sara flẽma, poniui suso de
lo sterco del bue. Et poscia ungni i
col predetto unguẽto

Di fare i durare lunghie 193

A D fare indurare lunghie del ca
uallo. prendi due parti di sem̃
hedere ⁊ una parte di sciptura ri
tonda ⁊ mischia i sieme ⁊ quocale
infino che diuentino liquide. ⁊ ta
nto calde quanto piu le potra soffe
rire poni sullũghie. et poscia albi
dellalgio. ⁊ affalto fatto bene cõfe
rro ⁊ cotto ⁊ poni i sullũghie. et
questo fa tre uolte.

Di fare indurare ⁊ crescere lunghie de caualli. 194

P er fare crescere tosto lunghie del
cauallo. ⁊ farle tosto i durare
fagli uno calzare di cuoio di becco
piloso, cõ pegola ⁊ sungna ⁊ calde. ⁊
in queste cose dento lo piede. ma pri
ma laua molto bene ⁊ studiosamẽte
et dopo questo ungi lunghia col de
tto unguento ⁊ sparge sopra lũ
ghia poluere di seme di hedere
arso ⁊ poi li metti lo calzare ⁊ lega.

et dopo li tre giorni lo sciolgli ⁊ ca
uagli lo calzare. ⁊ ungni li lũghia
da capo nel modo ꝑdetto ⁊ mettili lo
calzare. Et ad questo modo fa tre uo
lte ⁊ giouera molto.

Vnguento ad ciascuna durezza d giunte ⁊ enfiatiõe di nẽbi ⁊ magãgne ꝑ pesi ⁊ anche bo mosso di suo luogo. 195

V nguento lo quale gioua per ciascu
na durezza. nelle giũture. Lo
quale pende quasi i q̃ste cose dette
di sopra. Qualũque nerbo aue
sse flẽma. o fosse mosso del suo luogo
o uero che fosse ferito, o magãgni
ato p alcuno carico, ouero che gotta
lo toccasse. ungnilo di q̃sto unguẽto
fatto di q̃ste cose. Prẽdi dimanis
ʒ. ij. orbache. ʒ. v. pegola. ʒ. ij. di so
lfo apico ʒ. ij. sugna di porco. ʒ. j.
senape dallexandria ʒ. iiij. comin̊
ʒ. iiij. assenzo uerde di afro ʒ. v. ble
to ʒ. v. o ncenso masculino ʒ. iiij.
rasa ceci ʒ. v. sterco colõbino. ʒ. v.
farina de romi. ʒ. iiij. Et tutte q̃ste
cose mischia i sieme ⁊ cuocale ⁊ fãne
unguẽto ⁊ di cotale unguẽto usa
alle ꝑdette magangne. **De porri ⁊ schinelle ⁊ malũghie 196**

A porri, o uero schinelle di cauallo
o uero male unghie ⁊ amare
una rigrossa di giti. Prendi. cal
cina uiua ⁊ sapone ⁊ stenpera con
vrina duomo ⁊ fãne pasta ⁊ q̃sta.
pasta. Et q̃lla pasta poni sopra lam
agãgnia in q̃sto modo. In prima fo
ra lo cuoio i modo che p quello foro
esca fuori il porro, ouero la scĩnella
et mettiui q̃lla pasta. Et q̃sto dico
acio che laltra carne nõ si tocchi da
lla pasta. ⁊ poniui coperchio di stan
gno, ouero di pionbo ad modo di
porro, o uero di schinella fatto. et
lasciauelo stare uno giorno ⁊ una
notte ⁊ poscia lone leua. ⁊ di sopra
poniui. una poltilglia che mitighi

lo dolore ⁊ i questo modo andra uia
quello che da cagione della marchĩ
⁊ q̃sto medesimo fa alla schinella de
lunghia. Mallo cuoio della schine
lla fendi ⁊ sollenalo ⁊ metti sotto lo
cuoio. la detta pasta. ⁊ poniui suso lo
coperchio. Et i questo modo la schine
lla si rodera ⁊ lo cuoio risanera.

Della infermitade la quale si dice mula. la quale i fermitade na sce ne piedi de caualli. 197

L e mule nascono nascono ne pi
edi de caualgli nel tẽpo del fred
do quãdo lo cauallo andasse nel ꝑde
tto tempo p una uia lotosa ⁊ poscia
fosse messo nella stalla co piedi co
piedi bangnati ⁊ lotosi. et la notte
stesse sanza strame, ouero cõ poco
strame i sulla terra ⁊ allotta gliomori
riscaldati nel corpo p la fatica discendo
no ⁊ distorzono a piedi. dinãzi ⁊ di dri
eto ⁊ fãno enfiatione i tale modo che
le ganbe enfiano di sopra alle ginoc
chia. Mallo uerno ⁊ la primauera
uengono cõ enfiatura. et la state ⁊
lautũno nõ enfiano senõ fossono molte
antiche. Et i q̃lli tempi si conosce i que
sto modo. si conosce li peli li quali sono
i tra lũghie ⁊ la giũtura prima lo q
uale luogo alquãti chiamano pastu
rale, stãno leuati i suso pongniamo
che sieno bangnati siccome setole
di porco. La cura sua e questa. ꝑndi
calcina uiua. uno cucchiaio di sale
uno cucchiaio, ⁊ di filiggine. tre cu
cchiai. ⁊ mischia ongni cosa i sieme
⁊ cõ aceto, ⁊ fãne uno i piastro. Et q̃sto
impiastro alquãto caldo lega sopra
la magangnia auendo prima rasi
li peli delle ganbe i diuersi luoghi
⁊ tra lunghia ⁊ le ginocchia sigrassi
ato. Quando le mule saranno iuec
chiate. allotta si cauino unpoco
di sopra alle giũture di dricto al pie
de i questo modo, cioe, oue lomore

esce, quasi come gõma dalboro. et
fendasi lo cuoi uerso le ginocchia. ⁊
poscia cõ uno sottile ⁊ pũgente leng̊
uno nerbo ad modo di granello dor
zo lo quale ui si truoua suso se ne le
ui ⁊ i lũghezza di due once se ne ca
ui fuori ⁊ tolghi sene. et poi ꝑndi ass
enzio ⁊ radice di ebulo ⁊ ungni le
uene ⁊ albi. stoppa di lino, ouero di
canape ⁊ fa uno impiastro ⁊ pollo
sopra la piaga, ouero i nfiatura,
⁊ legauela. ⁊ le uene delle ganbe
dentro ⁊ di fuori si talglino.

Della i ferta detto fico. 198

L o fico e, una enfiatura molle co
rossezza. ouero cõ nerezza ouero
pelo che nasce fuori del cuoio nella
sommita allato al cuoio. ⁊ nasce p
sop chiuta di sangue. La cura sua
e questa ꝑndi uno filo di seta. ⁊ uñ
pelo, ouero setola della coda duno
puledro che nõ abbia mai cauualcata
ta giumẽta. et torci i sieme la seto
la colla seta, ⁊ lega con esso lo fico.
fuori del cuoi tutto sano ⁊ quando
la legatura allẽtasse ⁊ tu ristrigni be
ne. ⁊ cosi fa spesse uolte i fino ad
tanto che il fico caggia p se medesimo
Et se il fico rimanesse talgha tutto i
torno al fico allato al cuoio. ⁊ poni in
torno al fico uno cerchiello di terra ar
gilgha ⁊ fondi nel fico mele caldissĩo
⁊ a questo modo fa tre uolte. ⁊ poi ui
poni suso sterco di ca, ouero duomo
⁊ legauelo. Et se lo fico uenisse nel capo
ouero nelle coste, ouero nelle ganbe
⁊ p la sua largezza ouero piccolezza
nõ si potesse strignere cõ filo, allotta
pilglia uno pezzo di cuoi largo, ⁊ fae
uno foro ritondo nel mezzo ad modo
di fico, ⁊ poscia ardi i torno al fico. et
poniui lo cuoio i modo. che il fico uẽga
a diritto al foro. ⁊ poscia albi mar
robbio uerde ⁊ fãne tortelli. et scal
da luno de tortelli. i su uno mattone
caldissimo. ⁊ quãdo lo tortello sara
bene scaldato cosi caldo lo poni sopra.

fico q ponuelo q stringniuelo ben suso
q fine che sara caldo q raffreddato ve
nemuta unaltro caldo q cosi fae i fino
atanto chel fico comincera a uenire.

Della magagnia chessi dice paena. laqle uiene allato alughie 199

La paena si fa p pcolla di ferro o
uero dilengno di dricto al piede
allato allunghie sanza enfiatura
di gambe q crepa q pute q escene fa
stidio puzzolente po che ongni dolore
prouoca uerua. Et po le parti sottone
bisongnano di cose fredde q secche
ouero calde temperate q secche. Et la cu
ra sua e questa. prendi mele uno cu
cchiaio. di fuliggine tre chucchiai
tele di ragnoli cime dortica q tanto
sale quanto ti pare q pesta bene ongni
cosa insieme q faine uno impiastro
q questo impiastro caldo uipon suso
et legauelo q lasciauelo stare p. iiij.
giorni. Ad questo medesimo e sie
buono apporuj suso stereo di uino
caldo ouero aceto. Ma alquanti ta
gliano lunghia cieruno allato alla
paena q pongonui alcuno de preditti
impiastri.

De Ricioli 200

Oe ricioli. li quali ae lo cauallo
ne piedi. li quali sono rongnosi q
fanno stare li peli ritti i alto. La cu
ra sua e questa. prendi uerderame
q orpimento q due parti di calcina
uiua q pesta queste cose insieme q poi
mischia con uino in modo chessia liqui
do q corrente q falle bollire insieme
et faine unguento q di tale unguento
alquanto tiepido uipoui la mattina
q la sera q lauaui ongni uolta i prima
et cauali sangue della uena del collo.

De Ricioli di sopra alunghie 201

A Li ricioli li quali auengono di
sopra allunghie del cauallo. In p
ma usa radere q poi da prendi fichi
secchi cotti q pestali q legali sopra
lo malore con una una fascia q lascia
ueli stare p. iiij. giorni q poscia albi
calcina uiua lib. j. q aceto uecchio
lib. iiij. Et metti tutte queste cose in
una pentola nuoua q turare bene
la bocca della pentola. sicche lo fumo
none possa uscire inniuno modo. et
fa bollire insieme q fanne unguento
Et di questo unguento pon sopra li ricciu
oli i fino a tanto che guarisca.

Della enfiatura laquale sidice Menfa che auiene ne piedi. 202

A Lla infermita laquale si chiama
menfa. laquale auiene nei pie
del cauallo. Se ella nasce a ne pie
de del cauallo, ouero presso allunghia
Se quello luogo nelquale questa in
fermitade auiene enfia nella pa
rte di sopra q tutto lo luogo si fie
di q putie. Prendi allume polueri
zzato q pon sopra lo luogo tre giorni
q guardalo p otto giorni che non si ba
gnino li piedi i acqua ne in fastidio.
Et sappi che grande differenzia e e
tra questo malore q unaltro malo
re, lo quale si chiama resta. pero che
questa cura de peli. e non ue altra
differenza. Et alcuna uolta auiene
che lli menbri del cauallo li quali si
chiamano artere ricciuoli. li quali
li sono pcuoti q p sopra posta di piede
Prendi pece nauina q mettine i
ciascuna piaga.

Della sopra posta 203

A Lche alla sopra posta. sfera lo
cauallo q tralli col ranfio san
gue delle punte de piedi q ponui
poi olio bollito col sale q colla fu
liggine q pollo sopra il male.

Della rappa. ouero resta, ouero moga, ouero ricioli. 204

A Lle rappe del piede. al cauallo che
auesse una forte rappa, ouero i
resta, ouero mugauero ouero ricciu
oli. Tolgasi on ij di galbano q on
due di uerderame q on una de pim
ento q on una dolio laurino q on
una di sifrelio. q on dj di lardo in
poter. q quelle cose chessono da pesta
re sille pesta. q quelle chessi de bono
struggere sille struggi. Et poscia tu
tte queste cose peste q strutte si ro
me, cioe dette q strutte q mescolate
insieme q menale q con uno bastone
et poi lecola con una stamigna. et
poi nefa unguento q ungni la ragn
a due di una uolta q none porre
troppo ipso che lo unguento e molto forte
Et questo e lultimo rimedio.

Della Corona q dellughie de piedi magangniate. 205

A Lla corona q allunghia enfiata
q magangniata. Et ella i fisti
llisse. incuocila con sello caldo q di
struggiui suso della sungna uieta
quando elle sono incotte q tu uipo
rai poi p iij giorni dello sterco dell uo
mo. q poi ungni colla sungna uieta
distenpata. q se non conoscessi la fisto
la cercala con la pena che ne schiz
za fuori sie fistola.

Del piede disolato 206

A L piede disolato. ponui i prima
quando e disolato sale pesto. q
poscia sopra lo sale poni dello sterco
de somieri, ouero del cauallo la prima
uolta poi lo mutta lo di due uolte.
con unguento di farina di grano q di
mele q di chiara duouo q lauala con
uino caldo tuttauia che tu lo muti
q guardalo dal fango q dallacqua.

Dellunghia disolata 207

A Lunghia chessi disuola leua be
ne lunghia fracida del male q
lauali lo piede collaceto q quando
ai bene scoperta la malizia. tolgli la
galla q fuliggine q mele, q fallo bo
llire con queste cose q temperate lepo
ni i sul male. q quando lo lo sciolgli lau
alo in prima con aceto caldo. q fa questa
medicina spesso. q laua q guardalo
bene lo piede dal fango q dallacqua
q fallo posare q sara sano.

Della sferratura del piede. 208

A Lla sferratura del piede del cauallo
sappi a qualunque ora lo cauallo
si sferra q sangue ne comincia a uscire
sferralo tosto del piede q se egli non puo
portare lo ferro fendi lunghia sicche
nescha sangue. lo piede di secca q tor
nera alla sua forma, come suole
esse di prima.

Del dolore de piedi. 209

A L dolore de piedi in prima fendi
lunghia dintorno al ferro nel
fiore dellunghia sicche nesca sangue
ouero nella parte di sopra. quiui
doue sono congiunti li piedi allun
ghia cosi dintorno. q poi fa i piastro
di feccia duuino uecchio, ouero che te
nga li piedi ongni giorno nel uino.

Della fessura dellunghia. 210

A Lla fessura dellunghie q spetial
mente tutto lo luogo nelquale
ce la fessura a pelo, cioe che queste
cose appariano, cioe cioe la fetola et
poi tolli lo latto stemperato q spruz
za a gocciola a gocciola i fino a tanto
chello luogo sia branco. q poi fendi
due dette di sopra circundate lunghia
i fine alla carne q radi inanzi li pi
edi sicche ne sca sangue delle uene
che discendono del petto q sono poste
in confini di due armi. ma lle ue
ni del armo manco, sono nascoste so
tto il petto, piu presso al manco che
al ritto. q delle uene delle coscie
che discendono dal uentre, e da iten
dere. Ma quella parte doue e la gotta
sie da trarne meno sangue.

Del male del cancro 211

A L cancro che auesse nel piede
o i qualunque luogo fosse
pesta la saluia con sungna uieta q po
uela suso i fino attanto che il cancro sia
corrotto q conroso q imbiancato q po
scia uiponi la poluere della saluia.

Dellunghie crepate 212

A Lunghie crepate, ouero che
caggiono fa uno unguento di
guscio duouo q di cucurbita. cuoci
le q faine poluere q mettiui del me
le q ungni le crepature dellunghie

Della enfiatura dellunghia 213

AlLa i fiatura che venisse nellu
nghia del cauallo ⁊ ancora che
nascesse nel piede del cauallo · alla
to allughia / o di sopra / si e detto mu
la · Et se quello luogo enfia dalla
parte di drieto ⁊ risiede quello luogo
⁊ pute molto · Radi in prima lo lu
ogo · ⁊ poi tolgli galla ⁊ cotogna ⁊ pe
ce greca ⁊ alume ⁊ fanne poluere ⁊
gettalavi suso · ⁊ guardalo per viij · di ·
dalla acqua ⁊ dal fastidio ·~

Della i chiouatura del cauallo 214

LO · cauallo i chiouato di fuori ·
lo luogo della i chiouatura · si che
n esca la sozzura dopo li · vij · di · da
poi che e i chiouato ⁊ poi talgha lo
piede di fuori · si che n esca la puzza
⁊ senpre guarda che non ventri loloto
inpo che nnuoce molto · Anche tolli
erba che a nome · la pilosella · ⁊ da
glele a mangiare i contanente che
egli / e / inchiouato · ⁊ guarra ·~

Delle sopra giunte 215

AlLe sopragiunte del cauallo quando
rigassi ale sopra giunga a presso
riga i suso alla corona / ⁊ sopra le gin
occhia riga bene diritto dalla gam
ba che ssi dirizza la ganba ⁊ gua
rda che non si gratti ⁊ non giaccia ·
Vngnilo colla sungna strutta on
gni giorno · ⁊ i capo di · viij · di laua
lo colla cocitura della malba · ⁊ getta
in della cenere ⁊ segli va sopro ssi
gittavi della calcina ⁊ poi lo mena
attorno ⁊ menalo nella acqua corren
te perche si rassiuzzi ·~

Delle Rappe · Trauerse · Tingnia ⁊
Crepatte · ⁊ daltri homori di caua
lli · ⁊ daltre bestie 216

AlLe · rappe ⁊ trauerse ⁊ tigna
⁊ crepatte · ⁊ daltri homori di
cauallo / o / daltra bestia · Tolgli
on̄ due di marziaton · on̄ una di
tremetina · on̄ una di vetriuolo ro
manesco ⁊ on̄ vna di biacca ⁊ on̄ ÷
di solfo · ⁊ ÷ quarro dariento viuo · Et
mischia tutte queste cose i sieme · ⁊ fanne
unguento ⁊ di tale vnguento vsa alle
predette i fermitadi · ⁊ e medicina
prouata · Da riscaldare ferite 217

AD · riscaldare ferite · prendi · greppa
di alta · tremetina · maracdonia ·
⁊ galbano · di ciascuna di queste cose
on̄ vna · olio duliua / seuo di montone
castrato di ciascuno lib vna · mastico /
olibano ⁊ cera di ciascuno on̄ mezza
⁊ sungna di porco mezza lib · Et qu
este cose quelle che ssono da poluerizza
re poluerizza ⁊ poscia mischia ongni
cosa i sieme · ⁊ falle cuocere i una
pignatta ⁊ cosi cotte lelascia riposare
per vna hora ⁊ fanne unguento ⁊ di tale
unguento metti la sera nella ferita
con stoppa per tre giorni · due volte
lo giorno ⁊ poscia laua la ferita con
uino · ⁊ mettivi stoppa bene talgha
ta minuta due uolte il giorno · et
mettivi della calcina viua colla sto
ppa i fino attanto che la ferita sara
salda · Et se nella ferita nascesse
carne fracida · fa poluere di queste
cose · Tolgli vetriuolo orpimento
quercterame di ciascuno mezza on̄
⁊ on̄ una di mele · Et queste cose
cuoci i sieme ⁊ poscia · che saranno
bene cotte la scialo per una ora i
fine che si secchino ⁊ poscia ne fa
poluere · et di tale poluere me
tti vna uolta il giorno nella fe
rita · ma prima in laua col uino ⁊
corrodera la mala carne ⁊ lascera e
la buona · Vnguento da unghie · 218

QVesto unguento da vnghie dara
Qualgli · Tolgli on̄ ij di tremetina
on̄ iiij di seuo di castrone / on̄ j di ga
lbano · on̄ vj di cera nuoua · on̄ ij
di ragia di pino on̄ iiij di sugna di po
rco · ij derate dolio · on̄ due di mele
mastica q̄r uno · vncenso pesto q̄r uno
on̄ v · di galbano · on̄ · vij di seuo di be
cco · Et tutte queste cose mischia ⁊ fa vnguento

Della unghia morta che fosse fessa · 219

ALLunghia morta che fosse fessa
tolgli · danari iiij di risalgallo i
bene poluerizzato ⁊ stacciato · et le
galo i una pezza lina · et poi abbi
una pentolina nuoua / con alquanto
olio duliua · ⁊ mettasi al fuoco col sop
radetto risalgallo entroui · Et fac
ciasi tanto bollire che scemi la m
eta dello olio · Et poscia si si faccia ra
ffreddare che rassodera come ung
uento · poi quando vuolgli ungne
re la detta fessura / mettine alquan
to i uno guscio duouo · ⁊ scaldalo
si che mollifichi ⁊ ungni la detta
fessura nettandola prima del fasti
dio · Et guarda che il detto vnguento
non andasse i fessura che toccasse
il uiuo · in po che sanza rodere lo be
i fino allosso ~ Delle schinelle ga
lle ⁊ scrofole ⁊ altre i fertadi de fiagioni · 220

ADomandare via le schinelle ⁊ ga
lle ⁊ scrofole ⁊ altre enfiature
de caualli · Tolgli radice di zuccha
saluatica · ⁊ fanne poluere ⁊ mischia
con cera nuoua · ⁊ polla i quello luogo
doue fosse alcuna delle predette ma
gangne / ⁊ i cotale modo visi della
porre · Abbi uno ferro caldo ⁊ tie
llo allato alla i fermita tanto per ello
che llo cauallo lo possa sostenere · et
poscia vi laua con acqua calda · ⁊ le
uane li peli cioe pelando · ⁊ fatto
questo abbi questa poluere ⁊ mescola
con cera nuoua quanto puoi · Et que
sta cera cosi mescolata poni sopra
la nfermita · ⁊ lasciarala stare per ij ·
giorni ⁊ poscia anche riponi della
cera cosi mischiata ⁊ i questo modo
brieuemente guarra ·

Nota che questa medicina · e soma
di tutte le medicine, prouata per expe
rimento i molte i fermitadi delle predette

Della cura de malori · 221

AD nettare malori prendi · cipolla
squilla ⁊ talghala bene minu
ta · ⁊ mettila i alcuno vaso sanza ac
qua · et metti al fuoco ⁊ tanto la fa
cuocere · i fino attanto che arda ⁊ poscia
la poluerizza molto bene ⁊ sottilme
nte · Et quando tu aurai cosi fatto
⁊ aurai bisongno di questa medi
cina · abbi acqua di fiengreco · cioe
acqua nella quale sia cotto fiengr
eco · ⁊ mischiaui la detta poluere
⁊ metti sopra lo malo vnaltra volta ·
⁊ piu · et guarrae ·

Delle diuersita di tutte infermitadi
lequali sono / o / auengono · in alcu
na parte del corpo del cauallo · ⁊ dello
loro cure ~

Del cauallo bolso · 222

LO cauallo lo quale a cotanta infer
mita che ssi chiama · ralua cioe
quando lo cauallo e bolso · Lo prin
cipio della quale e / i / infreddame
nto · la quale auiene al cauallo
non curato di questo · Di questa in
fermita sono questi li sengni · cioe
mouimento di fianchi pedire molto
et questa i fermita e molto forte ·
Et per questo lo cauallo / e / di minore
pregio ⁊ nuoce molto alle opera
tioni sue · Et quando questa infer
mita / e / inuecchiata / allotta loca
llo si chiama bolso · In niuno cau
allo lo muouere de fianchi · che vuo sengno ·

Del cauallo i fuso 223

LO · cauallo lo quale e / infuso per
cagione di molto orzo man
giare / ouero per cagione di bere ac
qua fredda auendo durato fatica ·
Lo sengno della predetta i fermita
sie / che llo cauallo non si puote mu
ouere colle ganbe dinanzi · et
lo petto suo pare graue · ⁊ alcuna
uolta non si puote muouere con li

piedi di drieto. Ma quando la infermita e nel petto si si cura come di cinia che tura il petto. Et quando lo male discende alli unghie meglio e da curare. Et a molti cavalli adviene che quando la ifermita discende a piedi mai poi non guarisce.

Di varie e diverse ifermitadi le quali adviegono a cavalli. 224

Sono anche altre ifermitadi le quali aviegono a cavalli sicome e quella ifermitade la quale si chiama in lingua arabica stabestia cioe ifermita di fiato. e ifermita di tossire e ifermita di cospicare e ifermita di panno degli occhi e sollbattitura di piante e di piedi le quali tutte si possono bene curare.

Della cura delli stranguglioni. 225

Della ifermita delli stranguglioni della quale ifermita questi sono li segni. che una gangola sicome nodo nasce nel palato della bocca del cavallo e per questa cagione lo cavallo [illegible]. Et se questa vena discende nella gola del cavallo [illegible] Et se questa ferita sara fuori della gola. prendi butiro e ungni con esso lo luogo del male et fumica in continente in fino a tanto che la postema sara aperta. e poscia la apriemi molto bene e fanne uscire lo fastidio. Ma se la postema sara dentro e quello che egli mangia e bee che ple [illegible] del naso del cavallo allotta la cura sua e questa. prendi butiro vaccino e datteli sanza noccioli e peste le dette cose bene insieme in uno mortaio e di queste metti nella bocca del cavallo. due o tre volte lo giorno. Et cosi con questa cura è rotta la postema e guarrà lo cavallo. lo segno della sua guarigione e. che quando lo cavallo comincia a tossire.

Della ifermita detta asma. 226

Asma e quando menoma lo fiato del cavallo. La cura sua e questa. Altri butiro vaccino e mettine nelle nare del naso del cavallo per alquanti giorni e metti lo cavallo in una stalla sanza e netta. e cuoprilo colla coverta sua e fumica lo continuamente e non gli dare a mangiare orzo ne paglia nemmuna altra cosa se non fieno overo trefoglio se fia nel suo tempo in po che e giovativo.

Della febbre del cavallo. 227

Lo segno del cavallo lo quale hae la febbre si e questo. Lo cavallo hae lo fiato alto e tiepido la nare infiate. lo capo basso overo chinato. gli orecchi chinati. li membri suoi sono tiepidi. le gambe gli tremano e non vuole mangiare. Et nel principio del suo dolore. ae lo fiato suo piccolo e stretto. e ae la nara secche in fino al terzo giorno. e poscia lo fiato raffredda e casce. e suda lo cavallo di sudore freddo e muovesi molto e pa e la. e chiude gli occhi e escionne lagrime e non si muove se non ne preso. La cura di questa ifermita e questa. cioe non dare a mangiare al cavallo alcuna cosa per una notte e fumicalo con sandalo rosso e con zucchero e con carta banbagina e unguila la fronte del cavallo con butiro. et prendi uve passe. ℥. xxx. e prugnole. ℥. xxx. e pesta bene ongni cosa insieme. e mettile in uno vaso e mettivi di sopra del sugo della acetosa lib. iiij. et poni lo detto vaso all aere sotto lo sereno del cielo per una notte. et la mattina cola le dette cose e dallo a bere allo cavallo per una volta. Ma se lo cavallo non guarisse per bere una sola volta la detta medicina. dagline a bere per tre giorni e guarra. Un altra medicina ad questo medesimo. Prendi uve passole vecchie secche lib. una [illegible] radice di cedruolo. radice di battitezzo. radice di curiandol secchi

tanto dell una quanto dell altra [illegible] x. Et tutte queste cose metti in lib. xx di acqua. e falle tanto bollire che torni ad due otoli che sono lib. v. e poscia netta la detta acqua e colala e dalla a bere al cavallo. Et se fia bisongno [illegible] di finocchio col fuoco e poscia altra erba che si chiama [illegible] nello [illegible] del sugo e anche delle [illegible] lib. [illegible] e [illegible] e dae a mangiare al cavallo. acetosa e cocomero lungo e folglie di vite.

Della cura del gittare del ventre del cavallo 228

Al gittare del ventre del cavallo abbi cenere e stacciala molto bene et mettila nell acqua e poscia la cola si che divegna chiara e da'ne a bere al cavallo alquanti giorni. impero che questa medicina rifresca lo ventre del cavallo.

Del modo di curare li cavalli quando non volglono mangiare ne bere 229

Quando lo cavallo stende lo suo collo e lo [illegible] del suo capo e li piedi e gli orecchi suoi stanno fermi e non puote aprire la boccha ne non puote [illegible] la lingua e non mangia e non bee. e quando tu lo leghi volge lo capo suo in fino alle groppe e poscia giace col capo volto verso le groppe. La cura sua e questa. prendi del grasso del becco e gromma dall oro e qua [illegible] cioe resina e tanto dell uno quanto dell altro. et metti queste cose nell acqua e lasciavele stare in fino a tanto che diventino liquide e poscia fa bollire ongni cosa sul fuoco e con questa medicina frega tutto lo corpo del cavallo. Ad questo medesimo prendi canesme e orzo e falle cuocere bene e quando saranno ben cotte. e tu le lieva dal fuoco e lascia raffreddare e poscia le spargi sopra lo capo del cavallo.

Della ifermita che si dice cimorra 230

La infermita della cimorra si e quando al cavallo. overo al mulo over all asino overo al borduno enfia la gola o lo petto e discende l enfiatura a coglioni e alla verga. e se fosse animale rationale femmino discende l enfiatura intorno alla natura. e non puote andare. La quale ifermita si conosce per li predetti segni. La cura di questa infermita e questa. Altri una lancetta da trarre sangue et fa con essa alquanti fori nella pelle bunnida per misura di due palmi dal luogo di fuori in fino all altro luogo fa anche alquanti fori sicome di sopra facesti. Et empi tutti li fori di polvere di medicina la quale si dirae en[illegible]. e di questa medicina metti lib. v. di vino vecchio e dallo a bere al cavallo overo ad altro animale che sia. Ma se questa medicina non si truova cura intorno alle enfiature overo fendi lo cuoio del luogo infiato e empilo di sale. Et se lo luogo enfiato non si fendesse nel principio e quella enfiatura [illegible] tutto il corpo del cavallo et il cavallo non potesse mangiare. altri latte di una femmina [illegible] e la terza parte di una ℥ di zucchero rosso e olio violato ℥ vj. e mischia queste cose insieme e mettine nelle nare sue per tre giorni. Overo prendi due pietre simili ad une noci e [illegible] nel fuoco. e altri uno pezzo di feltro bagnato nell acqua. e metti le pietre nel feltro e [illegible] lo luogo enfiato della gola per tre giorni. et altri delle [illegible] e delle folglie del [illegible] lib. [illegible] e quarta e pestale bene e mettile in lib. [illegible] d'aceto e dallo a bere al cavallo per alquanti giorni. Et altri uno [illegible] quotidiano di sopra alla bocca del cavallo sicche lo [illegible] suo vada nella bocca del cavallo et questa medicina e molto maravigliosa. Et poscia dopo questa medicina. prendi [illegible] e fica [illegible] tanto dell uno quanto dell altro. e pesta bene insieme e mischia con olio d'uliva [illegible] aceto forte e dallo a bere al cavallo. Et metti lo cavallo in una casa [illegible] e altri topi che si truovano ne corpi delle [illegible] mezza ℥. et

frega conesso lalingua dello quale · e
setti tranoni lotopo sano nelventre de
lla spe appiccalo cō uno filo alcollo
delcauallo · e questa cura liberra dal
dolore suo · Ouero p̄ndi del fiore de
lla farina digrano bene cernellato
e mischia cō aceto forte · e ungni co
nesso loluogo della enfiatura e conqu
esta cura guarra · ~ Della cura delle
scrofole delcauallo · 231

Dissono li sani chelle scrofole sono
infermitadi che nascono sotto la
lingua apuledri · quando nelli · v ·
ouero · vj · mesi / ouero infino attalto
che mutano li denti · Esse questa in
fermita nō sicura e p sua cagione
uenisse enfiatione nella lingua /
ouero nelpalato / ouero nelle labbra
locauallo nō puote mangiare · e cosi
locauallo ne potrebbe morire · Onde
lamilghore cura di q̄sta i fermitade
sie talghare lomalore · Masse loca
uallo sara puledro tra lomalore ad
te / e fendi locuoio e guarda chettu
nō talghi leuene · Et q̄ndo nesarā
no uscite leganghole talghale bene
p diuerse parti · sicche delle gango
le nō ui rimanga neente · Et poi fre
ga loluogo talghato consale · e lasci a
andare lopuledro atorno · Et lo te'zo
giorno albi morchia dolio duliua
e pece liquida · e fa cuocere i sieme
queste cose alfuoco · Et quādo sono
cotte ungni conesse lepiage · Esse
locauallo puledro fosse grande · e
p lo p̄detto talghamēto alcuna vena
si talghasse · prēdi pāno lano et
bangnalo bene nellaceto e laua la
ferita cō aceto e chiudi laferita colla
detta pezza bangniata nellaceto ·
e i buono olio uecchio · Et dopo litre
giorni laua lapiaga cō molta acqua
calda · e chiudi laferita cō una pe
zza bangnata neluino e nel sale
e nellolio · e questa cura fa p iiij gio
rni · e ungni lapiaga cō bituro in

fino atanto chella enfiatura nesara
andata · Et poscia bangna una pez
za neluino e nel sale e nellolio e nel
mele e colla p̄detta pezza chiudi lapi
aga · Et logiorno chettu fai ladetta
talghatura nō ghi dare annona · Ma
losecondo giorno ghi da orzo alquāto
pesto · et lo terzo giorno ghi da laqua
rta parte della sua profenda · e loqua
rto giorno ghi da mezza p̄fēda e cosi
apoco apoco li uieni cresciendo lapro
uenda sua tanto chettu glela dia i tera
Et questa cura usa i fine attanto
che sia guarito ~

Del · Cauallo infuso · 232

Dico delcauallo infuso · ke q̄sta infer
mitade uerra alcauallo p cagiō e
di grāde fatica · et dopo lagrande fa
tica auere beuuta acqua fredda · La
cura / ee / questa cauali sangue damē
due leueni lequali sono sotto lalin
gua / ouero damendue leueni che
sono nelle ganbe · et prima ungni la
lancetta colla quale caui losangue
cō bituro · Et fa menare locauallo ad
torno adpiccolo passo · Et poscia albi
una tib e mezo digrano e fallo bene
cuocere nellacqua · e lascialo stare
i fino cheraffreddi · e poscia glele dae
amangiare / e guardalo sempre dallā
nona cioe dalla biada · i fino attanto
che ssia guarito e spetialmēte dallo'zo
Masse locauallo sara infuso p cagio
ne di molto orzo · falgli la p̄detta cura
et poscia lofa stare nellacqua fredda
in tale luogo in tale luogo che lacre
ui sia forte · Et sella infonditura di
scendera apiedi · albi sermenti di vi
te / e mettili interra e mettiui dētro
fuoco e accendili tanto che ardano
e la terra diuenti rossa · et poscia netta
lunghia delpiede delcauallo · e netta
loluogo doue li s'menti sono arsi da car
boni · et ponui locauallo e lasciaue
lo stare su co piedi · auendo i prima
i pastoiati li piedi dinanzi delcauallo

e tanto ui tieni su locauallo · i fino
ad tanto chelli piedi delcauallo sara
nno bene riscaldati dalcaldo della te
rra arsa · Et facciaghisi questa medi
cina p tre giorni · pcio checonquesto
aiuto locauallo guarra · e non durerā
no lunghie · Ad questo medesimo gi
ova · questa mediana · e alla rifondi
tura · e ad altre dolghe de piedi deca
ualgli · Prendi galla quercinolo
e colla quintida tanto delluno quāto
dellaltro · Et q̄ste cose poluerizza be
ne insieme e poi lestaccia / cō vno
pāno lino sottile / e poscia p̄ndi del gr
asso dere reni dimo becco cistrato · e
sia due tanti chella poluere e colalo
e mischia colla detta poluere e fane
unguēto · Et di cotale vnguento un
gni leguiture depiedi / p cio che per
questo lunghie nediuerranno dure
i tal modo · che nō bisongna di ferri · e
questo / e / prouato ·

Della Cura della infonditu
ra delcauallo 233

Dico della cura della enfiatura
de nerbi delcauallo · Che nel
principio di questa infermitade
cauali sangue delle uena · laqu
ale / ee / di sopra loginocchio delca
uallo dallato dentro · Et poscia pr
endi farina digrano e delsugo
della malba uerde · e mirra e ō
censo · e aloe patico e q̄ste cose pe
sta bene i sieme / e i rōpiui suso al
quante huoua · et mischia q̄sta
mediana colsangue delcauallo
cioe cō quello loquale / ensato
della p̄detta vena · e lassalo stare
p vna notte allaere sotto il sereno
e fane uno i piastro / e pollo sopra
lo male e lascia uelo stare p vij gi
orni e poscia metti locauallo ne
llacqua fredda e tanto uelo lascia

stare · i fino atanto chello piastro
cadra / e p questa cura guarrae ·
Masse lomale sara uecchio e duro · la
cura sua · ee / porui cō fettione laqu
ale necacci li peli · cioe colore m e
poscia lieuaua sangue · Mase que
sto male sara nuouo prendi loto
netto e sale / e seme dilino e pesta
bene e fane i piastro / e poni sopra
li nerbi · et poi metti locauallo in
acqua fredda e corrente sicche loca
uallo cuopra lomale · Et questa me
diana / e giouatiua · albi feltro e bā
gnalo spesse uolte logiorno nella ui
na e pollo sopra lomale e leganelo Et
q̄ste mediane sono buone ausare
Et se niuna di queste mediane non
uale / ponui colore loquale pela e ca
ua sangue delluogo enfiato · Masse
tutto questo nō gioua uergalo cōn
fuoco · et questa · ee · finale di tutte
lecure · Et se q̄sta i fermita sarae
uecchia e dura e nō nuoce alcau
allo nō la dei vergare cō fuoco ne
caualgli sangue in uno modo ·

Delmale deluētre · 234

Del male deluentre e il sengno
di questo male / e / enfiatura
di petto · laquale discende aluētre
e a coglhoni e alle ganbe e alle co
sce di drietro / ouero dinanzi · Et q̄n
questo male discende alle streminta
di disotto sicome detto albiamo
ee / buono sengno · et see nel petto
solo / sie mal sengno · po che apre
i molti luoghi e escene fuori acq̄a
molto torbida · La cura sua sie
questa · Nel principio suo prēdi bi
turo e q̄lla mediana laquale si chi
ama basard / cioe cōfitta liquida ·
Et metti queste cose nellacqua e
mestale bene cō lacqua i fino atta
nto che ogni cosa i sieme diuēti
liquida di unguēto · Et mena locau
allo alquanto atorno · e poscia vn ·

gni lo luogo della enfiatura cõ lo detto unguento. Ad questo medesimo quando lo male incomincia avenire. Prendi spina asinina, overo spina santa overo spina di sparacazia et pungni con essa lo luogo della infiatura et guazza. Et fa questo frequentemente infino a tanto che lla enfiatura venada. Ma sse questo male sara stato palquanti giorni et sicomincera ad volere fare scansie fa talgliare la radice tenerini intorno a coloro li quali cavoci li luoghi apti. Et alquanti dissono che questa mediciana e provata. Et anche puoi porre lacti al petto del cavallo et questa e buona mediciana.

Della cura de clavoni de cavalli. 234

Della cura de clavoni del cavallo. Dico che prima di lavara tre volte con acqua con acqua chiara et poscia prendi seme finanino et olio et sale et butiro. et mischia queste cose insieme et fanne unguento. Et di cotale unguento ungni lo cavallo. Ma alquanti ui faceviano cura d'acqua di lulua et da ceto. et queste cose sono male mediciane. imperò che guastano lo cavallo.

Del cadimento de peli del cavallo. 236

Quando caggiono li peli del cavallo. Prendi cenere overo scorze di pingne et pestale bene et stacciale. et poscia ungni lo luogo donde caggiono li peli con olio et mettivi suso della detta polvere. et rimarra legiattare et celeranno et rimetteranno li peli. Ad questo medesimo prendi delle suola de calzari et faligardere et fanne polvere et lava le cuoie del cavallo cõ

vino et mettivi dentro della sopra detta polvere et ponivi di sopra stoppa di lino bene cardata et carminata. Et fa questa medicina due volte o tre. Anche ad questo medesimo prendi della corteccia dell'albore del pino et della corteccia d'arbusto tamerindo et d'una erba la quale si truova nell'acqua et chiamasi papera et falla ardere. et altri delle suola de calzari vecchie et falle ardere tutte queste cose insieme et polverizzale et stacciale bene con uno pano lino sottile. Et con questa polvere metti altrettanto verderame et pesta ongni cosa insieme et mettile in uno vaso netto et guardalo dalla rugiada. et di questa mediciana empi lo luogo del male, ancora prima lavatolo bene et nettato.

Della cura de le callosità del cavallo enfiato. 237

Se per cagione di sella lo dosso del cavallo enfiasse sanza fare fastidio, prendi fichi neri frandi et mettili nell'acqua et lasciaveli stare una notte et poscia li pesta bene et ponli sopra lo luogo enfiato. et questo ce giovativo. Ma sse la piaga fara fastidio, overo carne morta, o altra bruttura nettala bene colla punta della lancetta. et metti nella piaga butiro di bue, overo di pecore, et per questo guarra la piaga. Ad questo medesimo vale altrettanto quanto la sopra detta mediciana. lo sterco dell'uomo. Ad questo medesimo vale altre tanto, stoppa di lino bene netta et bangnata nel mele. Overo una pezza di pãno lino bãgniata nel mele. et questo e giovativo et molti maliscalchi sono che non usano butiro. Et quando la piaga sara bene purificata et netta. et non vi abbia dentro fistola prendi sarcocolla.

sangue di dragone. oncenso aloe patico et giemanabico et pesta bene queste cose insieme et fanne polvere et di questa polvere metti nella piaga. Anche a questo medesimo prendi lenticchie seme bambagino et comino et fanne polvere et di questa polvere metti nello luogo del male. Anche ad questo medesimo lava in prima bene lo luogo del male et poscia abbi della midolla del seme di banbagia et mirabulani bobuli et corteccie di pomo granato dolce. alume giamini. farina d'orzo. pece. lenticchie. mirra. cera. gomma di pino. pegola et letargiro, et grasso di bue overo di becco, o di porco. Et pesta queste cose insieme et fanne unguento. et di tale unguento metti in sulla piaga et cuoprila con stoppa bene carminata et netta. Et giova questo unguento anche alla pruzza. Ad questo medesimo giova anche stoppa bangnata in olio d'uliva et fa stare lo cavallo al sole. Anco ad questo medesimo prendi vesco et cera bianca et grasso di porco et mele et fanne unguento et di tale unguento metti nella piaga et ungni la piaga con loto puro. Esse queste infermita di non si possono curare per le predette mediciane di state ne di verno. Et incallo tta le cenuoci col fuoco. et questa e l'ultima cura che ssi possa fare. Ad questo medesimo prendi mirab. keb. vij ℥ et mezza sale ℥ .ij. canfora. comino assafetida et pesta bene et scalda alquanto et mischia colle predette cose et dalle a bere al cavallo. Anche ad questo medesimo prendi urina di garzoni d'anno anno infino ad xv. et mettivi dentro seme di fecula pesto et vino vecchio. et dace a bere al cavallo. imperò che e molto giovativo. Anche ad questo medesimo prendi. cedriuoli freschi in grande quã

tita. et rompili nell'acqua et falli bollire. infino che l'acqua torni al mezzo et poscia li strigni et colagli. Et di quella acqua prendi lib. vij ½. et mischia con essa lib. j ¼ di buono olio finanino fresco. Et mettilo con uno cristeo nel posteriore del cavallo. si arrafinatamente che bada bene, nel corpo del cavallo. Et fae questa cura in due overo in tre mesi. una volta. Et con cotale cura ingrassera lo cavallo.

Cura da ffare rimettere i peli al cavallo 238

Ad fare rimettere lo pelo. prendi di altero ℥ .iij. butiro ℥ iij. olio laurino ℥ .ij. pegola nera lib. viij. et populio ℥ .ij. et metti la pegola in una pentola a fuoco, et tanto la fa bollire infino a tanto che divenga bene liquida. et poscia la distilla. et poscia vi mischia tutte le predette cose. et falle bollire insieme et mischiate insieme. Et quando avranno bollito alquanto levale da fuoco et fane unguento. et di tale unguento ungni lo luogo delle cotture, o altro luogo dove bisongnasse di fare rimettere lo pelo. due volte lo giorno, cioe mattina et sera.

Dello unguento a tutte le gravezze le dolglie 239

Unguento buono a tutte le dolglie de cavalli. Tolgli oñ .ij. d'olio laurino oñ .ij. di marziatone. et oñ .ij. di dialtero. et oñ .ij. di populio. et di tutte queste cose fa unguento et di tale unguento ungni lo luogo della dolglia et guarra.

Della tortura delle labbra per cagione di squinantia 240

Spesse volte adviene. che per cagione di squinanzia si torcono le labbra della bocca del cavallo dall'uno lato. La cura e, questa cuocere le labbra dallato ritorto et cavare fuori la vena bianca la quale si truova dallato di sopra delle labbra dentro et per quella atrattione predetta tornano le labbra al luogo suo. et poscia cura

la cottura · colle p̃dette mediane ·
Adquesto medesimo p̃ndi mele · q
sale q aceto q mischia bene i sieme
et bangnali dentro uno pãno · q fre
ga conesso spesse uolte lopalato della
bocca delcauallo ·

Della febbia della testa delcauallo 241

Della febbia delcauallo · dico che nel
principio di questa i fermitade
siuuole fare cotale cura cioe · In
cuoci locauallo · tra loschinale qlegr
oppe · q cauali sangue di tutte leue
ne delle quali sileuaua sangue · et
nella stalla sua nella quale elli sta
ardi tamarisco sicche il fumo uada
alcauallo q fa questa cura p tre gi
orni · Et sesi puote fa stare locau
allo col fieno · accio chelli nerbi del
capo · q delcollo mollischino · Adq̃
sto medesimo p̃ndi olio duliua · et
fallo bollire · q cuoci coldetto olio lo
cauallo · sottilmẽte neluoghi nequali
ora diremo · Cioe luno q laltro lato
delcapo delcollo · q nelcapo della frõte
q nelmezzo delpetto · q legynocchia
dalla parte difuori · q sotto lochinale
da ongni lato p̃sso alle groppe · et in
ciascuno capo delle cosce · q amẽdue
legambe dinanzi dalla parte difu
ori · q amẽdue licapi delle giũture
depiedi dalla parte difuori q legiũ
ture dedetti piedi · Et poscia licaua san
gue di tutte leuene delcauallo q gu
arrae · Queste infermitadi nasco
no acaualli p cagione dimali homori
q p cagiõe della sua schiatta · p o chel
padre suo ouero la madre / ouero
lauolo · ouero alcuno della schiatta
delcauallo segli aueranno la detta
i fermita p certo lauera locauallo ·
La cura di questa i fermita · sie di ci
ocere intorno a malori cõ cera · et
poscia p̃ndi delsugo dello a buscello
loquale sichiama rantrea q pollo

sopra lomale · q cura loluogo delle
cotture · cõ olio q sugo difuzina q cõ
ginestra q cõ aceto q cõ mortella et
guarda locauallo p xxx · giorni ·
Adquesto medesimo · cuoci limalori
et poscia in lana cõ rane · q ungniui
con pegola nera liquida · ouero pre
ndi poluere di mortella · q poluerj
zza sopra loluogo delle cotture q gu
arra · Anche adquesto medesimo p̃n
di porcellane cõ tutte le sue radici · q
porri tanto delluno quanto dellaltro
Et queste cose pesta i sieme q poni so
pra limalori · et questa mediana e
sofficiente molto ··

Della uẽtusitta nelle giũture delca uallo cioe i fonditura · 242

Della i fonditura · dico chella ca
gione di q̃sta i fermita / sie troppo
mangiare / o molto bere · quãdo aue
sse molto grãde sete · Et p questa ca
gione si muouono uentusitadi q disce
ndono nelle giunture · La cura di qu
esta i fermita sie i pastoiare lipiedi
delcauallo q torli sangue delle uene
chessono sopra legynocchia / ouero delle
uene delpetto auendo i prima legato
lopetto cõ uno legame · Masella i
fonditura discenderà apiedi · cauali
sange delle uene di fuori delle giun
ture · et ungni legiũture q leginoc
chia q legambe q il petto / cõ grasso q
algli q cõ sale · bene pestei i sieme et
fa questa medicina luno giorno q la
ciatalun stare laltro · Et fallo spesse uo
lte infino atanto chessara guarito · et
poscia ghda a mangiare fieno fresco
et poscia alti di buono uino maturo
q cuocilo cõ alquanta cera · Et cotto
lasciàlo alquanto tiepidire · et me
ttenelli nelle anare delnaso / q dal
glene a bere · q cura lunghe colle
medicine daffare indurare ·

Della infiatura i quali ũq3 luogo delcorpo delcauallo cap · 243

In quali ũq3 luogo si truoua nelcõr
po · delcauallo · alcuna enfiatu
ra · aprini colla lancetta da uare san
gue in piu luoghi sottilmẽte q tanto
frega loluogo sottilmẽte che nesca
sangue ouero acqua giallã · q po
scia frega loluogo cõ aceto q sale in
fino attanto chessara schiuma q
fa questo spesse uolte · Poscia p̃ndi
cenere q stacciala q stemperala con
olio duliua q ungine loluogo / et
cõ questa mediana guarra · Masse
loluogo della enfiatura sara molto
duro · Abbi uno rasoio di ferro q scal
dalo al fuoco q fora conesso loluogo
della enfiatura · esse lenfiatura sa
ra i luogo sicuro / fendila q cura la
piaga colle medicine mẽate di sop̃ ·

Dell ẽfiatura delpetto delcauallo · 244

Quando appare enfiato lopetto
delcauallo caua sangue alcau
allo delle uene delle gino cchia · et
poni sopra lopetto uno i piastro di pe
ce · q stiumica locauallo cõ erba la
quale sichiama berbena · q guarda
locauallo p xx · giorni · Quando ad
uiene questa i fermitade alcaua
llo · molte enfiature appaiono · simil
a nodi q a gangole ouero similiã
noci · La milgliore cura / ee / nelpri
cipio · legare loluoghi delle gãgole
et poscia p̃ndere tamarisco tenero ·
q cuocilo bene i quella acqua · et ne
lla p̃detta cocitura metti della fari
na dellorço Et fane sugo bene spesso
q mettine i sulle enfiature ~

Delle enfiature de coglioni q ũgua q deluoghi qui app̃sso · 245

Nelle enfiature discenderanno
ouero apparranno necoglioni ·
ouero nella uerga / o i quelle parti
prendi bitiro ouero tuca q ugni
liluoghi delle / infiature · Esse disce
deranno nelle cosce / ouero nelle

ginocchia / ouero nelle gambe / ouero
i altri luoghi delcorpo delcauallo · tal
gha nelluogo doue comincia · Et in
liluoghi chessaranno aperti · cuociui
cõ uno rasoio caldo · Esse saranno
ap̃ti lidetti luoghi · q molli / aprili q
cuocili come detto abbiamo · Et se
lidetti luoghi saranno duri · p̃ndi fa
rina diseme dilino · q grasso fresco
sanza sale · q delformento q mescola
ongni cosa i sieme · q fanne ad mo
di pasta nõ troppo salda · q poni sop̃
liluoghi come detto auemo · q posca
lapri q cuoci cõ uno rasoio di ferro ·
come detto abbiano · Et molti altri
sono che ui mettono lilacci / di malba
unti di mele q mettili neluoghi de
lle enfiature · Alquãti fanno lo la
ccio di lana q ungnolo cõ sungna q
mettonlo nelpetto delcauallo · Et qu
este sono buone mediane · q chi
amasi q̃sta i fẽmita male di ũmi ~

Delmodo difare il cristeo alcaua llo q̃ndo bisongna · 246

Quando bisongna fare cristeo ·
p̃ndi acqua duliue cioe lobro
do q sugo di ginestra bianca q mele
q cuoci queste cose i sieme · q fanne
cristeo · et q̃sto cristeo nel modo usato
metti nelcorpo delcauallo p loposti
one delcauallo · q q̃sto fa p tre giorni
q ee giouatiuo · Anche cristeo buono
p̃ndi radice di gruno q orzo · q pe
stale i sieme q mettile nellacqua
q lasciauele stare una notte q uno
giorno · Et poscia le fa bollire q la
sciale raffreddare · q colale q poi le
metti nelcorpo delcauallo p loposti
ono · lo suo mangiare sia orzo bã
gniato q q̃sta cura fa p tre giorni ·
Et q̃sta cura gioua molto almale
chessi dice branco q almale deluer
me q anche fa igrassare locauallo ~

Delle enfiature che apparisscono

i quali in que parte del corpo del cau
allo p qualunq3 cagione · 247

Se alcuna enfiatura apparisse
nel corpo del cauallo p cagione
di percossa, ouero di caduta, ouero del
male del uermo, ouero dalcuna al
tra magagna · fendi lo luogo us
ato et premelo bene i fino a tanto che
ne sara uscito lo fastidio loquale de
dentro · et poscia vi metti suso pece
liquida · Ma sse lenfiatura fosse t
dura uergala col fuoco · Et sella en
fiatura sara p cagione di grande · ra
de bene lo luogo della enfiatura et
carassilo et fregalo fortemente con
uno ferro siche molli sichi et poscia
inceroti con ceza et con grasso · Ma sse
lenfiatura sara guarda uergala be
ne con fuoco et guarda lo cauallo p
xl · giorni · et cura la cottura con un
guento con olio p vij · giorni · et po
scia con sugo di farina di grano p due
giorni et poscia vi laua con aceto et
poluerizzaui suso poluere di mor
tella et sara guarito · Ad questo
medesimo prendi folghe dolmo ne
ro cotte et fame sanza guisa et fie
greco · et pesta bene queste cose i sie
me et [illegible] et mescolale bene
con olio et fane i piastro et pollo so
pra lo male · Anche ad questo mede
simo carassi lo luogo della enfia
tura et fa bollire ceza et grasso et
olio et bangnaui dentro uno gu
scio di noce et tonellio i tuoci lo luo
go della enfiatura · et guarda lo ca
uallo p xx · giorni · Se i alcuno luo
go fosse carne soperchia cura lo luo
go secondo che diremo nel capitolo
della enfiatura · Ma sse lenfiatu
ra fosse p cagione di uentusita
carassi lo luogo del male et ungni
lo con olio caldo et cura secondo che

secondo che diremo · Et selle uen
tusita sarano forte · cuoci luno et
laltro lato dello schienale con uno
rasoio di ferro caldo · et ponui suso
pece tiepida · Ma sse lenfiatura
sara nello schienale p cagione dal
cuna percossa cuoci lo luogo dellen
fiatura con ceza et con grasso et guarda
lo cauallo p xl · giorni et curaui con
pece · Et selli omori sarano grossi
cuoci lo luogo con mele, ouero con
ceza · et guarda lo cauallo p xx · gior
ni · et cura la cottura con olio p viij ·
giorni et poi con sugo p due giorni · et
poscia ui poluerizza con poluere di
melegrane et cura fa i fine a tanto
che sara guarita · ~

Della cura delle posteme · 248

Se postema auenisse al caua
llo · i qualunq3 luogo sara · prendi
radice di malba et anche le folghe
sue et farina dorzo · et cuocile tutto
che diuentino come sugo spesso · Et
questo sugo poni sopra lo luogo del
male · Ouero prendi delloto bangna
to i aceto et pollo sopra lo luogo del ma
le · Ouero prendi filigine cioe tela
di ragnolo tempata con aceto et po
lla sopra lo luogo del male spesse vol
te, ouero prendi sugo di fame et me
scola con olio et poni sopra lo luogo
della postema spesse uolte et legalo
con una fascia · Prendi foghe dalgho
et farina dorzo et aceto · et queste cose
cuoci i sieme et poni sopra lo luogo
enfiato, et con queste cure andra ma
lenfiature · Ma sse la postema sara
nel dosso nero del cauallo, ouero nello
schienale ouero del guidalesco, o
uero p cagione di sella et sara mo
lle · fendi et mettiui lo lactio et cuo
cilo con fuoco · et poni i sulla postema
sugo fatto di farina dorzo, et con olio
et con sungna sanza sale et guarda

lo cauallo infino ad tanto che sara
guarito · Et sella carne della postema
crescesse talghala et nolla lasciare
alcuna carne morta nella postema
et poscia enpi la postema di tenere
et poscia ciascuno giorno la laua con
aceto et poluerizzaui entro · poluere
di pece arsa · infino a tanto che ri
nasca la carne viua guarra · ~

Della fistola laquale viene al cau
allo p cagione di squinanzia · 249

Per cagione di squinanzia ad
viene alcuna uolta al cauallo
fistola i alcuna parte del capo del cau
allo · La cura e questa · mettere lo
lactio dalluna parte et dallaltra de
lla fistola · Et se la fistola fosse i luogo
nel quale no potessi mettere lactio,
caua sangue della uena della [illegible] del
cauallo et poni nel luogo della fisto
la · olio et sugo di ginestra · Et poscia
abbi uno vetiello loquale [illegible]
[illegible] · et uccidilo et fendi lo corpo suo
con una cima, et cuopri lo luogo della
fistola con quello vetello et lasciauelo
stare p tre giorni · et poscia laua lo
luogo della fistola con aceto · et polue
rizzaui suso poluere di mortella et
legali lo capestro suo i alto siche no
chini lo suo capo · Et guarda lo cau
allo · xxx · giorni · Ad questo mede
simo · prendi del grasso dalcuno
animale, et pece · et gomma · et pane ar
so · et pesta queste cose i sieme et cuoca
le nellacqua et cotte le metti nel luo
go della fistola · Anche ad questo me
desimo · prendi galgho celeste · et pesta
lo bene et mettilo nel luogo della fisto
la · et lasciauelo stare p tre giorni · et
poscia si uedra la uena della fistola ·
talghala et purgala bene et con questa
cura guarra lo cauallo · Et se que
sta uena della fistola sara talghata
p lungo tenpo, no si potra piu cura
re · Ma sella detta uena talghata di

brieue tenpo · La cura sua · sie trarre
sangue al cauallo delle uene che sso
no sotto la lingua del cauallo et cuoci
la fistola et con questa cura potra guarire ·

Della cura delle verrucole · 250

Diciamo che della cura del male delle ver
rucole · sie [illegible] le uerrucole
con ungnimento et con mele et con sale · spesse
uolte · ouero fregare lo luogo delle
uerruche [illegible] et con mele ·
Ad questo medesimo prendi delle caue
fresche et polle sopra lo fuoco · et con
lacqua [illegible] delle [illegible] frega
lo luogo delle verruche et seccherano
et caderano · Anche ad questo medesimo
prendi Coriandro saluatico · et pesta
lo bene · [illegible] con mele, et frega
con esso la uerrucha · spesse uolte et la
scianelo stare suso p uno giorno · et una
notte et guarra · Ma sse la uerrucha
sara nella [illegible] del piede, ouero
nel capo, ouero i altro luogo · prendi
una lancietta [illegible] nel
capo et disfuopri la uerruca et poscia
scalda la lancietta nel fuoco et polla
sotto la uerrucha · et tragge fuori la
uerruca [illegible] le sue radici · et cuoci
lo luogo della verruca · Et [illegible]
con solfo [illegible] con ceza et sungna
et poscia [illegible] lo luogo delle cottu
re con olio p [illegible] giorni · et poscia vila
ua con aceto p [illegible] giorni · et poscia
ui poluerizza suso poluere di mortel
la p [illegible] giorni · Et ponui sopra lo
luogo del male bambagia buona
[illegible] et carminata · Ad questo me
desimo vngni lo luogo della uerruca
con olio · et poscia continuamente vngni
tra suso lacqua · et cadra la uerruca
del luogo suo · Anche ad questo mede
simo · prendi una [illegible]
et pestala bene et [illegible] con olio ·
et con sale et frega con essa lo luogo
della uerruca [illegible] uolte lo gi
orno et guarra · ~

Del modo di fare i
grassare lo cauallo molto magro · 251

Quando locauallo et molto magro. prendi erba laquale si chiama. cipolle datopi ⁊ cipolle salvatiche cioe cipolle squille. ⁊ frega conesse lafaccia delcauallo ⁊ ingrasserà

Exemplo della infermitade delcauallo dello Inperadore. 252

Advenne una uolta. neltempo dimesse lonpadore federigo secondo. Vno suo cauallo de migliori della maristalla sua. loquale si chiamaua morello dipadule. infermoe admorte duna infermita delcapo. per laquale aueua tanto infiato locapo. cheper la infiatura aueua perduto lolume degliocchi sicche niuna cosa vedeua. et nenò mangiaua nenò beueua. onde era quasi disperato ⁊ nonsi aspettaua dilui senò ora morra. ⁊ lalingua sua gli pendeua fuori della bocca presso auno palmo. Et quando era in tale disperatione siccome e detto disopra. Vno sofficientissimo maliscalco dicaualli dellamaristalla sua. loquale aueua nome. Maestro giouanni. loquale aueua fatte molte cure alla predetta infermitade. ⁊ temeua molto dellamorte delcauallo. pero cheglera cosi buono ⁊ dicteuole alsuo singnore. chiamati assè molti liquali riputauano locauallo per morto disse diuolere curare locauallo come disperato. ⁊ taglioglli lalingua cio quella parte dellalingua laquale pendeua fuori della bocca. ⁊ cosi per questa fedita ⁊ talgliatura della lingua. tutti gliomori sopchi delcapo colarono fuori ⁊ losettimo giorno mangio ⁊ beue et guarie.

Della infermita delgozzo delcauallo. 253

Se. adviene alcauallo. alcuno dolore nelgozzo. Dalli abere del mele misthiato con butiro. Et sello palato sara magagniato. prendi alume ⁊ uno pezzo dipentola nuoua ⁊ litargirio tanto delluno quanto dellaltro. ⁊ ardi queste insieme ⁊ poluerizzale. ⁊ questa poluere mischia con mele ⁊ con aceto ⁊ diquesto ungni lo palato delcauallo ‖

Della cura delcauallo alquale. entrasse nelpalato onelgozzo osso ouero altra cosa per qualunque cagione. 254

Al. cauallo alquale. entrasse nello palato / ouero nelgozzo. osso ouero altra cosa. per qualunque cagione o per qualunque maniera. Prendi sale ⁊ mirra. ⁊ galla ⁊ carte arse ⁊ poluerizza tutte queste cose insieme ⁊ mischia con aceto ⁊ conesso frega lo palato. Ma quando si ficcano nelgozzo. mettigli inbocca olio ⁊ strignili lanare allato alcollo. Jmpero che tossira ⁊ gitterallo fuori.. Et se questo non giouasse. mischia acqua tiepida con olio. ⁊ mettine soauemente inbocca. Jmpero che mollificheranno lossa et usciranno soauemente. Et se nelgozzo delcauallo intrassono mignatte. fummicale con cenci. Jmpero che incontanente caderanno.

Della cura delle infermitadi intestine / ouero interiora delcorpo del cauallo. 255

Sella infermita delle intestine ouero interiora delcauallo. dico questa essere lasua cura. Setu pensi che qui sieno vermi. prendi del corno delceruio arso ⁊ poluarizzalo ⁊ mischia con mele ⁊ acqua ⁊ dallo alcauallo abere. Jmpero che uccidera livermi. Ouero prendi delseme del assenzio ⁊ danne alcauallo con acqua. Ouero abbi vno capo dipecora. con tutti lipiedi suoi. et cosi lo cuoci in acqua infine attanto chelli pelli sene partano. ⁊ poi uimetti alquanto dicambil. ⁊ alcauallo siddia admangiare. Jmpero che gittera fuori liuermi. Ouero prendi abrotano ⁊ mischia con latte ⁊ dagliele abere et dopo queste neluespro gli da admangiare. alquante lenti cotte con lolio. o / uero alquanto di alchanna et dalgli incontanente lana inuolta inbutiro divacca.

Deldolore delle stretine. 256

Sello dolore cauallo auera dolore nelle stretine. Cuoprasi lo cauallo con tappeto scaldato alfuoco ⁊ poscia pesta una radice dalglio et mischia / copere ⁊ olio caldo. et mettine nella bocca ⁊ nelli orecchi delcauallo ⁊ guarra. Ma sse auenisse alcauallo debilita / o / uero uomito. ouero che non simaltisse lopasto. dalgli amangiare dellossa batane cotte nello aceto ⁊ guarrae. Ma sselgli aura ventusita dieli abere alquanto daceto. Et se elgli auera alcuna infermita nelle interiora / onelpolmone. prendi della pietra del mulino calda nelfuoco ⁊ mettila nella vrina ⁊ dalgli abere. Et poscia abbi vino ⁊ aceto ⁊ vngnere dintorno alpolmone con pena ⁊ poscia tolletame divacca. ⁊ guarra. Ma sella infermita laquale sichiama dissinteria auerra alcauallo dalgli admangiare cacio vecchio lauato. Ouero abbi vna colonba saluatica ⁊ cuocila con aceto ⁊ dalglele amangiare. Et sse nelle parti disotto delventre auera tossa prendi rigamo ⁊ cuocilo con olio ⁊ con mele ⁊ dalgliele amangiare. Et se nelle parti disotto delventre auerra tossa. prendi rigamo ⁊ cuocilo con olio ⁊ mele ⁊ dagliele adbere impero che e molto giouatiuo Et senò vale metti in questa medicina vino ⁊ dalgliele abere.

Della infermita della malancónia laquale sichiama rabbia. 257

Sella infermita della malanconia laquale volgarmente sichiama rabbia. dico chella cura sua. e questa. cioe. Nelprincipio diquesta infermita ricchiedi sotto lalingua locauallo. et trouerrai vna piccola scrofola quasi come verme pendente in bianchezza et accostasi alla radice della lingua. fendila ⁊ guarra.. Et sse per questo non guarisce prendi radice dirose saluatiche ⁊ pestale bene ⁊ / ⁊ mescolale con acqua calda. et poi lacola ⁊ dagliele abere. Adquesto medesimo prendi delle folgle dellusola ⁊ pestale ⁊ mettigleno nella profenda ⁊ dalglene amangiare / O. uero prendi della medicina laquale sichiama celidonia ⁊ mischiane col seuo vecchio ⁊ colpane ⁊ dalgliene ad mangiare. Ouero prendi della medicina laquale sichiama panayramon. ⁊ una erba laquale / a / cento radici ⁊ cuocine con olio ⁊ metteglele colla vivanda ⁊ daglene amangiare

Della cura delle fessure ⁊ delle ferite. 258

Cura buona alle fessure ⁊ alle ferite decaualli. Prendi vna raminga. cioe. vno pezzo di pentola nuoua. ⁊ scaldala nel fuoco ⁊ fanne poluere. et mescola con aceto fortissimo ⁊ metti sopra lefessure / ouero sopra leferite. Jmpero che e molto giouatiuo. Adquesto medesimo prendi alglio pesto alquanto. et alquanto mele ⁊ aceto. et mischia queste cose insieme. Et cuocile infino atanto che ssi consumi laterza parte. ⁊ fanne vnguento ⁊ di tale vnguento impiastra. loluogo della ferita. Et poscia prendi delle cortecce secche delmelo granato. ⁊ poluerizzalo ⁊ ponne suso. Jmpero che e giouatiuo. Et senò guarisce abbi del glucino albetin et delgrasso dicra ⁊ mischia insieme ⁊ poniuene ⁊ guarra. Anche ad

questo medesimo lavari con aceto mischiato con acqua. et posscia prendi la lana e pece liquida una parte e posscia mescola insieme. e impiastrane li luoghi delle ferite del corpo. overo lega lo cavallo al sole. e guarda quivi dove si posano le mosche. e lava quelli luoghi con acqua calda. e posscia albi sterco di vaccha. e mescolalo con aceto mischiato con acqua calda e ungine li luoghi infermi.

De vermi li quali nascono nelle ferite de cavalgli. 259

Dico contra li vermi li quali nascono nelle ferite de cavalgli. prendi radice di yris. e di carse na. e radice di uffir. cioè appopanaco di ciascuna una parte. e tanto dell'una quanto dell'altra. e polverizzale insieme e di questa polvere metti sopra le ferite, però che è giovativo. overo ungi li luoghi delle ferite con pece liquida. e in questo modo guarra.

Della cura delle postème e enfiature de cavalli. 260

Quando al cavallo adviene alcuna enfiatura. dopo la ferita cuocini colla punta dal ramo sterco dalbero caldo con acqua e lava tutto lo corpo. e posscia ungilo con mele e con bituro. Ma s'è la enfiatura fia sanza essere stata ferita prendi dell'osso della seppia e ardilo e polverizzalo e impiastrane li luoghi dell'enfiature. Et quando i ha sse lo corpo e apprezzissonu vesciche. Prendi galbano e storace e mirra della dicazino e olio di ciascuno 3 ii e cera e mele di ciascuno 3 ii. di sale amaro 3 iii. Et tutte queste cose mischia insieme e cuocile e fanne unguento. et di tale unguento ungi continuamente li luoghi delle enfiature per x giorni. e allettagli da amangiare fuogo. et così guarra.

Della cura della infermità che ssi chiama botthor la quale volgarmente si dice chiovi. 261

Alla infermità di botthor. la quale volgarmente si dice chiovi. prendi calamo fresco. e frega con esso lo luogo del botthor e posscia lo lava con aceto e acqua. e prendi carta arsa e pionbo arso e polverizzali insieme. e di cotale polvere poni sopra li luoghi. Anche ad questo medesimo prendi terra dove pisciano li muli. e ungi con essa li luoghi del butho. imperò che è giovativo. Overo prendi dell'oro sterco e delle corteccie delle cucurbite. cioè zucche e del pane dell'orzo e ardi ciascheduna di queste cose. e prendi tanto dell'uno quanto dell'altro e polverizzale e mischile insieme e impiastrane li predetti luoghi.

Della cura delle verruche.

La cura delle verruche. cap. 262

Lsie questa. sigraffia lo luogo della verruca e posscia uno impiastra con grasso caldo. e quando fia mollificata prendi delle corteccie delle cucurbite. credo zucche. e del sale tanto dell'uno quanto dell'altro. e polverizzale e mischia con aceto e olio. e impiastra ne li luoghi delle verruche. Et se per la predetta cura non guarisce prendi aloè e senape tanto dell'uno quanto dell'altro e polverizzale insieme e pone sopra li luoghi delle verruche che le corroderà. Et quando saranno corrose prendi delle folghe de salci e cuocile e mettivi dentro alquanto di feccia di ferro polverizzata. e lavane li luoghi delle verruche con essa cottura et guarra

Della cura de nerbi del cavallo 263

Adoglie di nerbi de cavalgli fae questa cura. Ungi lo luogo della doglia con bituro. cioè sungna e con grassa mischiate tutte queste cose insieme tanto dell'una quanto dell'altra, infino a tre giorni una volta lo giorno. e posscia prendi lumache e pestale con pegha bianca e fanne impiastro e scaldalo al fuoco e ponlo sopra lo luogo della dolglia tanto che tenga tutto lo luogo della dolglia. Et tanto vi si tenga lo impiastro che ssi ve gga lo malore che ssia bene maturo. Et posscia sapri lo malore. e facci una buona grande piaga. e lavala con vino caldo e mutala colla stoppa di lino talgliata minuta infino a tanto che sia guarito.

Del cavallo bolso. 264

Al cavallo bolso fora lo cavallo nel petto con uno ferro caldo. e prendi tre pugnate di cecci e mettili in molle nell'acqua e dalglene ad mangiare tre giorni. e prendi quella decocia e prendi di altrettanta acqua mollificata e mischia con farina d'orzo e dagliele a bere quelli tre giorni che ttu gli dai a mangiare li cecci e guarra. 265

Della cura delle fistole schinelle

Le schinelle del cavallo ungi con bituro. e prendi uno huovo e cuocilo nel fuoco fortemente ma non tanto che gli arda. e talglialo per mezzo del guscio e mettivelo suso. et prendi delle bacche e polverizzalo e di quella polvere poni sopra l'una parte dell'uovo e mettilo sopra la schinella e lasciavelo stare suso infino a tre giorni e guarà.

Della cura della fistola. 266

Alla fistola del cavallo. prendi elleboro polverizzato. e orpimento e risalgallo, e pesta le dette cose insieme. e stemperale con sugo d'assenzo e di queste cose fa una confettione. et lasciala seccare. et di questa confettione metti nel foro della fistola infino ad tre giorni. Et posscia albi formento di sielda e aceto e fanne impiastro e pollo sopra la malatia. e posscia che ttu n'avrai levato lo impiastro. prendi li manzira e ardila e polverizza e di tale polvere poni sopra la malatia. Et di questa polvere usa infino a tanto che llo cavallo sarà guarito

Della cura dell'unuola. 267

Ad l'unuola del cavallo fa la cura in questo modo. In prima sega minuta minuta l'unuola. et scuoiala tutta intorno e posscia prendi erba la quale si chiama pane porcino e talglia la pelle dell'unuola e mettivene dentro. e posscia ungi lo detto male con buona sungna calda infino al terzo giorno una volta per ciascuno giorno.

Della cura de vermi che vengono nel capo. 268

Al cavallo lo quale ae vermi nel corpo fa questa cura. Prendi una pugnata di filiggine e cuocila e dalla a mangiare al cavallo e la bollitura gli da a bere. et questo fae tre giorni.

Della cura delle mughe del cavallo 269

Ad le mughe de cavalli. Prendi cera. largato. olio. aceto. crepa, solfo. mastice e salgemmo 3 3 [?]. orpimento. sugna di porco e argento vivo. Et fane unguento e di tale unguento ungi lo luogo della muga e guarra.

Della cura quando lo cavallo sente l'omori del mese di marzo. 270

Al lo cavallo lo quale sente omori del mese di marzo. Mettili lo laccio nel petto e lasciavelo stare uno mese.

Del male dell'antiaioro. 271

Ad l'antiaire del cavallo quando lo petto enfia. Talglia tra lo cuoio e la carne e fendivi intorno. et muovi la radice del male. Et posscia fa unguento d'olio e d'aceto e di mele e di bituro e di sale e di sapone e di grasso di porco. Mescola ongni cosa insieme e falle bollire. e fane unguento. et di tale unguento ungi ongni giorno la magagna. molto provata che sana ogni piaga.

Del male del polmoncello. 272

AL polmoncello delcauallo fae questa cura. Talghagli due nerbi liquali sono sopra lenare delcauallo. Et questo uale adongni male loquale nasce disopra lo splene. q lopolmõcello traghalo fuori come tiene q posscia lolluogo doue nasce. cuoci cõ uno ferro caldo. Et poscia abbi sungna q folghe dicauolo q pestale isieme q põne sopra lomalore cõ stoppa di canape q lasciauelo ifino atregiorni.

Del dolore delle reni. 273

AL dolore delle reni. Talghaui incrocie dinanzi.

D'lla sprorna 274

AL cauallo loquale ala sprorna. foragli lacoda nel capo cõ uno ferro caldo.

Del maccerare la ferita. 275

ALla. ferita delcauallo chessi dee maccerare. Vngnila con butiro q cõ sungna q guarra. 276

Della cura dimaturare la postem[a]

AL maturare la postema. prẽdi pegola bianca. q lunatia et pestale isieme q põlo sopra lomalore q lasciauelo stare ifino adtanto chematurera. Et se lapdetta postema sara iluogo doue lopredette cose nõ sipossano legare. ungniui cobuturo q cõ sungna ifino attãto chematurera. Et quando la postema sara matura aprila et cauane fuori lofastidio. q empi lapiagha di sale q dalbume duouo q di stoppa q lasciauelo stare. due giorni q poscia vimetti dentro cõ una ceruicella stoppa dicanape bone minuzzata. q cosi lamuta da ine adue tre giorni q poscia lalaua cõ vino caldo et curala cõ stoppa q guarrae.

Della cura della dinnouolatura delcauallo. 277

ADla inouolatura delcauallo q adongni malatia. laquale ee damaccerare. Prendi faue q falle bollire q cuocere cõ sungna et mettiui dentro buturo q grespa q olio. et peste isieme. poni sopra lomale una volta logiorno ifino attanto che sara maccerato.

De sengni quãdo locauallo etroppo riscaldato qcura 278

QVando locauallo ee troppo riscaldato. qsti sono lisengni. Locauallo tiene locapo pẽdente iterra q nollo puote leuare. Liocchi suoi uengono piccoli q turbati. q nõ puote aprire labocca anzi lagrima q lalbra pendono calde. q tutto si scuote et grauemẽte pone lipiedi dinanzi. Et quando altri seluuole tirare di drieto nolpuote seguitare q appena simuoue. q uolgendolo cade q ste desi. q nõ sipuote volgere. et questi sono lisengni quãdo locauallo e riscaldato. Et questa ifermita prede p molto correre ouero se dalcaldo fosse molto affaticato ouero seauesse mãgiato molto orzo q maggiormente orzo nuouo. ipo chee graue q nõ sipuote smaltire. Lacura diqsta infermita equesta. Inprima liffai trarre sãgue nelmezzo disopra lecalgha. q in questo modo lifai cauare sangue della detta vena. chettu gli fai strignere locollo suo fortemẽte cõ una fune dilino. et istrignẽdola trouerrai quella vena dellaquale uena quãdo gla uerai fatto trarre sangue. loprimo giorno parra mighorato della sua ifermita. dalgli adbere spesso acqua q leggiermẽte lofa andare. La casa ouero lastalla nella quale locauallo sta p suo riposo sia scura q calda. Ma quando tiparra chello cauallo melghori. sessa tenpo daerba mettilo nelpasco. et se nõ sara tempo daerba dalgli amangiare fieno. ma ipicciola quantita q di farina dorzo fa uermicelli q dalglele amangiare ragioneuolmẽte.

De segni delcauallo che nõne riscaldato 279

SEllo Cauallo nõne riscaldato qsti sono lisengni iquali disotto sidisegnano p liquali sipuote conoscere cioe. Settu dai alcauallo orzo ad mangiare. q elgli auolgha di mãgiare q mãgiane. sengno e chelli nõne riscaldato ma pare alcuna cosa affaticato. Ma selgli nõ ae uolgha di mãgiare sengno e chegli ee riscaldato q disidera solamẽte dibere. Et sappi chello cauallo loquale ee riscaldato p tre giorni dura in quello riscaldamento q nõ piu. La cura diqsta infermita e qsta. Da alcauallo p ij o p iij giorni p lenara delnaso cõ vno corno qste cose cioe. huoua. tre q ℥ due dolio rosato. q dombombiancio odorifero ℥ i lib. q qsto fa duo o tre uolte ilgiorno. nõ p o ongni giorno ma õgni terzo giorno. Anche aqsto medesimo prẽdi. vna ygra picciola cõ soffiçiẽte pasta bianca. q iiij huoua q uno poco dolio. q acqua derba uento. q mescola tutte qste cose isieme. e dalle abere alcauallo cõ uno corno p lanare delnaso. Anche unaltra mediana adquesto medesimo. prẽdi zaccare ℥ iij. gruogo rosso nitro ℥ j. acqua rosata soffiçiẽte q tutte queste cose dibatti isieme che sieno liquide dabere q dalle abere al cauallo cõ uno corno p lanare delnaso. cioe lastate solamẽte. ma nõ louerno.

Della ifermita secca detta. o sira q sua cura. 280

LA secca infermita. laquale sichiama osira. siconosce iquesto modo. cioe. Locauallo sistrignie lanara sue sapreno grauemẽte niuno noce. q quãdo sitira nonpuote volgere locapo. q nõ puote mangiare q uiene sottile q nõ igrassa. nelprincipio lapelle sua e molle q come fosse sano locauallo poscia idura sicome pietra. Et questa ifermita dicono molti essere sanza mediana. Ma molti sono chella curano iquesto modo. cioe. prẽdi sugo duue agreste. cõ due bastaghe q cõ pietre dano bene trito. j ℥. con aristologia. Et tutte qste cose mischia isieme imodo chessi possano bere q dalle abere alcauallo p viij giorni. et se sara tenpo daprimauera dalgli ad mangiare dellerba. q se nõ sia tempo diprimauera dalli amangiare diquelle cose chessi truouano.

Della ifermita chessi dice della sero. 281

PEr la infermita chessi dice scabo caualca locauallo. q icontanẽte lo fa andare q pũgnilo dalluna parte q dallaltra sotto leanghe q sotto la coda. q nel palato q nelle anare q tragli orecchi q se nõ gittera fuori losterco abbi mele q olio q platibam no sardo lazaro. loquale sicci pone i questo modo. cioe cõ aloe trito q acqua calda. q cõ olio q cõ goma cerasena. q cõ lemani necaua losterco. et in questo modo guarra.

Della cura deuerz[i]mi delcauallo 282

ANche sello cauallo aura uermi i nel uẽtre. sello cauallo putrapurificato puramẽte q cõ molta prouidenza q fummicalo cõ solfo. q cõ cera pura q cõ pece.

Della cura delle ferita chesidice licodiron 283

ANche alla infermita laquale si dice licoderon. dei. cal terizzare lo cauallo sotto lobellico q porui adtracto. q i amendue lifianchi q mettiui dentro nelpostrione olio q algho ouero dalgli admãgiare sterco duomo. Et se nõ giouà abbi una radice dirafano q olio buono q puthelcon. q butiro q sterbi q midolla dibue et uno huouo q mischia ongni cosa isieme chessieno liquide dabere q dagliele abere. Vngnilo q guarra.

Della ferita detta malcalito. 284

PEr la infermita chessidice malcalito settu conoscerai chello cauallo abbia ladetta ifermitade. Incõtanente liponi due tache admodo di

croce. Et se questa infermita sara i
necchiata. apri le tuche e calterizzala
rizzalo disotto cōuno anpio ferro.
Et fa questo vnguento. Prendi ca
lana viua e dragante e galla e me
ttine sopra lamalatia i fino atāto
chelli corrodano lecarni. e dopo
questo ungniui cōmele e mettiui
poluere dirasa. et i questo modo
giouera molto. Et icuoci itorno i
torno sopra logienocchio. duno sen
gnio amodo dicroce. Et poniui ni
tro e canfora e acqua rosata. e zaca
ra e pietra rossa. tinta e trita. e vi
no vecchio. et sero guarisce. inpio
nbalo.~ **Della cura della i ferta**
chessidice corigion stomatos 285

PEr. lanfermita laquale sidice
cherigiō stomatos. laquale
nasce nella bocca delcauallo. me
ttiui sale e alume e aceto e mele.

Della i fermita laquale sidice
chiriatis laquale auiene per
troppo magiare 286

SEllo cauallo sara magāgniato
p auere māgiato troppo orzo. e
questa infermita sichiama chiatria
sis. quādo p molta uia ouero panda
re fosse affaticato. e allotta cosi aff
aticato mangiasse intanente mol
to orzo e similgliātemēte. se beuesse
troppo. Questo mangiare e idu
rato. e la crudelta delmāgiare e del
bere discorre p tutti limēbri. e no si pu
ote muouere netrarre asse limēbri
e appena puote pisciare e gittasi in
terra quāno sipuote rileuare. Magia
cendo interra. māgia. Laquale ifer
mita cosi sicura. Tu glidei cauare
sangue delpetto dalla parte difuori.
ouero dalla parte dentro della uena
grattera sop̄ lacorona. delmito pie
de. truouala e traneglj sangue cō
uenenolemēte e sauiamēte lapiugni
lequali uene sono malagieuoli ad
trouare. po chessono cōgiunte anerbi

Et quādo uarai cauato sangue ragio
neuolmente poniui suso. sapiria bba
sa. e legauela bene. e cosi losangue ri
strignera. e fa dellaltro similgliante
mente. e traglene depiedi didrieto.
Et nō gli dare amāgiare orzo i fino ad
xiiij. giorni. sessi truoua erba uerde
dagliene admāgiare. e fallo andare
lononō giorno. e ungnilo alsole con
aceto e cō olio e arcimoli lunghe
disotto sicche lopiede possa rispirare.
Et quādo uedrai chello cauallo siami
ghorato. lasciało voltare p terra e ruzolo
piua. Ma nel priapio di questa i fermi
ta nolli fare questo. Questa i ferta
ecci malagieuole adguarire. della qu
ale grauemēte neguariscono gha
nimali. p questa i fermita caderano
lunghie. Et falgli uno cristeo cōue
neuole. accio che luētre corra bene
e in questo modo guarra.~ **Della**
snodatura delcollo delcauallo. 287

SEllo cauallo sara disnodato che
alcuna cagione venisse p laqua
le locollo delcauallo siscondasse. sisicura
cosi. Poni locauallo i terra e legali
locollo. e mettigli una tauola āpia
sotto locollo e stendigli locollo suo
fortemēte quāte piu puoi i fino ad
tanto. a che gliossi del collo tornino
aluoghi loro p̄pij. Et fatto questo prendi
tauole dilengnio dalbero e legali in
torno alcollo. et poscia lega queste tau
ole fortemēte e strettamēte. Et i questo
modo locollo prendera uigore sicche
nō uolga locapo i drieto. e quādo uedr
ai chello cauallo sia milghorato e stia
bene menalo fuori alsole e sciolglilo
e ungnilo. cō uno olio. e poscia fae
questo vnguēto. Pilgha. onciēso. aloe.
mastico. oppopanaco e mirra. con
gni cosa yegualmēte e mischia i sieme
e cuocile e fāne unguēto. Et ditale
vnguēto tanto caldo quāte lamano
lopra sofferire ugni locollo delcaua
llo. et guarrae.~

Dellanfermita laquale sidice pedio
quando locauallo cade. enō sipu
ote leuare. 288

PEr la infermita laquale sidice. p
edio. sello cauallo cadra quō sipo
tra rileuare. Bisongno e dimenare
locauallo i uno fiume. vna uolta o
due logiorno. Et pilgliādo uno ago
pungni locauallo leggiermēte e con
aceto fortissimo lungni molto bene
Et i questo modo guarra e tornera
alla sua ppria natura.~

Della rottura delle spalle 289

DElla ronpitura delle spalle dica
ualgli. Dico chesse questo adueni
sse nelle spalle ouero nelli omeri lo
cauallo nemuore. et questo nō sipuote
incuocere. Et se ialcuno tempo aue
nisse nelli homeri ouero nelle cosce
nō toccare larottura pero chenō sipu
ote sanare. e innuno modo lardere
colferro caldo. po chella piaga rotta
e molto malagieuole e faticheuole
e molto diuenta piu i fermo.~

Della Cura quando ghomeri
sipartono delluogo loro 290

PEr. p la i fermita de ghomeri quādo
eglino sipartono daloro p̄pii luo
ghi. Dico che i questo modo sicogno
sce. chello cauallo tira asse lopiede
e nō puote andare anzi siccha lunghia
i terra. La cura sua e questa i questo
modo lodei medicare. Lega locauallo
e pollo i terra. e lega lopiede di quella
parte della quale siduole auno cā
ro e tira locarro e cosi locauallo p
forza sileuera. e lomero ritornera
nelsuo luogo. e nella sua ppria na
tura e quādo uedrai chellomero sia
ritornato nelsuo luogo fa leuare
i alto locauallo daterra e fallo pō
dere sicome facesti delli aiali nella
retractione e poscia loriscalda cō
questa confettione. Prendi mor
tella e olio e galla e corteccia dipo
mo granato e fa diqueste cose vna
cōfezzione. e quādo sara bene rital

dato nettalo cōuno pāno lino e fa vna
confectione sicome e scritto disopra
della retractione dedetti aiali e poni
sop̄ ghomeri. e legagli questa fascia.
et lasciali portare questa fascia i fino
attanto chella cadra p se medesimo. e
questo poni sopra ghomeri vna uol
ta. o due i fino atanto che sia gua
rito. Et se lomero sipartira delluo
go suo p troppo carico ouero p molta
fatica dandamento i questo modo
sicura. Inprima tragli sangue dello
mezo. e riceui losuo sangue i uno
uaso. e poi metti neldetto sangue olio
e huoua tre. e uino dolce cotto e gli
bruchi diterra e lumache. e cuoci queste
cose i sieme. et di cotale dicotione cal
da ungni lomalore e ponuene suso
e se questo sara neltempo della primaue
ra e nō guarisse conuienti. cōuenesi
misurare disotto algienocchio due
dita e i quello luogo licaua sangue
e poscia viponi uno ferro picciolo e ri
tratta collamano. sicche lauētusita
discenda giuso dallapiaga. e poscia
scalda pece e sicome lunguēto simette
nella carne metti lapece nella pia
ga. accio chelueto nō uentri. Esse p la
p̄detta medicina nō guarisce medica
lo sopra locollo fuori deghomeri. cioe
cōcarta. Et se p questo nō guarisce
i cuocilo nelprimo luogo delmalore
cō ferro caldo admodo dicroce. Et se
lomero auesse leggiere i fermita u
gnilo cōunguēto caldo e tiello alsole
e ungnilo bene e guardalo.

Della cura delcauallo quando nō
sipuote muouere.~ 291

QUando locauallo nō sipuote muo
uere. questi sono lisengni. Locaua
llo nō sipuote muouere netorcere
locapo suo. lacoda sua pende e lipiedi
didietro tiene apti. locollo suo eduro.
locollo e lepellicelle deghocchi. e le la
bbra disotto stāno stese. lenara sue
stāno apte e appena sfiata. La cura
di questa infermitade. e questa. Inpri

ma / sidee tenere la bocca del caua
llo i modo che no possa magiare
q metti lo cauallo i una stalla cal
da / q i torno dallui gali accendi cai
boni sicche no facciano fumo q in
modo chello cauallo si scaldi. et dei
coprire lo cauallo di tre couerte da
la coda fine al capo. q dei si ungnere
co unguento caldo una uolta il giorno
q q(ue)sto sidee fare / tre giorni. e iiij
huomini / due dall uno lato q due
dall altro. lo deono colle mani be
ne maneggiare q strofinare tre
uolte ciascuno giorno. q no sidee
cauare di casa i fino ad tanto che
no sara guarito. Et fa q(ue)sto unguento
prendi. ʒ. ij. di sorino castoreo. q
ʒ. iiij darker. ʒ. vj di litellio. ʒ. iiij.
di pepe. ʒ. j di grasso di uolpe. ʒ. iiij di
oppoponaco. ʒ. iiij. di opulasario. ʒ.
iiij. di armoniaco i censo. ʒ. vj di gra
sso di porco uecchio lib j. di sterco di
colonbo. ʒ. vj di cetualno. ʒ. ij di m
tro. ʒ. v di assentio. ʒ. iiij di seme
di ruta. ʒ. ij di petrosellino. ʒ. ij di se
me di lino. ʒ. 4 di irexro. ʒ. v. di s
apo. ʒ. iiij del frutto di baltimo. ʒ. iij
d olio yrino. ʒ. xij. di lardo. lib due
d olio molto uecchio. lib iiij. di pi(s)ci
pio. lib j di retini. q di reuenani. lib
una. d olio lauzino. lib una / d olio q
prino lib. iiij. Et tutte queste cose pesta
bene i sieme q ragioneuolmente le
cuoci. q fanne unguento q riponi i
uno uaso q usalo siccome di sopra de
tto. Et se questo unguento i durasse
stenpera co olio caprino q usalo. Lo
cauallo mangi tutte le cose da ma
giare q niuna cosa li manchi accio che
lla bocca sua no gli si ristregnesse.
La uiuada sua sia cotale. cea mischi
ati co orzo. similghantemente. et
oridiki q bicos. q rom. e tutte q(ue)lle
cose che ssono calde gli deano ad man
giare q bea acqua calda. Lo cauallo
lo quale ae q(ue)sta i fermita no sidee ca
uterizzare co alcuno ferro ne bagnare

questa i fermita tiene lo cauallo. p
x. giorni. q poscia si debeno guardaro
q guarra. Ad questo medesimo pre
di mani q pepe. q poluerizzale et
mischia con uino q dallo a bere al
cauallo. Anche ad q(ue)sto medesimo
prendi marrostachi q cennamo q ysoriga
lon. q agrotono q pepe. e tutte q(ue)ste
cose ugualmente i sieme peste mischi
a co uino q co mele q scaldale q dalle
a bere al cauallo. -

Della cura de
lla i fermita del polmone del cauallo 292

A lo cauallo lo quale ae la infermi
ta che ssi chiama plemoratidon.
cioe male di polmone. Et q(ue)sti sono
li sengni del cauallo lo quale ae la i
fermita del polmone. Lo cauallo to
sse grauemente. q quando tosse pete.
q no puote salire lo monte. q affiata
grauemente. q molte uolte gitta pla
nare del naso humidi q secca dura
mente. q della bocca sua esce fiato pu
tente. et quando lo cauallo sospira. t
esce delle sue i terriora uno fiato puz
zulente. q molto bee / q molto magia
oltre a modo. q molte uolte zoppica
de piedi di drieto q dinanzi. q mena
la nare del naso uno grande fiato.
La cura di q(ue)sta i fermita. e questa. t
metti i uno uaso. orani q bangnalo
ouero tiello i molle uno giorno q una
notte q poscia scalda l acqua de lora
no q fallo seccare q mischia i sieme
co orzo q dalglele a mangiare. q dalgli
a bere latte caprino fresco i contanente
quando sara munto. co acqua cotta
co orzo. q mettiui della calda q dano
a bere al cauallo co uno corno p vij gi
orni. Et similghantemente anche altra
mente da a bere q(ue)sto beueraggio al
cauallo. Prendi l imirna / uncenso q co
rnamo. q tutte q(ue)ste cose pesta q mi
schia bene co mele q co uino i modo
che sia liquido beueraggio da bere / et
dallo a bere al cauallo. Anche ad q(ue)sto
unaltro beueraggio. q questo / e piu con
ueneuole q milgliore i questa i fermitade
prendi gruogo ʒ. ij. ʒ. vj di pyreos. requi

litia. ʒ. vj. pepe ʒ. vj. mele lib iiij due
passe quattro scodelle / pinocchi. tre
scodelle q garofani ʒ. ij. Et tutte q(ue)ste
cose pesta bene i sieme q mischiale i
sieme q mettile i uno uecchio due z
q stenperale bene q co uno corno loda
a bere al cauallo. Anche ad q(ue)sto me
desimo unaltro beueraggio. prendi na
rdostacchi. q cassia q gruogo q l imirna
q lenticchie q coppa q pepe bianco con
gni cosa ugualmente ʒ. j. q metti cono
sse sufficientemente farina di romi. Et
tutte q(ue)ste cose pesta sufficientemente
q mischiale. q stenpera co mele. q stenpera
le. q guardale q quando tibi songna pin
dine. ʒ. iij. q stenpera co uino q co uno
corno loda a bere al cauallo. Anche
ad questo unaltro beueraggio. pilgla
uue bianche passe. l. saggi. mele
buono saggi. lij. orbache ʒ. ij. ʒ. iiij.
di saplico. rigamo ʒ. j. q sungna docha
giouane saggi. lv. grandi capi dalgli.
Et ongni cosa la qual i e secca talglia / q
mescolani con esse le cose umide / q fanne
buccellate. Et questa medicina pani
p tre giorni q dane a mangiare al ca
uallo pur la sera. et quando tu gliele dai
mescola co mele q uno chucchia glida
ad mangiare / cioe la terza parte. q
poscia dopo questo da a bere al caua
llo poi che allae magiato la medici
na uino uecchio. q mettigliele den
tro nel ghozzo. ||

Della infermi
ta che ssichiama epylesya. 293

PEr la infermita la quale si chia
ma epilesia. la quale cosi aune
ne a caualli come agli huomini. che
di subito uiene q i contanente caggio
i terra. q de suoi piedi alcuno no stede
q alcuno netira a sse q la bocca sua
fa come schiuma. Et sono molti cau
alli. li quali no cadono / anzi stanno q
penotono lo capo q triemano fortem
ente / quano come battuti q no cono
scono la figura dell uomo. q ongni co
sa che mangiano torna i fastidio. Qu
esta i fermita uiene al cauallo che fosse
tenuto / a troppo grande caldo di sole / o /
uero quando fosse oltre modo caualcato

o uero quando magiasse troppo orzo nuo
uo / o uero scauesse troppo abbondanza
di sangue. La quale i fermita si cura in
q(ue)sto modo. Inprima gli dei cauare san
gue delle ueni che ssono sotto le ciglia q
poi fa q(ue)sto beueraggio. Pilglia ʒ. j di
diacastoreo q stenperalo bene co acqua
fredda q dei si fumicare lo cauallo co dia
castoreo che molto gioua al capo q dei si
cuocere sotto gli orecchi nelle uene co
scarpelli leggiermente / q nella fronte q i
sul capo. Lo cauallo de stare dentro nella
stalla / accio che p lo stare fuori della sta
lla no colglesse freddo q no tornasse que
sta infermitade che ssi chiama tetanos.

Della infermitade la quale si chia
ma spasimo .. 294

DElla infermita laquale si dice. spasimo
Li sengni di q(ue)sta i fermitade. sono
questi. Se llo uentre del cauallo o / ue
ro alcuna stetina dentro sara rotta.
lo cauallo getta lo sterco p le anara del
naso q molto q spesse uolte suda. Et
lo cauallo si duole del pettinicculo. ge
tta p lo po strione sterco molle. Et se sa
ra di srotto nel polmone getta san
gue p le nare del naso. Et se p questo lo
cauallo Inferma si si duole della u(er)ga
q del uentre q delle cosce. Et se si duo
le dello splene no magia. Et se si du
ole della i fermita che sia nelle bene
piscia sangue. q(ue)sti sono li sengni de
caualli rotti. Anche altri sengni in
questa medesima i fermita. cioe. Li
caualli / ouero altri animaly. li quali. t
sono rotti dentro / anno gli occhi nasco
sti dentro nel capo q anno li fianchi stre
tti. q quanto piu magiano q piu beo
no tanto piu assottigliano et andando
fanno grandi orme. et quando stanno
tirano li piedi di drieto. i uerso q(ue)lli di
nanzi. Et se i questa infermita in
uecchiano allotta sono i maggio
re pericolo quando. fanno sangue p
le nare ouero p lurina. Se llo caua
llo sara rotto. lo stentino suo cade lo
cauallo sopra q(ue)llo luogo del quale
si duole. et pone lo capo suo i quello.

luogo delquale siduole · q spesse
uolte spira q icontanente rispira ~

Della cura della scrofa · 295

Della infermita detta scrofa qsti
sono lisengni. Locauallo loqu
ale ae lascrofa, cade i terra · qan
che silena · et lo suo soffio · e caldo ·
q riuolge laterra colpiede · q suda
noli licolglioni q uoltasi pterra q
mettesi lacoda tralle cosce · q sem
pre mostra Volonta dipisciare. La
cura diquesta i fermita, ee questa.
Locauallo tutto cō acqua calda · et
cuoprilo cō schiauine q cō altri pāni
caldi chello riscaldino · q caualo
fuori della stalla q fallo andare pi
anamente, q nō lidare manicare
niuna cosa · Anzi tungni lamano
tua dolio et mettila dentro plopost
rione q cauane fuori losterco che
ue dentro q mettevi lolio q sale et
dalli questo beueraggio · Prēdi
ʒ · j · di finocchio · q tanto vino vecchio
quanto, e, vno bere duomo · q mi
schia i sieme q dalgli abere · q fa
llo andare pianamente · q posaa
tutto quello chessi talgha dellun
ghia depiedi dinanzi, mischia cō
vino q dallo abere allo cauallo ·
Esse lapdetta infermita tenesse lo
cauallo q nō facesse sterco · fa vno
cristeo alcauallo diqueste cose, cioe,
Albi salnitro q olio igualmēte acq̄a
di bleti · q brodo di crusca · q lib due
di mele · et ongni cosa mescola i sie
me q metti nelcristeo · et mettilo p
lo postrione delcauallo · Anche unal
tra cura adquesto medesimo · Prēdi
mj̄ buona q mettile nedetti delca
uallo q gettaglele nelgozzo · q fal
glele andare i corpo · Ancora vna
ltra mediana · Prēdi · seme diruta
agresta ʒ · j · poluerizzalo q mischia
cō uino vecchio q dallo abere alcau
allo · Anche adquesto medesimo · prē
di · ceci q salnitro bene pesti cō ster
co dicolonbo q fane due panicelli

picculi, o vero tre q legagli li i coda.
Anche · Vnaltra confectione adque
sta medesima i fermita · Prendi br
odo dicamangiare q salenitro et
brodo dibleti q olio, Mischia ongni
cosa i sieme, et fane uno cristeo
alcauallo · esse p questo fara ben
difita, e buono sengno · qe, melgh
orato · q se nō metti nelcristeo sterco
dicolonbo q riscalda locauallo for
temente nelonbi q nel uētre cō
semola.

Delcauallo stitico 296

Sello cauallo fosse stitico chenō po
tesse mettere losterco plepostri
one, po chee stretto, Questi sono li
sengni diqsta infermita cioe. Lo
cauallo tiene lacoda stesa, lana
ri, rinerziate · q percuote laterra
colli piedi, q triema nelli home
ri q suda nelle spalle · q sempre
ficata losterco · Questa i fermita
adviene qndo nelsuo smaltire al
cuno delle interiora dentro siriuol
gie · q qlle cose chessono neluētre
nō putono troppo · Lacura dique
sta i fermita sie · Prendi uino q
olio q mischia i sieme, q dallo ad
bere alcauallo, et questo usa · q da
lli admangiare erba uerde · q ne
llacqua laquale bee, metti nitro
q lasscialo Voltolare · Et falli vno
cristeo siccome sifa acaualli liqu
ali anō lai fermita chessidice scrofon ·
Et sello cauallo gittera fuori loster
co, incōtanēte sara guarito · q se
nō simorra ·

Dello slocamento demēbri dentro delcauallo · 297

SE alcuno demenbri demēbri dētro
delcauallo · simouesse delluogo
suo · questa i fermita, sie i sanabile
q incurabile quasi · Della quale i
fermita · locauallo loquale nesara
magangmato nemorra · Et questi
sono lisengni diquesta infermita ·
quando locauallo va · muoue apoco
apoco lipiedi dinanzi · q co piedi di
dietro trapassa lorme depiedi din
anzi · q strungnelo troppo q gittasi i terra

cō molte dolghe · quasta i fermita
adviene molto · nello stentino
ouero budello grande loquale si
chiama colon · chenō sicōgiugne col
laltre interiora quanto va · e tallo
tta locauallo siduole molto · q se me
desimo ristringne · plaqual cosa lo
cauallo intrisce, et quando locaua
llo va questo intestino siriuolge ·
Onde locauallo nōpuote gittare
fuori losterco · allora leggermēte
locauallo muore tosto · Questa in
fermita adviene quando locaua
llo mangia molto orzo, ouero mol
ta · erba, ouero bee molta acqua p
cio che allotta lorzo cresce nello ste
tino · p laqual cosa lauia · sua sinpe
disce · q qndo lostentino, e, cosi pieno
sisi riuolge q rituzzansi leuie sue ·
La cura diqsta infermita, e questa ·
prendi opera q chi riamico q vino
dolce q mischia i sieme q dallo abe
re p bocca alcauallo q posciа fa vno
cristeo diqueste cose, cioe prendi ni
tro q acqua dicrusca q mele q sale
q olio q mischia ongni cosa i sieme
et questo cristeo metti plo postrione
delcauallo · Et se ple p̄dette cose loca
uallo gittera fuori losterco plopostri
one incontanēte sara guarito q se
non · simorra · ~

Delcauallo chenō smaltisce q auesse dolore nelventre ~ ~ 298

PEr lodolore deluētre delcauallo se
locauallo nō smaltisce quello che
elgli a māgiato · lidiuole loventre,
q gitta fuori plopostrione lorzo tu
tto sano · delquale orzo glirimane
spesse uolte nelventre, piu chenō
ne usato, bee piu plomolto man
giare q anche cresce lorzo pla umi
dita · q cosi i questo modo, ae lainfe
rmita chessi dice scrofo · Et sello lo
cauallo nō getta fuori plopostrione
losterco, i contanente muore · Alla
cura sua, e dibisongno di usare q
sto Vngento plopostrione · cioe ac
qua, q olio, e purificare lopostrione

delcauallo · lisengni diquesta in
fermita sono come della inferta
chessi chiama dissiuria, cioe quando
locauallo nō puote pisciare · Et qu
esta acqua q olio p loro medesimo
tirano fuori losterco q fannoli laua
Et sello cauallo nō mangiasse bene
e bisongno dargli uno beueraggio p
lauare manca di brodo dicauoli cō
uino q tonolio q sia dipeso di due lib
Molte uolte auiene paltre cagioni
chelcauallo siduole delventre i po
che mangia una erba chessi chiama
inpuscira cōlaltre erbe, ouero quā
do mangia cauoli renosi, ouero qn
mangia erba laquale sichiama fa
llagio · et anche auiene qsta i ferm
ta p cagione dibere malacquā ~

Della i fermita laquale sichiama scordapso · · 299

LO scordapso adviene quādo loca
uallo, rigetta lauiuanda pla
bocca q planare q chiamasi scordap
so questa i ferta, e sanabile · ~

Della infermita laquale sichiama musaro q ritadan · 300

PEr lainfermita laquale sichia
ma musaro q Ritadan · dico ·
Se questa i fermita adviene alca
uallo qsti sono lisengni · Chelca
uallo gitta p bocca humidita · q le
sue mascelle rattragiscono q non
puote leggiermēte mangiare · La
cura diquesta infermita, e questa ·
Prēdi farina dorzo, q rasa bangna
ta i aceto, ouero i olio · ʒ · vj ·
di cera lib · j · dolio yrino ʒ · j · q tutte
queste cose mischia i sieme, q fane
unguento q mischiaui dentro ʒ · iij
darmoniaco q disisio ʒ · j · q diquale
unguento vngni loluogo della ma
gangna · Adquesto medesimo vn
altra mediana · p̄ndi salnitro ʒ · iij ·
armoniaco ʒ · iij · q diconmino quādo
fosse tempo distate lib · ij · e nel tēpo
di primauera lib · iij · q mischia tu
tte queste i sieme q fane unguento

et vngni lo luogo della magagnia
e altervzzalo sotto le mascelle
et purgalo dal fastidio. Della i
fermita detta nestricion. 201

Di quella i fermita la quale si chi
ama nestricion. delle predette i
fermitadi deneri de cavalli. Lo
cavallo no si puote guarire. Ma
alquanti sengni se ne truovano
scritti. accio che no mostri altrui
che per altra cagione sia. Et pero gli
amo che llo cavallo lo quale a e
questa infermitade no possa guari
re. Sappi che llo cavallo lo quale
a questa i fermita ne nervo stende
la coscia e stendo il capo. e no puo
levare lo capo e no puo aprire la
bocca. e cavando fuori la verga.
no puote pisciare se no poco e no
puote pissare del ventre. et quando
vae tutto si torce e giace i sul collo
Et questo cotale cavallo appena o
no mai puote guarire.

Del cadimento de peli della coda
del cavallo. 202

Se lli peli della coda del cavallo ca
ggiono. lava la coda co aceto
e co sale. E troverrai nella coda x
vermi li quali si chiamano stridi
cavagli. Et a lbi acqua daltea. e
acqua di tili e acqua di seme di
lino. Et di queste cose cotte co uno
lava molto bene la coda del cava
llo. Et quando lavrai molto bene la
vata. Vngnila co sungna di volpe
overo dorso. Et se lla coda enfia
sse e facesse rema. cavali sangue
della vena del culo. la quale vena
troverrai i questo modo. legali la
coda co una coreggia fortemente e
levali la coda i alto. e dalli sotto la
coda co una piccola tavoletta et
allotta la vena apparra. e tu allo
tta la pungni leggermente.

Della cura della infermita la quale
si chiama. tertidones. 203

Per la infermita la quale si chiama
tertidones. questi sono li sengni
di questa i fermitade. lo cavallo fre
ga la coda e il culo al muro. La cura
di questa infermita. e questa. Vngni
la tua mano co olio. e mettila den
tro per lo posteriore e cavane lo sterco
leggieremente e poscia vi metti dene
re e olio.

Della cura della i fer
mita la quale si dice dracontia. 204

La infermita la quale si dice dra
contia. cioe vesciole. quando avie
ne al cavallo appaiono come ve
sciole. La cura di questa i fermita
e questa. Incuoci le dette vesciche
co uno ferro caldo. et nella piaga
della cottura metti cera. la quale
si dice tracton.

Della cura del
cavallo che avesse mangiato ca
voli agresti. 205

Se llo cavallo mangiasse cavoli
agresti. coll altra erba. questi
sono li sengni. gli omeri suoi si dimi
nono si come gerfutali. et no pu
ote tenere dirittamente lo petto. la
cura di questa i ferta e questa. prendi
granchi marini e pestali bene. e po
scia pilgha brodo di cavoli e latte di
capra. Et mischia ongni cosa i sieme
e fane beraggio. et questo beverag
gio da a bere allo cavallo. i fino a tan
to che sara guarito di questa i fermita.
Et se spendi lo cavallo si come fosse
distorto. o di sropto. e cosi ritto man
gi. Et se no guarisce per questo i cuocalo
nella giuntura de fianchi i tre luoghi.

Del cavallo che mangia coma. 206

Se llo cavallo mangia coma questi
sono li sengni. lo capo pende gra
vemente. e perduto elo per lemma
si come fa huomo ebbro. la cura sua
e questa. cavali sangue della vena
del collo e guarra.

Della cura del
cavallo. che no potesse usare di
sotto lo sterco. 207

Se tu vuolgli che llo cavallo escia
bene lo sterco per lo posteriore abbi
vno porco e vendilo e contanente
lo spara e trane la sungna calda e
gietta via la pellicella e dalla a
mangiare al cavallo. Cioe se llo ca
vallo sara di compiuta etade. dalgle
ne lib. quattro. e se sara giovane dal
gliene secondo lo suo tempo.

Vnguento da mollificare. 208

Se tu vuolgli mollificare alcuna
magangnia fa questo vngue
nto. che mollifica. overo fatto pi
colo. Pilgha. olio lib. vj. litargiro
dichilo lib. iiij. e cuoci i sieme queste
cose e fane vnguento.

Vnaltro vnguento a dito. 209

Vnaltro vnguento lo quale si dice
firio. a ffulitiron. Pilgha lana
di pecora lib. x. derone z. xx. e olib
ano. z. iiij. Et tutte queste cose mesco
la i sieme e fane vnguento. Vnaltra me
diana. la quale arde. e chiamasi a
caulisticos. Pilgha canape agresta
o vero radice di lasaro overo orpi
mento overo lo trapo maschulino
lo quale si dice scorpion. mescolato
contro e pon sopra la magagnia.
Vnaltra mediana. purificativa di fa
stidio. Pilgha o incenso verde co ni
tro. et di questo metti nella magagnia.
Overo pilgha capello. o vero pilgha
folglie di polio e mettine nella ma
gangnia. Vnaltra mediana la quale
arde. Pilgha calcina viva calda sim
ilglantemente ne metti nella maga
gnia o vero aristologia overo canape
agresta e mettine nella piaga. ma
gangnia. Vnaltra mediana che arde
pilgha radice di camelea. e mettine
dentro nella magangnia. Overo pil
gha calcina viva. e calcatinto e me
scola i sieme e mettine dentro nella
magangnia. Mediana la quale
si chiama yrion. affiluticon. cioe questa
mediana fa chiudere la piaga la quale
viene nella orecchia overo nel dosso. Pil
gha uno capo di cane e ardilo e fane
polvere e mettine nella piaga per co-
che molto giovera. e fanne piaga
triosa. Et se lla piaga o vero fondo
overo altro male. pilgha farina di
rono e bangna uno folglio di carta
banbagina nel mele e mettilo colla de
tta farina nella piaga. si che la piaga
sia piena. questa mediana purifica
la piaga del fastidio. e salda la piaga.

Della i fermita detta antidones. 210

Per la infermita la quale si dice anti
dones. e sono arterie. Se questa
infermita antidones verrae. ad alcu
no cavallo. bisongno e di farvi questa
cura. Pilgha uno ferro che ssi chiama
simble. e co questo ferro k ne le taglia.
Overo incendi co uno ferro caldo si co
me arsirto disse. Et se questa inferta
venisse nelli menbri del cavallo. no
dei usare ferri ne arsura. Ma pil
gha del raggio delle spine e fallo bo
lire nell aceto. et legalo sulla maga
gnia. Lo sengno di questa infermita
e il quale simile a spe di vespe. et
questo si chiama antidones.

Inpiastro buono nelle cotture dove
fosse sangue. 211

Alle cotture dove fosse sangue. pil
gha le infrascripte cose. Et fa vno
inpiastro lo quale si chiama paratolin
ki. Cioe pilgha aceto. e litargiro e
olio. dongni vna di queste cose lib. j.
e cuoci bene i sieme e fane vno impi
astro. Et questo inpiastro poni sopra
lo luogo delle cotture. et i quelli luo
ghi la dove e sangue. Anche a qu
esto medesimo. unaltro inpiastro bu
ono. pilgha pece secca lib. j. di cera
z. ij. mangni lib. ij. oncen. z. j. armo
niaco. z. iiij. rasa secca. z. ij. galbano
z. j. aceto z. ij. e cuoci l aceto e la pece
co olio. e poi ne fae uno inpiastro di
nanzi al fuoco overo che ttu spargi
sopra la magagnia. ma meglio. e
cotta nell aceto. Et metti ongni cosa
i vna pingnatta e mettivi suso gab
bano e rasa e fane unguento.
Anche. prendi pece rasa e cera. di

di radere. Ma ratendoui sarebbe me
gli. Anche uale alle predette ra
ppe questo altro vnguento. 217

Tolgli butiro di altera e grippa
e cera nuoua. di ciascuna. z. xij.
et mele e tremetina e oncenso di
ciascuna. z. x. et souo di porco e seuo
di castrone alquanto. Et tutte queste
cose scaldandole al fuoco fa mischi
are insieme. Et auendo prima
raso lo luogo delle rappe. si sse unga
no. a due uolte per die.

Anche vnguento alle rappe. Et anche
uale alla tingna delluomo. 218

Tolgli siigna di porco. trementi
na, e polvere di galluzza di ci
ascuna. z. vna. Et mischiate insieme
se ne faccia vnguento che molto gio
ua e consuma. lo luogo.
Et nota che lle rappe sono dischi
atta di tingna. et in fino a tanto
che vi sono le radici di sotto e fessu
re che per cio si fanno. sempre il pelo
doue elle sono arricciate. Et quando
sono guarite il pelo rappiana. et
questo conoscerai quando saranno guarite.

Ancora alle rappe. 219

Sappi che e buono e prouato bangnare
della acqua d una polla che surge
nella ualle di caprese. in casentino
la quale mostra che tengha di solfo
e sta sempre torbida e freddissima.
della quale acqua lauandone le
predette rappe, ouero tingna, per tempo
di. vj. die. e due uolte lo die. per certo
discecheranno le radici di quella ma
lattia e guttera.

Ascoloni ouero crepacci 220

Ascoloni, ouero crepacci, che
auengono a caualli. tra ne pastu
rali. tra lunghia e la carne. I qu
ali auengono per omori corsi al
detto luogo. e per alidore ui sabolircano
Tolgli sungna di porco maschio
fresca. on. iij. seuo di becco on. iij.
di altero on. j. e mele on. iij. uerderame pe
sto. on. ij. marziaton. on. ij. tremetina
on. ij. briacca cruda pesta on. j. solfo uiuo
pesto on. j. ariento viuo z. iiij. cera nu
oua on. ij. odio d uliua, due derrate.
ragia di pino on. j. Et tutte queste cose
fa bollire in una pentola nuoua. in
sieme saluo che l mele e l solfo. Et quando
saranno bollite e non troppo leuale dal
fuoco e lasciale riposare. et quando sono
riposate fa che metta il mele e il solfo
e mescola bene insieme e poi falla cola
re con uno pano ouero stamigniolo. e la
ra fine ungento vngnendo le dette crepa
ture, ongni sera.

Allunghie troppo forti. 221

Tolgli sungna di porco. on. iij. e seuo
uo di castrone, on. j. pece, on. j. e
ragia on. ÷. e cera on. ij. di altera on. ÷
trementina on. j. olio rosato on. j ÷.
Et tutte queste cose si pestino e facciansi
bollire insieme al fuoco. e mestando in
sieme se ne faccia lunguento del quale
sungano souente le dette vnghie.

Alla chiouarda. 222

Sappi che lla chiouarda adiuiene
al cauallo. La quale magangna
si fae ne pasturali. et nasce a modo
di ciccioni. Il quale accione nasce
quando in sulluno nerbo e quando in
sullaltro, oue in pasturali sopra il calca
gno, e quando nel mezzo. Onde colghendoui
puzza fa dolore e zoppicare il ca
uallo. Et il detto male adviene per
rempimento d omori e soperchia fatica.
Onde incontanente si soccorra con vno
capo d algho. e altrettanta sungna
uecchia e due derrate di pepe, pest
andolo insieme e fane inpiastro e
fasciauelo suso alquanto puolta con
una pezza lina. con alquanta stoppa
accio che lla legatura faccia stare
soffice e non ui facesse correre homori
e tanto ui si ponga il detto inpiastro
rifaccendone se man tal se. che l de
tto impiastro ne caui la macchia e la
radice del detto male che ssi chiama
chiauarda. guardando sempre
dalla l acqua e dal fastidio. per in fino
che ssara guarito.
Ancora ue molto giouatiuo a porre
sopra la detta chiouarda dello sterco
delluomo a modo d inpiastro il qu
ale netrae molto la radice del detto
male e rinnouandoui due uolte il giorno.

Medicina a ongni infiatura di ga
nbe de Caualli. 223

Tolgli alquanto di pane porcino
ouero pane tenero. e pestalo
bene e mettasi alla radice con alqu
anto mele liquido. Et quando sara bo
llito e confettato insieme a modo
d inpiastro liquido, inbrattisi la
detta infiatura col detto inpiastro
auendoui in prima raso li peli al
la detta infiatura e subito guarra.

Medicina prouata a ffare rimettere
i peli al cauallo quando fossono
caduti per alcuna cagione. in qua
lunque parte si fosse del cauallo 224

Tolgli vna topa femina. e mor
ta. e mettila a d bollire nello olio
et tanto bolla che lla topa si disfaccia
tutta, o quasi. Et poi ne trai quelle
ossitelle, o che cunque non fosse disfa
tto. e lascerai sodare questo olio. et
poi di questo vnguento vngnerai
lo luogo pelato e rimetterà tosto.

Medicina prouata al cauallo
che ssi corronpe. 225

Adiuiene questa magangna per
debole natura del cauallo, o per ri
scaldamento d andare, che metten
dolo nella stalla cosi caldo trae fuori
e corrompesi. Et a questo e buono spe
tialmente nel tempo non freddo. quando
giugne alla stalla bangnare la schi
ena del cauallo con la acqua fredda. et
assai gioua.

Ma optima medicina e continua
si e buona al predetto male. 226

Tolgli on. vna di canfora. e on. una
di silio. e falle bene pestare insi
eme. e mescola queste cose insieme con
vna metadella d acqua chiara e fred
da e poi la metti in corpo al cauallo per
con vno corno. quando il cauallo si co
ronpe. Et quando gliel ai messo in corpo
fallo caualcare, ouero stropicciare
il corpo. acciò che l cauallo riscaldi
bene. Inperciò che lle predette cose sono
freddissime e se non prendessi guardia
del cauallo. il cauallo infredderebbe
forte per le dette cose si che appena se ne
difenderebbe in ongni tempo che ssi fosse.

Medicina prouata alle fiite del do
sso del cauallo. ouero. 227

Arguidalesco rotto e magangniato
per la dura sella, o per mal carico, o per
riscaldamento o per altra cagione che fo
sse rotto e fracido. fa questo cioe.
Tolgli del sugo dellerba che ssi chia
ma appio. e tolgli dellerba della farina
na dellorzo. e mischia insieme e fa
nne inpiastro e ponghendolo in pezza
fasciàlo in sulla piaga. auendoui in
prima lauato e netto dal fastidio con
alquanto vino tiepido e alquanto in
salato il detto impiastro. e moua la m
attina e la sera lauando la piaga e ne
ttandola col detto vino insalato on
gni fiata che llo netti. e tosto guarrae
acconciandoui in tal modo che l cauallo
non ui possa adgiugnere. pero che l pizzi
core gliel farebbe grattare. e farebbe
danno a essa.

A uolere conoscere se llo Cauallo
e giouane o vecchio. 228

Quando procuri lo cauallo che abbia
ragualghati i denti. fa che tieni
chi la scanna della bocca et se lla tu
oui pignente e aguzza spera che llo
cauallo non è troppo uecchio. Et se lla
trouassi piana e rintuzzata pensa
che gli a piu tempo che non mostra. pero
che potrebbe auere segati i denti. e fa
ttogli minori. Lo quale segare si fae
alcuna volta a caualli per che mostrino
esser piu giouani. e ingannano le genti
advengna che per quello racconciare
de denti lo cauallo ne pilglia anche
piu carni. Et la ragione si e per che quando